

Il Messaggero



IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDEPENDENTE



“Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica”. È con questa consapevolezza che Guido Rasi, direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico dell'ospedale di

LA STAMPA

«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Sanità Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco



Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (Fl): “Governo intervenga subito”
“Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo”.

Press Review

Luglio 2020

Consulcesi

LA STAMPA

Il Sole 24 ORE

Libero Quotidiano.it

Avvenire

IL MATTINO

Quotidiano Nazionale
QN

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Corriere dello Sport

TISCALI

OPEN

ANSA.it

adnkronos

AGI
Agenzia Italia

asknews

LA STAMPA – 17 luglio 2020

LA STAMPA

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge.

Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

IL SOLE 24 ORE – 14 luglio 2020

Il Sole **24 ORE**

Negato infortunio da Covid a medici in libera professione

Stesso danno ma diversità di trattamento per gli operatori sanitari che hanno contratto la Sars-CoV2 a seconda che lavorino con regolare contratto in una struttura sanitaria pubblica o privata o che svolgano l'attività in forma libero-professionale, come dentisti, farmacisti, pediatri di libera scelta e medici di medicina generale. La denuncia arriva da Consulcesi, il network legale al fianco di medici e operatori sanitari. L'Inail ha riconosciuto l'infezione da Covid come infortunio sul lavoro e quindi indennizzabile dall'ente, ma per le compagnie assicurative questo non vale.

La copertura assicurativa in caso di contagio contratto durante l'attività lavorativa - segnalano gli avvocati di Consulcesi - viene riconosciuta solo ai primi. Ai liberi professionisti invece, pur avendo stipulato polizze private finalizzate all'assicurazione del rischio "infortunio", viene negato l'indennizzo sul presupposto che l'infezione non rientrerebbe nell'ambito del concetto di infortunio ma in quello di malattia.

"E' una disparità inaccettabile - commenta l'avvocato Francesco Cecconi, dello studio legale FCA e consulente Consulcesi & Partners - perché non può esserci alcuna differenza, da un punto di vista tecnico-giuridico, tra il sistema assicurativo pubblico e quello privato sotto il profilo dell'interpretazione dell'evento infezione come infortunio". Secondo Cecconi "non sussiste un mero automatismo nel riconoscimento dell'infortunio da Covid-19 da parte dell'Inail, ma il principio stabilito dalla legge è chiaro ed è quindi paradossale che oggi le assicurazioni private escludano ogni forma di indennizzo in favore di quei lavoratori del settore sanitario che, in regime di libera professione, sono stati esposti ai medesimi rischi di contagio di coloro che hanno svolto quelle stesse prestazioni come lavoratori subordinati".

ANSA – 24 luglio 2020

ANSAit

Test Medicina: Consulcesi, stop a test e numero chiuso



Tortorella, troppe irregolarità. Percorsi selettivi il primo anno

“Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo uno su cinque ce la farà”. Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. “Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche”, afferma in una nota Tortorella evidenziando che “ogni anno il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo”.

Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al Numero Chiuso. “Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test – continua Tortorella – e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 Atenei in cui si sono svolti i test”.

Il presidente di Consulcesi in conclusione chiede “la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico” e annuncia che “anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova”.

OPEN – 1 luglio 2020

OPEN

Consulcesi, in aumento le denunce contro i medici



«Purtroppo a causa dell'emergenza Covid-19 prevediamo un aumento delle denunce contro i medici». A dirlo è Massimo Tortorella, presidente del network Consulcesi. Secondo le stime di Consulcesi, sarebbero già 300mila le cause pendenti contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private. Seppure ogni anno vengano fatte 35mila nuove azioni legali, oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate.

«Tra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia», continua il presidente del network, «queste azioni legali non solo sono inutili, ma procurano danni: illudono i cittadini e aumentano il lavoro nei tribunali, cosa che non possiamo permetterci».

LA STAMPA – 21 luglio 2020

LA STAMPA

UN MODELLO ANTI-PANDEMIA

Corsi e docufilm per aiutare i medici

VALENTINA ARCOVIO

Se c'è una cosa che i medici hanno imparato dalla pandemia è che hanno ancora tanto da imparare: da come proteggere sé stessi dal virus a come gestire le visite in ambulatorio, dall'identificare i sintomi del Covid-19 all'affrontare le nuove paure.

La pandemia ci ha insegnato che una maggiore formazione potrebbe fare la differenza e avrebbe potuto farla mesi fa. «I medici e gli operatori sanitari erano poco preparati a gestire una situazione di questa portata», conferma Massimo Andreoni, direttore del reparto malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma. «Non c'è da stupirsi: sono pochissimi gli ospedali che hanno un reparto di malattie infettive».

L'emergenza è stata anche un'opportunità per sperimentare nuove modalità di apprendimento, come quelle offerte dalla formazione digitale. Nulla a che vedere con le noiose lezioni della stragrande maggioranza dei corsi di aggiornamento. «Il metodo scientifico e la diffusione della conoscenza sono le armi contro un'emergenza sanitaria», conferma Massimo Torto-

rella, presidente Consulcesi, e ideatore di un nuovo modello di formazione dei professionisti della Sanità. «Abbiamo creato un percorso sul Covid-19: una collana di corsi Ecm, un ebook e un docufilm in grado di offrire un'esperienza coinvolgente», aggiunge. Il modello è tutt'altro che scontato. «Game based learning» e interattività sono gli strumenti per dare la possibilità di sperimentare il «learning by doing» e di immergersi in un'esperienza potenzialmente reale. «Invece di leggere una slide con contenuti nozionistici, il modello si basa sull'apprendimento legato all'esperienza». L'interazione con un paziente virtuale è un altro elemento chiave. «Il professionista affronta diversi snodi decisionali e ogni opzione si accompagna ad una spiegazione».

Punta di diamante è il docufilm «Covid-19 - il virus della paura», un connubio cinema&scienza. In 80 minuti ripercorre i momenti della pandemia con le sue peculiarità e i risvolti psicosociali, mentre l'omonimo ebook (edito da Paesi Edizioni), scritto dal virologo Andreoni e dallo psicoterapeuta Giorgio Nardone, è stato pensato come «vaccino» contro le fake news. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERO QUOTIDIANO – 31 luglio 2020



Coronaviurs, con il lockdown medici in ferie forzate: a rischio l'indennizzo

Ai medici non direttamente coinvolti nell'emergenza Covid-19, il lockdown può costargli tempo e denaro. "Costretti" dal datore di lavoro a prendere ferie pregresse forzate, non avranno alcun diritto all'indennizzo per "ferie non godute" riconosciuto qualche settimana fa da una sentenza della Corte Suprema. A denunciare questa situazione sono i legali di C&P, secondo i quali si è venuto a creare un potenziale paradosso "Questa situazione da un lato determina un periodo di forzoso riposo neppure equiparabile ai benefici previsti in caso di libera fruizione delle ferie e, dall'altro, viene ad incidere sul potenziale diritto di richiedere la monetizzazione per le ferie pregresse non potute godere in passato per responsabilità dell'azienda", spiegano i legali. A inizio luglio la Corte di Cassazione si è pronunciata con una sentenza storica per i professionisti sanitari. A seguito dell'ordinanza n. 13613 pubblicata il 2 luglio scorso, i giudici hanno riconosciuto ai medici il rimborso economico per le ferie non godute, non per scelta del professionista, fornendo così un'interpretazione della normativa interna sempre più conforme alle direttive europee in materia. "Con questa sentenza - commenta Consulcesi & Partners - viene riconosciuto un diritto fondamentale. Oggi, infatti, è possibile richiedere il risarcimento del pregiudizio patito dal medico ogni qual volta sia dimostrato che non abbia potuto usufruire del previsto periodo di ferie, per motivi estranei alla sua condotta e quindi imputabili all'amministrazione. Il diritto all'indennità sostitutiva potrà essere reclamato soltanto al termine del suo rapporto di lavoro, dimostrando di non averne potuto godere per motivi tutti riconducibili ad esigenze aziendali, ovvero a carenze organizzative che ne hanno impedito l'agevole fruizione".

L'emergenza Covid-19 rischia di vanificare questo importante risultato. Molte aziende sanitarie, infatti, hanno dovuto utilizzare lo strumento delle ferie forzate per ovviare al periodo di blocco delle attività imposto a causa della pandemia. Questo nonostante, in linea di principio, nessuna norma autorizzerebbe il datore di lavoro a collocare in ferie il lavoratore in deroga alle previsioni stabilite dai CCNL di riferimento. Il diritto irrinunciabile alle ferie è garantito dall'art. 36 co. 3 della nostra Costituzione e peraltro emerge anche nella Direttiva 2003/88/CEE, del 4 novembre 2003.

Su questo non dovrebbero esserci deroghe. Neanche l'emergenza coronavirus può essere considerata come un'eccezione alla regola generale, nemmeno con il DPCM del 08.03.2020, il quale ha stabilito che qualora non sia possibile ricorrere al lavoro agile, le amministrazioni possono utilizzare vari strumenti per "giustificare" l'assenza, tra i quali il ricorso alle ferie pregresse. Secondo i legali di C&P, anche se è comprensibile che molte strutture sanitarie abbiano optato per le ferie forzate per preservare lo stipendio del lavoratore, questo ha però danneggiato ulteriormente il medico nei suoi diritti "Così facendo non solo il dipendente è stato posto in riposo forzato che, è bene ricordarlo, è cosa ben diversa dalle ferie, ma rischia di veder compromesso il potenziale diritto a ottenere la monetizzazione delle ferie non godute in caso di cessazione del rapporto di lavoro", dicono i legali. La questione delle ferie forzate durante il fermo per Covid-19 è controversa e C&P sta analizzando la situazione per poter essere sempre al fianco dei medici e sostenerli nell'esercizio della loro professione. Può rivolgersi a Consulcesi & Partners che risponde al numero verde 800.122.777 o sul sito www.consulcesiandpartners.it.

IL SOLE 24ORE – 20 luglio 2020



VERTENZA EX SPECIALIZZANDI 78-2006: raffica di sentenze - Stato condannato a pagare altri 18 milioni

Con le ultime due recenti vittorie al Tribunale di Roma salgono ad otto le pronunce positive da gennaio ad oggi nonostante lo stop imposto dal covid-19

Massimo Tortorella (Presidente Consulcesi):

«Tribunali e Corti continuano a sanare ingiustizia. Impegno politico bipartisan sui Ddl per l'accordo transattivo conferma volontà politica di trovare la soluzione ma il provvedimento va migliorato»

«Ora lanciamo survey per spronare anche gli OMCeO per mettere al centro i medici specialisti in vista delle elezioni: lo chiedono oltre 180mila professionisti»

Neppure il lockdown imposto dal covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti 78-2006. Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20) salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982).

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. È quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

IL TEMPO – 28 luglio 2020

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

IL MATTINO – 25 luglio 2020

IL MATTINO

Consulcesi: troppe irregolarità

«Medicina, stop a test e numero chiuso»

«Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo uno su cinque ce la farà». Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. «Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a

nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche», afferma Tortorella evidenziando che «ogni anno il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo».

DOCTOR33 – 2 luglio 2020

Doctor33

Ex specializzandi, rimborsi nei contributi figurativi. L'ipotesi in due Ddl dopo nuove sentenze



Due Disegni di Legge bipartisan per chiudere l'annosa vertenza dei medici ex specializzandi mai retribuiti tra il 1978 e il 1991 o mai titolari di contratto e contributi tra il 1992 e il 2006 sono stati depositati in Senato da Maria Rizzotti (Forza Italia). Supportati da ben 27 senatori di maggioranza e opposizione, puntano ad un immediato indennizzo dei professionisti specializzati in quegli anni.

«Mai come in questo momento esistono le condizioni per risolvere l'annosa questione dei rimborsi agli ex specializzandi», dice Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che ha lanciato la campagna #RimborSi, per la rapida chiusura della questione. «La categoria medica è stata la più colpita dalla pandemia e firmare l'accordo transattivo tra le parti sarebbe segnale concreto di sostegno: siamo sicuri che quel sì ai medici che hanno lottato in prima linea arriverà da un numero sempre più ampio di parlamentari e se necessario lo chiederemo, per conto di oltre 100mila medici, ad ognuno di loro». In questi anni migliaia di camici - molti patrocinati da Consulcesi - si sono visti riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive. Tra le ultime, impattante appare quella del Tribunale di Genova dell'11 febbraio scorso (n.353/2020) che in 140 pagine ha fissato tre principi in dissonanza con precedenti sentenze della Cassazione. «Intanto - argomenta l'avvocato Marco Tortorella, specialista del contenzioso - la sentenza fissa il principio da noi sostenuto anche con pareri a firma del professor Sergio Di Amato, già presidente della III Sezione di Cassazione: la prescrizione non è mai iniziata a decorrere perché da sempre manca una norma attuativa della direttiva Ue nei confronti dei medici iscritti ai corsi prima del '91. Altro elemento chiave è la quantificazione del risarcimento, parametrato sì alla legge 370/99, circa 7 mila euro per anno di specializzazione, ma al quale vanno aggiunti rivalutazione monetaria e interessi compensativi: considerando che i corsi sono stati frequentati negli anni '80 la somma riconosciuta si è triplicata con rimborsi totali superiori ai 100mila euro. Infine, la sentenza sancisce che gli iscritti ante '83 hanno diritto anche loro al risarcimento per la frequenza dal 1/1/83. Sul tema, di recente la Sezione lavoro della Cassazione ha rimesso gli atti al primo Presidente affinché il contrasto giurisprudenziale sia deciso dalle Sezioni unite». La questione rimborsi interessa oltre 110mila medici italiani e, ove l'interpretazione del

tribunale di Genova generasse un precedente per tutti i Tribunali e le Corti italiane, si renderebbe necessario un esborso insostenibile.

Dei due nuovi disegni di legge in Senato, il 1802 estende i benefici normativi agli ex specializzandi 1993-2006 che ebbero la borsa di studio da 21,5 milioni di vecchie lire annue ma non i contributi e l'applicazione del contratto previsto dalle direttive europee. L'articolato riconosce il periodo di formazione svolto da chi ha fatto ricorso e non ha ottenuto sentenza all'entrata in vigore della legge con un indennizzo omnicomprensivo di 15 mila euro forfettario più interessi e rivalutazione da riversare sotto forma di contributi all'Enpam per i liberi professionisti e all'Inps per i dipendenti. Il disegno di legge 1803 si occupa invece degli ex specializzandi 1983-91 e di quelli del 1978 "parificati" dalle sentenze, che proprio non ebbero la borsa fino all'entrata in vigore nel '92 del decreto legislativo 257/91; successivamente per chi aveva fatto ricorso la legge 370/99 dispose un indennizzo base di circa 6500 euro per anno di corso. Il nuovo ddl prevede 7 mila euro per anno di corso più interessi e rivalutazione, anche stavolta da conferire sotto forma di contributi figurativi ad Inps ed Enpam secondo status giuridico del medico. I rimborsi si assegnano solo se è stato intentato giudizio e si attende sentenza all'approvazione della legge. I maggiori oneri sono previsti in 5 miliardi e parte delle risorse dovrebbe arrivare rivedendo il regime delle esenzioni fiscali. Già nel 2018 era stato depositato un disegno di legge per gli indennizzi ad entrambe le classi di ex specializzandi e che nella Finanziaria 2020 erano stati inseriti due subemendamenti, stralciati al momento del voto. Consulcesi ha inoltre interessato l'europarlamento a Bruxelles, avviando un dialogo, tuttora in corso, con il presidente David Sassoli, l'ex Antonio Tajani e vari eurodeputati.

ADNKRONOS – 1 luglio 2020



I medici ora si aspettano denunce: "Da eroi a capri espiatori"



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

AVVENIRE – 9 luglio 2020



Paura e speranza raccontate in un libro

Un infettivologo e uno psicoterapeuta per analizzare la paura. È il sentimento scatenato dalla pandemia, infatti, il protagonista del libro "Covid 19, il virus della paura" edito da Paesi su iniziativa di Consulcesi e firmato da Massimo Andreoni, ordinario a Tor Vergata e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e Giorgio Nardone, psicologo ed esperto dei disturbi fobico-ossessivi. Insieme, hanno esplorato questi sei mesi di terrore vero di fronte all'avanzare della pandemia, riprendendo le fila dei grandi temi dell'emergenza, dal contagio alle mascherine, dallo spillover alle fake news. Uno dei passaggi centrali del libro è forse quello dedicato al vaccino italiano. Definito «una speranza» dagli autori. Si parte dall'annuncio dell'Irbim di Pomezia del 13 marzo: «L'ora del vaccino anti Covid è praticamente già arrivata. Siamo pronti. Entro maggio andremo in sperimentazione sui topi ed entro giugno in sperimentazione sull'uomo». Parole di Piero Di Lorenzo, amministratore delegato della società di biotecnologia molecolare cui abbiamo legato molte speranze. Secondo gli autori, l'esempio della Irbim, insieme alle ricerche sul plasma e sul cerotto-vaccino, «dimostrano la vivacità

della ricerca italiana, troppo a lungo penalizzata da politiche di tagli e ridimensionamenti, che ne hanno impoverito il potenziale straordinario e il tessuto produttivo». A valle del giudizio politico, il libro non si nasconde che per arrivare al vaccino serviranno comunque tempo e soldi. Secondo l'Oms, ricordano gli autori, non ne avremo uno prima del primo trimestre 2021.
(P.V.)

LA STAMPA – 1 luglio 2020

LA STAMPA

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

ANSA (FLUSSO) – 22 luglio 2020



Sanità: 70% non ha votato a precedente rinnovo Ordini

Sette medici su 10 non hanno votato al precedente rinnovo degli ordini. E 9 su 10 sarebbero interessati a una lista che si battesse per la tutela dei giusti orari di lavoro e di riposo. E' quanto emerge da un sondaggio svolto da Consulcesi, realtà legale e di formazione che tutela i professionisti sanitari, in vista dell'imminente rinnovo degli Ordini dei medici provinciali (OMCeO) e con l'obiettivo di stimolare la più ampia partecipazione possibile. Dalla survey è emerso che il 72% degli interpellati non aveva votato alle ultime elezioni per il rinnovo degli Ordini. Mentre 9 medici su 10 vorrebbero che i prossimi programmi prevedessero un forte impegno a tutela dei diritti negati: il 92% si aspetta che dagli Ordini arrivi uno stimolo alla politica per risolvere con la transazione l'annosa questione dei medici ex specializzandi. L'89% inoltre voterebbe liste pronte a battersi per la questione dei limiti degli orari di lavoro e di riposo, degli straordinari non pagati, delle ferie non godute e delle ingiuste denunce. "Da sempre, siamo un interlocutore delle Istituzioni sanitarie, nel reciproco rispetto dei ruoli. In questa ottica, riteniamo utile e costruttivo aprire un dibattito sui risultati della nostra survey. Affinché l'indicazione dei medici sia presa in considerazione", osserva il presidente Consulcesi, Massimo Tortorella. Tutta la professione, conclude, "con i fondi ora a disposizione, non può perdere l'opportunità di programmare il rilancio e risolvere le problematiche più spinose".

Il Sole **24 ORE**

Covid-19, ok al papà in sala parto ma non a visite parenti

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se le mamme sono positive a Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Un "libretto d'istruzione", inserito nella collana ECM "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa. L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a un sunto aggiornato sui rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. In questo corso vengono affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione e Covid-19. Per quanto riguarda il papà in sala parto al momento non ci sono controindicazioni: "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e indossare mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza". Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari sulla mascherina: "La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol. Gli operatori sanitari coinvolti devono indossare FFP2, camici idrorepellenti, visiera. La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che comportano l'isolamento e l'uso di dispositivi di protezione individuale.

QUOTIDIANO NAZIONALE – 17 luglio 2020



Vertenza ex specializzandi di medicina, lo Stato dovrà rimborsare 18 milioni



Altre due nuove sentenze a favore dal Tribunale di Roma

Altre due vittorie al Tribunale di Roma per i medici ex specializzandi e salgono così a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia. Queste ultimi due pronunciamenti vanno ad aggiungersi ad altri 6 positivi ottenuti solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova "Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi -. Inoltre ci sono due disegni di legge presentati con un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici". "Considerando che la questione riguarda 180 mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Ordini dei medici".

DOTTNET – 14 luglio 2020

DottNet

Col Covid i medici non sono tutti uguali



Disparità di trattamento tra dipendenti e libero professionisti. La Russa, Università La Sapienza: «L'infezione da Covid considerata come malattia e non come infortunio consente alle compagnie assicurative di non indennizzare le vittime»

Stesso danno, diverso trattamento. Nel mirino gli operatori sanitari, coinvolti dal Covid, che lavorano con regolare contratto in una struttura sanitaria pubblica o privata ed i rispettivi colleghi che invece svolgono la loro attività in forma libero-professionale, come dentisti, farmacisti, pediatri di libera scelta e medici di medicina generale. .

L'INAIL ha riconosciuto l'infezione da Covid come infortunio sul lavoro e quindi indennizzabile dall'ente, ma per le compagnie assicurative no. La copertura assicurativa in caso di infezione da Covid-19 contratta durante l'attività lavorativa - segnalano gli avvocati di C&P - viene riconosciuta solo ai primi. A liberi professionisti invece, pur avendo stipulato polizze private finalizzate all'assicurazione del rischio "infortunio", viene negato l'indennizzo sul presupposto che tale infezione non rientrerebbe nell'ambito del concetto di infortunio ma in quello di malattia.

«Si tratta di una disparità inaccettabile – commenta l'avvocato Francesco Cecconi, dello studio legale FCA – perché, a mio avviso, non può esservi alcuna differenza, da un punto di vista tecnico giuridico, tra il sistema assicurativo pubblico e quello privato sotto il profilo dell'interpretazione dell'evento infezione come infortunio». Secondo l'avvocato «non sussiste un mero automatismo nel riconoscimento dell'infortunio da Covid-19 da parte dell'INAIL, ma il principio stabilito dalla legge è chiaro ed è quindi paradossale che oggi le assicurazioni private escludano ogni forma di indennizzo in favore di quei lavoratori del settore sanitario che, in regime di libera professione, sono stati esposti ai medesimi rischi di contagio di coloro che hanno svolto quelle stesse prestazioni come lavoratori subordinati».

Infortunio e malattia. Per comprendere i motivi di questa disparità di trattamento, è necessario approfondire la questione sotto il profilo relativo alla definizione di "infortunio" e di "malattia" contenuta

nelle Condizioni Generali dei contratti di polizza infortuni che, sotto questo aspetto, possono considerarsi sostanzialmente sovrapponibili.

«L’infortunio – spiega Raffaele La Russa, professore aggregato di Medicina Legale alla Sapienza di Roma – è un evento dovuto a causa fortuita, violenta ed esterna e che produce lesioni psicofisiche obiettivamente constatabili o che abbiano avuto come conseguenza la morte del soggetto, la sua invalidità permanente o l’inattività temporanea. Ora veniamo alle tre fattispecie di cui abbiamo parlato: la causa è fortuita, ovvero non è un atto voluto; è esterna, quindi non può essere endogena; è violenta, ovvero si concentra in un tempo molto breve a differenza della malattia professionale, che invece è diluita nel tempo, in mesi o anni. Ecco, tutte queste caratteristiche noi le ritroviamo nel caso in questione, ovvero del Covid-19. Le compagnie assicurative, però, vogliono far passare l’infezione da Covid non come infortunio ma come malattia e, in quanto tale, non indennizzarla. Alcune polizze, però, possono escludere a priori le infezioni o avere dei criteri di esclusione contro i quali non ci si può far nulla».

Sulla stessa lunghezza d’onda anche l’avvocato Cecconi: «L’unica ragione di esclusione dalla indennizzabilità degli eventi riconducibili ad un’infezione virulenta (come quella da Covid-19) potrà essere giustificata solo ed esclusivamente dalla presenza, nelle condizioni generali di contratto, di una espressa clausola di esclusione, ma non certo perché un tale evento non rientri nell’ambito del concetto di “infortunio” quale avvenimento fortuito, violento ed esterno. Una volta ammessa la riconducibilità, in astratto, dell’evento “infezione” nell’ambito del concetto di infortunio indennizzabile, sarà comunque necessaria un’accurata indagine medico legale per stabilire, caso per caso, se l’infezione da Covid-19 sia stata la causa non solo necessaria ma anche sufficiente alla produzione del danno subito dall’assicurato».

«La comunità scientifica medico-legale sostiene chiaramente che quello da Covid è un infortunio sul lavoro. È importante portare avanti questo concetto e cercare di farlo indennizzare, anche perché quelli che rimarrebbero fuori dal risarcimento sono la maggior parte e, spesso, quelli che hanno combattuto il virus in prima linea. Se le compagnie non dovessero riconoscere questo principio, il professionista può fare ricorso alla magistratura». Va comunque specificato – conclude l’avvocato Cecconi – che, in caso di contenzioso giudiziale, ogni singolo caso presenterà sfaccettature e variabili molto diverse e che andranno approfondite caso per caso».

ADNKRONOS – 24 luglio 2020



Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"



"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

LIBERO QUOTIDIANO – 28 luglio 2020



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

ANSA (FLUSSO) – 14 luglio 2020



Negato infortunio da Covid a medici in libera professione

Assicurazioni rifiutano indennizzo, mentre Inail lo riconosce

Stesso danno ma diversità di trattamento per gli operatori sanitari che hanno contratto la Sars-CoV2 a seconda che lavorino con regolare contratto in una struttura sanitaria pubblica o privata o che svolgano l'attività in forma libero-professionale, come dentisti, farmacisti, pediatri di libera scelta e medici di medicina generale. La denuncia arriva da Consulcesi, il network legale al fianco di medici e operatori sanitari. L'Inail ha riconosciuto l'infezione da Covid come infortunio sul lavoro e quindi indennizzabile dall'ente, ma per le compagnie assicurative questo non vale. La copertura assicurativa in caso di contagio contratto durante l'attività lavorativa - segnalano gli avvocati di Consulcesi - viene riconosciuta solo ai primi. Ai liberi professionisti invece, pur avendo stipulato polizze private finalizzate all'assicurazione del rischio «infortunio», viene negato l'indennizzo sul presupposto che l'infezione non rientrerebbe nell'ambito del concetto di infortunio ma in quello di malattia. «È una disparità inaccettabile - commenta l'avvocato Francesco Cecconi, dello studio legale FCA e consulente Consulcesi & Partners - perché non può esserci alcuna differenza, da un punto di vista tecnico-giuridico, tra il sistema assicurativo pubblico e quello privato sotto il profilo dell'interpretazione dell'evento infezione come infortunio». Secondo Cecconi «non sussiste un mero automatismo nel riconoscimento dell'infortunio da Covid-19 da parte dell'Inail, ma il principio stabilito dalla legge è chiaro ed è quindi paradossale che oggi le assicurazioni private escludano ogni forma di indennizzo in favore di quei lavoratori del settore sanitario che, in regime di libera professione, sono stati esposti ai medesimi rischi di contagio di coloro che hanno svolto quelle stesse prestazioni come lavoratori subordinati».

LIBERO QUOTIDIANO – 10 luglio 2020



Ddl ex specializzandi, indennizzi solo a chi ha fatto ricorso? Consulcesi: "Tutelare il diritto con azioni legali"

«Un giovane che nel 1980 aveva 25 anni e frequentava la scuola di specializzazione in medicina, oggi di anni ne ha 65. La sua carriera è più vicina alla pensione, nonostante questo egli ancora non ha visto riconosciuto il suo diritto a ricevere un compenso congruo per la formazione post laurea specialistica, dopo oltre 40 anni. In più, durante questi mesi di Covid-19 ha lavorato, esponendosi ad un rischio alto di contagio. Qualcuno è addirittura morto senza vedere il diritto riconosciuto».

È così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale che ha portato avanti migliaia di battaglie legali per i medici, commenta i due Disegni di Legge (n.1802 e n.1803) presentati al Senato mettendo in evidenza che: «In un passaggio dei due Ddl, nell'articolo 1, è esplicitato il riconoscimento del diritto solo a chi ha presentato ricorso. Visto che il provvedimento è a un passo dall'attuazione, dopo il sì di 29 senatori firmatari - prosegue Tortorella - è importante che ora i medici che non lo hanno ancora fatto formalizzino il ricorso per ottenere l'indennizzo che gli spetta».

Sono circa 120mila i medici in Italia cui è stato negato il diritto a ricevere il congruo riconoscimento economico durante la scuola di specializzazione in Medicina frequentata tra il 1978 ed il 2006. Lo Stato italiano si è infatti adeguato solo a partire dall'anno accademico 2006/07 alle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982). Il diritto è stato riconosciuto, e continua ad esserlo, da parte di numerosi Tribunali e Corti italiane, accogliendo i ricorsi delle azioni collettive promosse da Consulcesi.

La soluzione definitiva arriva ora con i due Ddl n.1802 e n.1803 presentati dalla senatrice Maria Rizzotti: un accordo transattivo per il riconoscimento economico dovuto di diritto ai medici. Proprio a causa dell'ingente esborso monetario ai danni dello Stato dei ricorsi agli ex specializzandi, è ampio il consenso intorno ai Ddl, con supporto bipartisan di ben 27 senatori di maggioranza e opposizione. Anche la Fnomceo si è pronunciata, facendone una questione di buon senso, invitando ad approvare i provvedimenti e a individuare le risorse necessarie per chiudere l'annosa questione. «Si tratta di giustizia nei confronti di tanti colleghi che potrebbero vedere finalmente riconosciuti i loro diritti e sanata una disparità di trattamento - spiega il Presidente Filippo Anelli -. E anche di una questione di buon senso, perché le transazioni previste dai provvedimenti eviterebbero allo Stato esborsi ben maggiori e forse insostenibili. Sarebbe, infine, un segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

Una questione che è diventata anche oggetto di studio all'Università LUISS di Roma, con una pubblicazione a firma del professor Sergio Di Amato, già presidente della Terza Sezione civile della Corte di Cassazione,

che analizza in diversi punti il principio della responsabilità dello Stato italiano per la violazione del diritto comunitario. L'articolo con il titolo "La responsabilità dello Stato italiano per l'inadempimento degli obblighi europei in tema di formazione dei medici specialisti" è stato pubblicato sul primo numero della rivista della "School of Law" ed è già disponibile sull'area riservata del sito Consulcesi andando a completare un percorso avviato con il corso di Alta Formazione sul tema e la presentazione di uno studio sulle violazioni delle direttive comunitarie, tra cui appunto quella legata ai medici specialisti 78-2006.

Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, oltre a portare avanti la campagna #RimborSi per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'ingiustizia subita da questi professionisti, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni dal punto di vista legale sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

Corriere dello Sport

SENTENZE

Ex specializzandi, lo Stato deve rimborsare i medici

ROMA - Due nuove sentenze del Tribunale di Roma portano a 18 milioni la somma che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare ai medici non retribuiti adeguatamente durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie. Le ultime due decisioni si aggiungono ad altre sei positive solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale che ha all'attivo 500 milioni di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti. «Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze positive. Lavoreremo ora - spiega Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - per migliorare il provvedimento. Considerando che la questione riguarda 180 mila medici specialisti riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli ordini dei medici».

ADNKRONOS – 28 luglio 2020



Gestire la gravidanza in pandemia? Un eBook spiega come



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.



Covid. Consulcesi: “Operatori sanitari si preparano a seconda ondata con la cine-formazione”



In una settimana registrati 5mila accessi al Docufilm di Consulcesi sul Covid. Il presidente Massimo Tortorella: "Segnale importante dei professionisti che credono nell'aggiornamento professionale. La formazione digital è già il presente della sanità post Covid: contenuti scientifici proposti con modalità innovative come gamification, realtà immersiva e cinema"

Oltre 5mila accessi in una settimana al docufilm formativo “Covid-19 Il virus della Paura” lanciato da Consulcesi. On line solo dal 22 giugno (covid-19virusdellapaura.com), in un breve lasso di tempo, il corso Ecm, presentato con l'innovativa modalità formativa cinematografica, è stato fruito soprattutto da medici, infermieri e farmacisti ma anche da dentisti e numerose altre figure professionali.

"Mentre il tema della seconda ondata del Covid-19 monopolizza l'attenzione della comunità scientifica (e dei media) – commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi e ideatore dell'iniziativa – i professionisti sanitari hanno la piena consapevolezza di doversi aggiornare per non farsi trovare impreparati. Un bel segnale per il valore che si dà alla formazione da parte di chi è in prima linea".

Game based learning, esperienza immersiva e interattività virtuale sono le basi del nuovo modello formativo messo in campo per contrastare il covid-19 da Consulcesi, realtà di riferimento per la formazione professionale in ambito sanitario.

Il docufilm ed il relativo corso sono firmati da Massimo Andreoni, direttore Rep. Malattie Infettive Tor Vergata e da Giorgio Nardone, psicoterapeuta, Centro Terapia Strategica, che analizzano la pandemia cogliendo i due principali aspetti: come affrontare il virus e come gestire le conseguenze sulla psiche umana. "I nostri medici e, in generale, i nostri operatori sanitari erano poco preparati a gestire una

pandemia di questa portata", conferma Massimo Andreoni, direttore del reparto Malattie Infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma.

Quello che è mancato è stata una formazione specifica. "La pandemia in qualche modo è stata anche un'opportunità. Infatti, la necessità di dover rispondere ai bisogni dei pazienti, unita all'impossibilità di incontrarli fisicamente, ci ha 'costretto' a imparare a usare nuovi strumenti e nuove forme comunicative che si sono rivelate efficaci quanto le tradizionali" aggiunge Giorgio Nardone, psicoterapeuta tra gli autori del corso.

"Il successo del docufilm Covid-19 Il virus della paura - dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - indica il grande bisogno di informazione e formazione dei professionisti sanitari, in vista di un possibile seconda ondata. L'emergenza causata dal covid-19 si trasforma così in un'opportunità unica per la classe medica e per tutti gli operatori sanitari. Non solo per rafforzare l'importanza dell'aggiornamento professionale, ma anche per sperimentare nuove modalità di apprendimento, come quelle offerte dalla cosiddetta 'formazione digitale'".

"Il nuovo modello formativo piace ai medici perché non ha nulla a che vedere con le noiose lezioni della stragrande maggioranza dei corsi di aggiornamento - sostiene Tortorella -. Il metodo Consulcesi è tutt'altro che scontato. Gli strumenti utilizzati nei corsi Ecm danno agli operatori sanitari la possibilità di sperimentare il "learning by doing" e di immergersi in maniera trascinante in un'esperienza potenzialmente reale. Ad esempio, invece di leggere una slide con contenuti nozionistici, il nostro modello formativo si basa sul concetto di apprendimento esperienziale che, a differenza della modalità classica unidirezionale che impartisce nozioni ed è basata sull'ascolto passivo, riesce a ottenere risultati più soddisfacenti", conclude Tortorella.

LA STAMPA – 21 luglio 2020

LA STAMPA

Corsi e docufilm per aiutare i medici



Un modello anti-pandemia

Se c'è una cosa che i medici hanno imparato dalla pandemia è che hanno ancora tanto da imparare: da come proteggere sé stessi dal virus a come gestire le visite in ambulatorio, dall'identificare i sintomi del Covid-19 all'affrontare le nuove paure.

La pandemia ci ha insegnato che una maggiore formazione potrebbe fare la differenza e avrebbe potuta farla mesi fa. «I medici e gli operatori sanitari erano poco preparati a gestire una situazione di questa portata», conferma Massimo Andreoni, direttore del reparto malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma. «Non c'è da stupirsi: sono pochissimi gli ospedali che hanno un reparto di malattie infettive».

L'emergenza è stata anche un'opportunità per sperimentare nuove modalità di apprendimento, come quelle offerte dalla formazione digitale. Nulla a che vedere con le noiose lezioni della stragrande maggioranza dei corsi di aggiornamento. «Il metodo scientifico e la diffusione della conoscenza sono le armi contro un'emergenza sanitaria», conferma Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, e ideatore di un nuovo modello di formazione dei professionisti della Sanità. «Abbiamo creato un percorso sul Covid-19: una collana di corsi Ecm, un ebook e un docufilm in grado di offrire un'esperienza coinvolgente», aggiunge. Il modello è tutt'altro che scontato. «Game based learning» e interattività sono gli strumenti per dare la possibilità di sperimentare il «learning by doing» e di immergersi in un'esperienza potenzialmente reale. «Invece di leggere una slide con contenuti nozionistici, il modello si basa sull'apprendimento legato all'esperienza». L'interazione con un paziente virtuale è un altro elemento chiave. «Il professionista affronta diversi snodi decisionali e ogni opzione si accompagna ad una spiegazione».

Punta di diamante è il docufilm «Covid-19 - il virus della paura», un connubio cinema&scienza. In 80 minuti ripercorre i momenti della pandemia con le sue peculiarità e i risvolti psicosociali, mentre l'omonimo ebook (edito da Paesi Edizioni), scritto dal virologo Andreoni e dallo psicoterapeuta Giorgio Nardone, è stato pensato come «vaccino» contro le fake news.

ANSA (FLUSSO) – 1 luglio 2020



Fase 3: Consulcesi, previsto aumento denunce contro medici

"Da eroi a capro espiatorio. Purtroppo a causa dell'emergenza Covid-19 prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Massimo Tortorella, presidente del network Consulcesi, commenta la lettera amara dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia.

"Come temevamo, molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nell'emergenza sanitaria", dice Tortorella, "neanche l'emergenza Covid-19 è riuscita a mitigare l'eccesso di contenziosi fra pazienti e camici bianchi".

Secondo le stime di Consulcesi, sarebbero già 300 mila le cause pendenti contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private. Ben 35 mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Tra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", continua il presidente del network, "queste azioni legali non solo sono inutili, ma procurano danni: illudono i cittadini e aumentano il lavoro nei tribunali, cosa che non possiamo permetterci". E ancora: "I professionisti sanitari, a seguito del forte stress lavorativo nell'emergenza, sono a forte rischio di esaurimento e burn out. Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione".

Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale.

AGI (FLUSSO) – 1 luglio 2020



Coronavirus: esperto, previsto aumento denunce contro medici

"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". È così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, commenta la lettera amara dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia.

Secondo Consulcesi, questa denuncia dei medici dell'Ospedale di Pavia non è un caso isolato, ma è solo il più eclatante di un clima diffuso. "Come temevamo, molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo" dice Tortorella.

Quindi neanche l'emergenza Covid-19 è riuscita a mitigare l'eccesso di contenziosi fra pazienti e medici. Secondo le stime di Consulcesi, sarebbero già 300 mila le cause pendenti contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private. Ben 35 mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali.

"Tra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia" sostiene Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci" aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione" sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800122777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

ADNKRONOS – 17 luglio 2020



Vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

I FARMA – 1 luglio 2020



COVID-19 IL VIRUS DELLA PAURA

di Massimo Andreoni e Giorgio Nardone

Massimo Andreoni, primario del reparto di malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma, e Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi, partendo dalle certezze sull'origine del Covid-19, affrontano e analizzano le fasi e gli episodi che hanno tenuto il mondo in *stand by* per mesi, mettendo in discussione certezze e abitudini della popolazione mondiale. L'opera è finalizzata a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. Edito da Paesi Edizioni, *Covid-19, Il Virus della Paura* intende divulgare correttamente scienza e informazione basata su analisi scientifiche e fonti giornalistiche, nonché onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. L'iniziativa nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale a tutela dei professionisti della sanità, che da vent'anni assiste e lavora al fianco di medici e operatori sanitari, e che ha appena donato un milione di euro per l'emergenza Coronavirus: «Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e nella nostra storia la missione è stata difenderli con le battaglie legali. Ora li sosteniamo con mascherine, tute, ventilatori, respiratori, ma pensiamo anche ai loro pazienti». Il libro, con una suggestiva copertina che reinterpreta in versione contemporanea il celeberrimo quadro di Johannes Vermeer *La ragazza con l'orecchino di perla*, è disponibile in formato eBook. I proventi delle vendite saranno devoluti alla Protezione Civile.

www.paesiedizioni.it



LIBERO QUOTIDIANO – 23 luglio 2020



Sondaggio Consulcesi ai medici: "Stimolare sempre più ampia partecipazione alle elezioni Omceo"

In vista dell'imminente rinnovo degli OMCeO, Consulcesi ha chiesto ai medici se le tematiche di cui da sempre si occupa dovessero essere inserite nei programmi da sviluppare nel prossimo quadriennio ordinistico. L'obiettivo è stimolare i medici ad una maggiore partecipazione alle prossime elezioni come contributo all'importante lavoro portato avanti dagli Ordini e dalla FNOMCeO.

«A scanso di equivoci – chiarisce Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi realtà legale e di formazione che tutela i professionisti sanitari – la nostra iniziativa non ha alcuna mira 'politica' e non è assolutamente nostra intenzione mettere in atto strumentalizzazioni al fine di scendere in un campo che non è il nostro. Da sempre, siamo un interlocutore delle Istituzioni sanitarie, nel reciproco rispetto dei ruoli. In questa ottica, riteniamo utile e costruttivo aprire un dibattito sui risultati della nostra survey. Questo, affinché l'indicazione dei medici sia presa in adeguata considerazione e sia colta come l'occasione per tutta la professione che, con i fondi ora a disposizione, non può perdere l'opportunità di programmare il rilancio e risolvere le problematiche più spinose».

Survey Consulcesi

Dal sondaggio è emerso che il 72% degli interpellati non aveva votato alle ultime elezioni per il rinnovo degli Ordini. Interessante notare che 9 medici su 10 vorrebbero che i prossimi programmi prevedessero un forte impegno a tutela dei diritti negati: il 92% si aspetta che dagli Ordini arrivi uno stimolo alla politica per risolvere con la transazione l'annosa questione dei medici ex specializzandi: l'89% inoltre voterebbe liste pronte a battersi per la questione dei limiti degli orari di lavoro e di riposo, degli straordinari non pagati, delle ferie non godute e delle ingiuste denunce.

ANSA (FLUSSO) – 28 luglio 2020



Covid-19, ok al papà in sala parto ma non a visite parenti

E-book Consulcesi con i protocolli per nascite in sicurezza

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se le mamme sono positive a Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Un "libretto d'istruzione", inserito nella collana ECM "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a un sunto aggiornato sui rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. In questo corso vengono affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione e Covid-19. Per quanto riguarda il papà in sala parto al momento non ci sono controindicazioni: "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e indossare mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza".

Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari sulla mascherina: "La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol. Gli operatori sanitari coinvolti devono indossare FFP2, camici idrorepellenti, visiera.

La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che comportano l'isolamento e l'uso di dispositivi di protezione individuale.



Covid-19 e assicurazioni. Consulcesi & Partners: Disparità di trattamento tra dipendenti e libero professionisti



La Russa, Università La Sapienza «L'infezione da Covid considerata come malattia e non come infortunio consente alle compagnie assicurative di non indennizzare le vittime»

Stesso danno, diverso trattamento. Parliamo di covid-19 e operatori sanitari che lavorano con regolare contratto in una struttura sanitaria pubblica o privata ed i rispettivi colleghi che invece svolgono la loro attività in forma libero-professionale, come dentisti, farmacisti, pediatri di libera scelta e medici di medicina generale. A segnalarlo è Consulcesi & Partners, il network legale al fianco dei medici e operatori sanitari. L'Inail ha riconosciuto l'infezione da Covid come infortunio sul lavoro e quindi indennizzabile dall'ente, ma per le compagnie assicurative no. La copertura assicurativa in caso di infezione da Covid-19 contratta durante l'attività lavorativa – segnalano gli avvocati di C&P – viene riconosciuta solo ai primi. A liberi professionisti invece, pur avendo stipulato polizze private finalizzate all'assicurazione del rischio "infortunio", viene negato l'indennizzo sul presupposto che tale infezione non rientrerebbe nell'ambito del concetto di infortunio ma in quello di malattia. «Si tratta di una disparità inaccettabile – commenta l'avvocato Francesco Cecconi, dello studio legale FCA e consulente Consulcesi & Partners – perché, a mio avviso, non può esservi alcuna differenza, da un punto di vista tecnico giuridico, tra il sistema assicurativo pubblico e quello privato sotto il profilo dell'interpretazione dell'evento infezione come infortunio». Secondo l'avvocato «non sussiste un mero automatismo nel riconoscimento dell'infortunio da Covid-19 da parte dell'INAIL, ma il principio stabilito dalla legge è chiaro ed è quindi paradossale che oggi le assicurazioni private escludano ogni forma di indennizzo in favore di quei lavoratori del settore sanitario che, in regime di libera professione, sono stati esposti ai medesimi rischi di contagio di coloro che hanno svolto quelle stesse prestazioni come lavoratori subordinati».

Infortunio e malattia. Per comprendere i motivi di questa disparità di trattamento, è necessario approfondire la questione sotto il profilo relativo alla definizione di "infortunio" e di "malattia" contenuta

nelle Condizioni Generali dei contratti di polizza infortuni che, sotto questo aspetto, possono considerarsi sostanzialmente sovrapponibili. «L’infortunio – spiega Raffaele La Russa, professore aggregato di Medicina Legale alla Sapienza di Roma – è un evento dovuto a causa fortuita, violenta ed esterna e che produce lesioni psicofisiche obiettivamente constatabili o che abbiano avuto come conseguenza la morte del soggetto, la sua invalidità permanente o l’inattività temporanea. Ora veniamo alle tre fattispecie di cui abbiamo parlato: la causa è fortuita, ovvero non è un atto voluto; è esterna, quindi non può essere endogena; è violenta, ovvero si concentra in un tempo molto breve a differenza della malattia professionale, che invece è diluita nel tempo, in mesi o anni. Ecco, tutte queste caratteristiche noi le ritroviamo nel caso in questione, ovvero del Covid-19. Le compagnie assicurative, però, vogliono far passare l’infezione da Covid non come infortunio ma come malattia e, in quanto tale, non indennizzarla. Alcune polizze, però, possono escludere a priori le infezioni o avere dei criteri di esclusione contro i quali non ci si può far nulla». Sulla stessa lunghezza d’onda anche l’avvocato Cecconi: «L’unica ragione di esclusione dalla indennizzabilità degli eventi riconducibili ad un’infezione virulenta (come quella da Covid-19) potrà essere giustificata solo ed esclusivamente dalla presenza, nelle condizioni generali di contratto, di una espressa clausola di esclusione, ma non certo perché un tale evento non rientri nell’ambito del concetto di “infortunio” quale avvenimento fortuito, violento ed esterno. Una volta ammessa la riconducibilità, in astratto, dell’evento “infezione” nell’ambito del concetto di infortunio indennizzabile, sarà comunque necessaria un’accurata indagine medico legale per stabilire, caso per caso, se l’infezione da Covid-19 sia stata la causa non solo necessaria ma anche sufficiente alla produzione del danno subito dall’assicurato». «La comunità scientifica medico-legale sostiene chiaramente che quello da Covid è un infortunio sul lavoro. È importante portare avanti questo concetto e cercare di farlo indennizzare, anche perché quelli che rimarrebbero fuori dal risarcimento sono la maggior parte e, spesso, quelli che hanno combattuto il virus in prima linea. Se le compagnie non dovessero riconoscere questo principio, il professionista può fare ricorso alla magistratura». Il servizio di consulenza offerto dalla task force di Consulcesi & Partners inizia con l’elaborazione di una relazione dettagliata del caso che spieghi tutti gli elementi secondo i quali stiamo parlando di un infortunio da Covid necessaria per portare avanti una causa civile. «Va comunque specificato – conclude l’avvocato Cecconi – che, in caso di contenzioso giudiziale, ogni singolo caso presenterà sfaccettature e variabili molto diverse e che andranno approfondite caso per caso».

ANSA (FLUSSO) – 17 luglio 2020



Ex specializzandi, Stato condannato a rimborsare medici

Due nuove sentenze del Tribunale di Roma

Due nuove sentenze del Tribunale di Roma portano a 18 milioni la somma che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare ai medici non retribuiti adeguatamente durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie. Le ultime due decisioni dei giudici si aggiungono ad altre sei positive solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale che ha all'attivo 500 milioni di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze positive. Ma bisogna porre l'attenzione sui due Disegni di Legge per raggiungere l'accordo transattivo e chiudere la vertenza con un rimborso forfettario. Solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. "Lavoreremo ora - aggiunge - per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici". E conclude: "Considerando che la questione riguarda 180 mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni, riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli ordini dei medici, che si avviano ai rinnovi, perchè è quello che ci chiedono quotidianamente i camici bianchi. E anche alla luce della recente presa di posizione del presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl".

AGI (FLUSSO) – 17 luglio 2020



Salute: ex-specializzandi, decine di sentenze a favore

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. “Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l’attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l’accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici”. “Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. È quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l’obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell’emergenza sanitaria causata dal Covid-19”.

LIBERO QUOTIDIANO – 1 luglio 2020



Vertenza ex specializzandi 78-2006, Tortorella: "Parlamento dica subito sì ai medici: via alla transazione"

«Sì! È l'occasione giusta. Mai come in questo momento l'accordo transattivo tra lo Stato ed i medici specialisti 78-2006 può essere raggiunto». Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi presentando #RimborSi, la nuova campagna lanciata a sostegno della chiusura della transazione tornata a furor di popolo tra i banchi palazzo Madama con i due Disegni di Legge (n.1802 e n.1803). Presentati dalla senatrice Maria Rizzotti già con il supporto di ben 27 senatori di maggioranza e opposizione puntano ad un immediato riconoscimento del diritto dei professionisti che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006 senza l'adeguato riconoscimento economico.

«Da anni sosteniamo che il Parlamento debba riappropriarsi del suo ruolo – spiega Tortorella – e mai come in questo momento esistono le condizioni per risolvere l'annosa questione dei rimborsi agli ex specializzandi. A seguito della pandemia di Covid-19, la categoria medica è stata la più colpita e firmare l'accordo transattivo tra le parti sarebbe il segnale concreto di sostegno ai medici ma anche una manovra per dare respiro alle casse svuotate dalla crisi. Introducendo l'accento sulla "i" finale – spiega Tortorella, parlando della campagna #RimborSi -, uniamo al senso dell'iniziativa la volontà, decisa, di portarla avanti: siamo sicuri che quel sì ai medici che hanno lottato in prima linea arriverà da un numero sempre più ampio di parlamentari e se necessario lo chiederemo, per conto di oltre 100mila medici, ad ognuno di loro».

Consulcesi, attraverso le sue azioni collettive ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive. Tra le ultime, particolarmente significativa, quella del Tribunale di Genova (n.353/2020) che ha triplicato i rimborsi ai ricorrenti fino a 100mila euro ciascuno oltre a confermare il diritto per chi si è iscritto ai corsi di specializzazione in Medicina prima del 1983 e, soprattutto, ad annullare i termini di prescrizione. Secondo Consulcesi, se questa interpretazione dovesse essere accolta da tutti i Tribunali e le Corti italiane, lo Stato rischierebbe di veder crescere ulteriormente un esborso miliardario.

In tal senso l'annuncio della presentazione dei Disegni di Legge rappresenterebbe una soluzione di buon senso da mettere in campo in un momento molto delicato per il Paese e per la classe medica. «È importante – ha infatti affermato la senatrice Rizzotti, prima firmataria dei Ddl – che lo Stato faccia ammenda delle inadempienze del passato, dia un segnale concreto di sostegno ai medici e riconosca per legge i diritti sacrosanti di una categoria vessata».

« Intanto – conclude Tortorella – è fondamentale che i medici tengano vivo il proprio diritto aderendo alle nostre azioni o portando avanti con coraggio e fiducia quelle in corso.

LA STAMPA – 1 luglio 2020

LA STAMPA

Il nuovo virus che spaventa il mondo: “Arriva dai maiali e contagia l’uomo”



Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell’influenza che nel 2009 causò la “suina”. Scienziati prudenti: «Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze»

L’emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell’elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell’influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le caratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

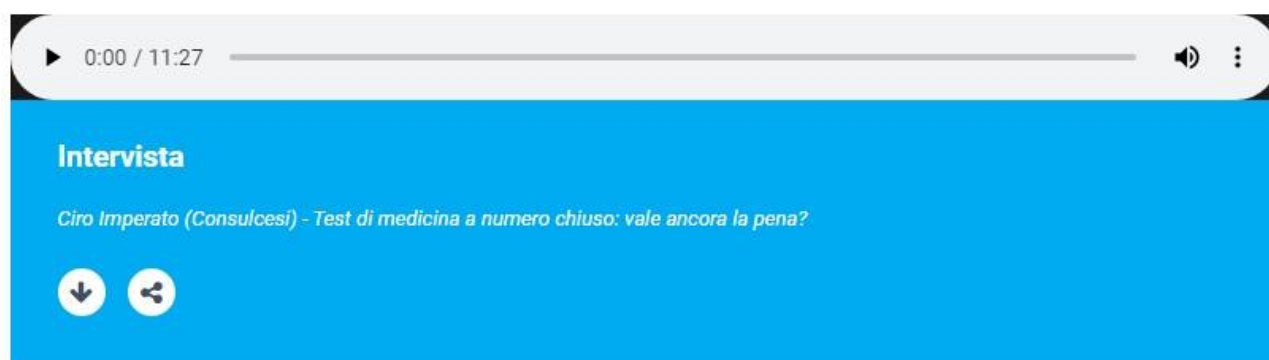
Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l’uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d’allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell’800 a oggi. La scoperta di “G4 EA H1N” rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall’Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il

rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le contromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi».

RADIO CUSANO CAMPUS – 26 luglio 2020



AUDIO - <https://www.tag24.it/podcast/ciro-imperato-unicusano-26072020/>

LIBERO QUOTIDIANO – 25 luglio 2020



Test Medicina, Consulcesi: "50mila non diventeranno medici. Così si favoriscono i più furbi"

«Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette». Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. «Rispetto a lo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo uno su cinque ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche. Ogni anno – evidenzia Tortorella – il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi».

Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al Numero Chiuso. «Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella – e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test».

Il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: «Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro, a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini».

IL SOLE 24ORE – 1 luglio 2020

Il Sole **24 ORE**

Medici, da eroi a capri espiatori

«Da eroi a capro espiatorio. Purtroppo a causa dell'emergenza Covid-19 prevediamo un aumento delle denunce contro i medici». Massimo Tortorella, presidente del network Consulcesi, commenta la lettera amara dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia.

TISCALI – 1 luglio 2020



Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

QUOTIDIANO SANITA' – 10 luglio 2020

quotidianosanita.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Ddl ex specializzandi. Indennizzi solo a chi ha fatto ricorso. Consulcesi ai medici: “Tutelare il diritto con azioni legali”



Il sì bipartisan accelera l'iter per l'accordo transattivo. Anche la Fnomceo appoggia l'iniziativa parlamentare per i medici specialisti 78-2006. La dottrina conferma il diritto con la pubblicazione di Sergio Di Amato sulla rivista della “School of law” della Luiss

"Un giovane che nel 1980 aveva 25 anni e frequentava la scuola di specializzazione in medicina, oggi di anni ne ha 65. La sua carriera è più vicina alla pensione, nonostante questo egli ancora non ha visto riconosciuto il suo diritto a ricevere un compenso congruo per la formazione post laurea specialistica, dopo oltre 40 anni. In più, durante questi mesi di Covid-19 ha lavorato, esponendosi ad un rischio alto di contagio. Qualcuno è addirittura morto senza vedere il diritto riconosciuto".

È così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi commenta i due Disegni di Legge (n.1802 e n.1803) presentati al Senato mettendo in evidenza che: "In un passaggio dei due Ddl, nell'articolo 1, è esplicitato il riconoscimento del diritto solo a chi ha presentato ricorso. Visto che il provvedimento è a un passo dall'attuazione, dopo il sì di 27 senatori firmatari - prosegue Tortella - è importante che ora i medici che non lo hanno ancora fatto formalizzino il ricorso per ottenere l'indennizzo che gli spetta".

Sono circa 120mila i medici in Italia cui è stato negato il diritto a ricevere il congruo riconoscimento economico durante la scuola di specializzazione in Medicina frequentata tra il 1978 ed il 2006. Lo Stato italiano si è infatti adeguato solo a partire dall'anno accademico 2006/07 alle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982). Il diritto è stato riconosciuto, e continua ad esserlo, da parte di numerosi Tribunali e Corti italiane, accogliendo i ricorsi delle azioni collettive promosse da Consulcesi.

"La soluzione definitiva arriva ora con i due Ddl n.1802 e n.1803 presentati dalla senatrice Maria Rizzotti: un accordo transattivo per il riconoscimento economico dovuto di diritto ai medici. Proprio a causa dell'ingente esborso monetario ai danni dello Stato dei ricorsi agli ex specializzandi, è ampio il consenso

intorno ai Ddl, con supporto bipartisan di ben 27 senatori di maggioranza e opposizione. Anche la Fnomceo si è pronunciata, facendone una questione di buon senso, invitando ad approvare i provvedimenti e a individuare le risorse necessarie per chiudere l'annosa questione".

"Si tratta di giustizia nei confronti di tanti colleghi che potrebbero vedere finalmente riconosciuti i loro diritti e sanata una disparità di trattamento - spiega il Presidente Filippo Anelli -. E anche di una questione di buon senso, perché le transazioni previste dai provvedimenti eviterebbero allo Stato esborsi ben maggiori e forse insostenibili. Sarebbe, infine, un segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

Una questione che è diventata anche oggetto di studio all'Università Luiss di Roma, con una pubblicazione a firma di Sergio Di Amato, già presidente della Terza Sezione civile della Corte di Cassazione, che analizza in diversi punti il principio della responsabilità dello Stato italiano per la violazione del diritto comunitario.

L'articolo con il titolo "La responsabilità dello Stato italiano per l'inadempimento degli obblighi europei in tema di formazione dei medici specialisti" è stato pubblicato sul primo numero della rivista della "School of Law" ed è già disponibile sull'area riservata del sito Consulcesi andando a completare un percorso avviato con il corso di Alta Formazione sul tema e la presentazione di uno studio sulle violazioni delle direttive comunitarie, tra cui appunto quella legata ai medici specialisti 78-2006.

Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, oltre a portare avanti la campagna #RimborSi per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'ingiustizia subita da questi professionisti, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni dal punto di vista legale sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LIBERO QUOTIDIANO – 22 luglio 2020



Vertenza ex specializzandi, raffica di sentenze: Stato condannato a pagare altri 18 milioni

Neppure il lockdown imposto dal covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti 78-2006. Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20) salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982).

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. È quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

TISCALI – 28 luglio 2020



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

ASKANEWS (FLUSSO) – 3 luglio 2020



Coronavirus, "cine-formazione" per medici e operatori sanitari

Oltre 5mila accessi in una settimana al docufilm formativo "Covid-19 Il virus della Paura" lanciato da Consulcesi. On line solo dal 22 giugno (covid-19virusdellapaura.com), in un breve lasso di tempo, il corso ECM, presentato con l'innovativa modalit formativa cinematografica, stato fruito soprattutto da medici, infermieri e farmacisti ma anche da dentisti e numerose altre figure professionali.

Mentre il tema della seconda ondata del Covid-19 monopolizza l'attenzione della comunit scientifica (e dei media) - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi e ideatore dell'iniziativa - i professionisti sanitari hanno la piena consapevolezza di doversi aggiornare per non farsi trovare impreparati. Un bel segnale per il valore che si d alla formazione da parte di chi in prima linea.

Game based learning, esperienza immersiva e interattivit virtuale sono le basi del nuovo modello formativo messo in campo per contrastare il covid-19 da Consulcesi, realt di riferimento per la formazione professionale in ambito sanitario. Il docufilm ed il relativo corso sono firmati dai professori Massimo Andreoni, direttore Rep. Malattie Infettive Tor Vergata e dal professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta, Centro Terapia Strategica, che analizzano la pandemia cogliendo i due principali aspetti: come affrontare il virus e come gestire le conseguenze sulla psiche umana.

I nostri medici e, in generale, i nostri operatori sanitari erano poco preparati a gestire una pandemia di questa portata, conferma Massimo Andreoni, direttore del reparto Malattie Infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma. Quello che mancava era una formazione specifica. La pandemia in qualche modo stata anche un'opportunit. Infatti, la necessit di dover rispondere ai bisogni dei pazienti, unita all'impossibilit di incontrarli fisicamente, ci ha 'costretto' a imparare a usare nuovi strumenti e nuove forme comunicative che si sono rivelate efficaci quanto le tradizionali aggiunge Giorgio Nardone, psicoterapeuta tra gli autori del corso.

Il successo del docufilm Covid-19 Il virus della paura - dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - indica il grande bisogno di informazione e formazione dei professionisti sanitari, in vista di un possibile seconda ondata. L'emergenza causata dal covid-19 si trasforma cos in un'opportunit unica per la classe medica e per tutti gli operatori sanitari. Non solo per rafforzare l'importanza dell'aggiornamento professionale, ma anche per sperimentare nuove modalit di apprendimento, come quelle offerte dalla cosiddetta "formazione digitale".

Il nuovo modello formativo piace ai medici perch non ha nulla a che vedere con le noiose lezioni della stragrande maggioranza dei corsi di aggiornamento sostiene Tortorella. Il metodo Consulcesi tutt'altro che scontato. Gli strumenti utilizzati nei corsi Ecm danno agli operatori sanitari la possibilit di sperimentare il "learning by doing" e di immergersi in maniera trascinate in un'esperienza potenzialmente reale. Ad esempio, invece di leggere una slide con contenuti nozionistici, il nostro modello formativo si basa sul concetto di apprendimento esperienziale che, a differenza della modalit classica unidirezionale che impartisce nozioni ed basata sull'ascolto passivo, riesce a ottenere risultati pi soddisfacenti, conclude Tortorella.

TISCALI – 24 luglio 2020



Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"



"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

IL SECOLO XIX – 1 luglio 2020

IL SECOLO XIX

Il nuovo virus che spaventa il mondo: “Arriva dai maiali e contagia l’uomo”



Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell’influenza che nel 2009 causò la “suina”. Scienziati prudenti: «Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze»

L’emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell’elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell’influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le caratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l’uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d’allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di "G4 EA H1N" rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le contromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi».

LIBERO QUOTIDIANO – 1 luglio 2020



Medici, da eroi a capri espiatori: previsto aumento delle denunce

«Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici». È così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, commenta la lettera amara dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. Questa denuncia dei medici dell'Ospedale di Pavia non è un caso isolato, ma è solo il più eclatante di un clima diffuso.

«Come temevamo, molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo», dice Tortorella. Quindi neanche l'emergenza Covid-19 è riuscita a mitigare l'eccesso di contenziosi fra pazienti e medici.

Secondo le stime di Consulcesi, sarebbero già 300mila le cause pendenti contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private. Ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. «Tra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia», dice Tortorella. «Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci», aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. «Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione», sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.



Denunce contro i medici. Consulcesi: “Già prima pandemia 300mila cause pendenti per 35mila nuove azioni legali all’anno”



Secondo le stime di Consulcesi, oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Tra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia. Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci"

"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". È così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, commenta la lettera amara dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. Questa denuncia dei medici dell'Ospedale di Pavia non è un caso isolato, ma è solo il più eclatante di un clima diffuso.

"Come temevamo, molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo", dice Tortorella. Quindi neanche l'emergenza Covid-19 è riuscita a mitigare l'eccesso di contenziosi fra pazienti e medici.

Secondo le stime di Consulcesi, sarebbero già 300mila le cause pendenti contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private. Ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali.

"Tra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia - dice Tortorella -. Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci. I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione".

Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.



Covid, da eroi a capri espiatori: previsto aumento denunce contro medici

Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici. cos che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, commenta la lettera amara dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. Questa denuncia dei medici dell'Ospedale di Pavia non un caso isolato, ma solo il pi eclatante di un clima diffuso.

Come temevamo, molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella pi grande pandemia del secolo, dice Tortorella. Quindi neanche l'emergenza Covid-19 riuscita a mitigare l'eccesso di contenziosi fra pazienti e medici. Secondo le stime di Consulcesi, sarebbero gi 300mila le cause pendenti contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private. Ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali.

Tra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia, dice Tortorella. Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci, aggiunge. I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono gi stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione, sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attivit di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

TODAY – 2 luglio 2020

TODAY

Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

SANITA' INFORMAZIONE – 3 luglio 2020



Seconda ondata, medici e operatori sanitari si preparano con la “cine-formazione”

Oltre 5mila accessi al docufilm di “Covid-19 Il virus della paura”. Il presidente Consulcesi Massimo Tortorella: «Segnale importante dei professionisti che credono nell’aggiornamento professionale»

Oltre 5mila accessi in una settimana al docufilm formativo “Covid-19 Il virus della Paura” lanciato da Consulcesi. On line solo dal 22 giugno, in un breve lasso di tempo, il corso ECM, presentato con l’innovativa modalità formativa cinematografica, è stato fruito soprattutto da medici, infermieri e farmacisti ma anche da dentisti e numerose altre figure professionali. «Mentre il tema della seconda ondata del Covid-19 monopolizza l’attenzione della comunità scientifica (e dei media) – commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi e ideatore dell’iniziativa – i professionisti sanitari hanno la piena consapevolezza di doversi aggiornare per non farsi trovare impreparati. Un bel segnale per il valore che si dà alla formazione da parte di chi è in prima linea».

Game based learning, esperienza immersiva e interattività virtuale sono le basi del nuovo modello formativo messo in campo per contrastare il covid-19 da Consulcesi, realtà di riferimento per la formazione professionale in ambito sanitario.

Il docufilm ed il relativo corso sono firmati dai professori Massimo Andreoni, direttore Rep. Malattie Infettive Tor Vergata e dal professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta, Centro Terapia Strategica, che analizzano la pandemia cogliendo i due principali aspetti: come affrontare il virus e come gestire le conseguenze sulla psiche umana. «I nostri medici e, in generale, i nostri operatori sanitari erano poco preparati a gestire una pandemia di questa portata», conferma Massimo Andreoni, direttore del reparto Malattie Infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma. Quello che è mancato è stata una formazione specifica. «La pandemia in qualche modo è stata anche un’opportunità. Infatti, la necessità di dover rispondere ai bisogni dei pazienti, unita all’impossibilità di incontrarli fisicamente, ci ha ‘costretto’ a imparare a usare nuovi strumenti e nuove forme comunicative che si sono rivelate efficaci quanto le tradizionali» aggiunge Giorgio Nardone, psicoterapeuta tra gli autori del corso.

«Il successo del docufilm Covid-19 Il virus della paura – dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi – indica il grande bisogno di informazione e formazione dei professionisti sanitari, in vista di un possibile seconda ondata. L’emergenza causata dal covid-19 si trasforma così in un’opportunità unica per la classe medica e per tutti gli operatori sanitari. Non solo per rafforzare l’importanza dell’aggiornamento professionale, ma anche per sperimentare nuove modalità di apprendimento, come quelle offerte dalla cosiddetta “formazione digitale”.

«Il nuovo modello formativo piace ai medici perché non ha nulla a che vedere con le noiose lezioni della stragrande maggioranza dei corsi di aggiornamento» sostiene Tortorella. Il metodo Consulcesi è tutt'altro che scontato. Gli strumenti utilizzati nei corsi Ecm danno agli operatori sanitari la possibilità di sperimentare il “learning by doing” e di immergersi in maniera trascinante in un’esperienza potenzialmente reale. Ad esempio, invece di leggere una slide con contenuti nozionistici, il nostro modello formativo si basa sul concetto di apprendimento esperienziale che, a differenza della modalità classica unidirezionale che impartisce nozioni ed è basata sull’ascolto passivo, riesce a ottenere risultati più soddisfacenti», conclude Tortorella.

FEDERFARMA – 14 luglio 2020



federfarma.it
federazione nazionale unitaria titolari di farmacia

Negato infortunio da Covid a medici in libera professione

Assicurazioni rifiutano indennizzo, mentre Inail lo riconosce

Stesso danno ma diversità di trattamento per gli operatori sanitari che hanno contratto la Sars-CoV2 a seconda che lavorino con regolare contratto in una struttura sanitaria pubblica o privata o che svolgano l'attività in forma libero-professionale, come dentisti, farmacisti, pediatri di libera scelta e medici di medicina generale. La denuncia arriva da Consulcesi, il network legale al fianco di medici e operatori sanitari. L'Inail ha riconosciuto l'infezione da Covid come infortunio sul lavoro e quindi indennizzabile dall'ente, ma per le compagnie assicurative questo non vale. La copertura assicurativa in caso di contagio contratto durante l'attività lavorativa - segnalano gli avvocati di Consulcesi - viene riconosciuta solo ai primi. Ai liberi professionisti invece, pur avendo stipulato polizze private finalizzate all'assicurazione del rischio «infortunio», viene negato l'indennizzo sul presupposto che l'infezione non rientrerebbe nell'ambito del concetto di infortunio ma in quello di malattia. «È una disparità inaccettabile - commenta l'avvocato Francesco Cecconi, dello studio legale FCA e consulente Consulcesi & Partners - perché non può esserci alcuna differenza, da un punto di vista tecnico-giuridico, tra il sistema assicurativo pubblico e quello privato sotto il profilo dell'interpretazione dell'evento infezione come infortunio». Secondo Cecconi «non sussiste un mero automatismo nel riconoscimento dell'infortunio da Covid-19 da parte dell'Inail, ma il principio stabilito dalla legge è chiaro ed è quindi paradossale che oggi le assicurazioni private escludano ogni forma di indennizzo in favore di quei lavoratori del settore sanitario che, in regime di libera professione, sono stati esposti ai medesimi rischi di contagio di coloro che hanno svolto quelle stesse prestazioni come lavoratori subordinati».

Gravidanza. Allattamento, tampone e visite dei parenti. Da Consulcesi una guida su come gestirla nel periodo del Covid-19



Consulcesi lancia il corso di formazione Ecm per professionisti sanitari sulla piattaforma online, il più aggiornato sul tema con oltre 90 articoli di letteratura scientifica. Disponibile anche in formato ebook per le coppie di genitori nei principali digital store

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici.

Queste sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di "libretto d'istruzione", inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari (maggiori info) ma utile anche per le coppie in attesa (maggiori info). L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a darci un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, quali siano i rischi per il feto e le differenze nei differenti trimestri della gestazione. In questo corso verranno affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione ed il Covid-19, andando ad analizzare caratteristiche, linee guida e protocolli di gestione di pazienti in gravidanza positive al Sars-CoV-2.

Papà in sala parto. Al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19. Una buona notizia, visto che si tratta di una figura fondamentale per la donna, può rappresentare un supporto psicologico rilevante in un momento della vita così importante. "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e deve indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Mascherina. Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari. “La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica – spiegano gli esperti nella guida Consulcesi - poiché il parto è il momento più a rischio dell’intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l’effetto aerosol poiché la donna si dimena e respira in modo più affannoso”. Inoltre, gli operatori sanitari coinvolti durante le fasi del parto devono indossare DPI con FFP2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera).

Allattamento. La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell’allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. “Si tratta di accortezze che è bene che seguano tutte le donne in gravidanza”, specificano gli esperti nell’ebook. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

Teleconsulti. “L’accesso delle gestanti alle strutture va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l’ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l’afflusso nelle sale d’attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall’altra quella dei propri operatori sanitari”, è un’altra importante raccomandazione spiegata nell’ebook. Per questo si raccomanda anche alle strutture di attivare un triage telefonico per contattare a casa tutte le donne in prossimità del parto e assicurarsi delle loro condizioni di salute.

Tamponi. È raccomandata l’esecuzione del tampone naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. “Nel caso in cui fossero state riscontrate sintomatologie sospette dai colloqui telefonici, le donne vengono invitate – si legge nell’ebook - a sottoporsi al tampone attraverso il sistema «drive truth» e dunque svolgendo l’esame orofaringeo consentendo alle pazienti di restare nel proprio abitacolo automobilistico ed evitare così loro l’accesso alle strutture. Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato.

Percorsi Covid-19. Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative al coronavirus, comportano l’isolamento e l’uso di DPI (Dispositivi di protezione individuale) adeguati da parte del personale sanitario deputato all’assistenza. “La distinzione dei percorsi – si legge nell’ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto”. Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto per la donna Covid positiva, una misura presa per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente da parte del personale addetto alle pulizie istruito appositamente per questo genere di operazioni.

Monitoraggio post dimissioni. Per le donne positive al Covid-19 e la sua famiglia, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

TODAY – 29 luglio 2020

TODAY

Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

IL TIRRENO – 1 luglio 2020

IL TIRRENO

Il nuovo virus che spaventa il mondo: “Arriva dai maiali e contagia l’uomo”



Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell’influenza che nel 2009 causò la “suina”. Scienziati prudenti: «Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze»

L’emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell’elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell’influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le caratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l’uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d’allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie

influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di "G4 EA H1N" rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le contromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi».



Elezioni Ordini medici. “Stimolare la più ampia partecipazione”. Il sondaggio Consulcesi



Il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella: "Da interlocutori delle Istituzioni, nel reciproco rispetto dei ruoli, un dibattito costruttivo nell'interesse della categoria". I risultati dell'indagine: 9 medici su 10 chiedono impegno su transazione ex specializzandi, orari di lavoro, straordinari non pagati, ferie non godute e denunce ingiuste

In vista dell'imminente rinnovo degli Omceo, Consulcesi ha chiesto ai medici se le tematiche di cui da sempre si occupa dovessero essere inserite nei programmi da sviluppare nel prossimo quadriennio ordinistico. L'obiettivo, spiega Consulcesi, è quello di "stimolare i medici ad una maggiore partecipazione alle prossime elezioni come contributo all'importante lavoro portato avanti dagli Ordini e dalla Fnomceo".

"A scanso di equivoci – chiarisce Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi realtà legale e di formazione che tutela i professionisti sanitari – la nostra iniziativa non ha alcuna mira 'politica' e non è assolutamente nostra intenzione mettere in atto strumentalizzazioni al fine di scendere in un campo che non è il nostro. Da sempre, siamo un interlocutore delle Istituzioni sanitarie, nel reciproco rispetto dei ruoli. In questa ottica, riteniamo utile e costruttivo aprire un dibattito sui risultati della nostra survey. Questo, affinché l'indicazione dei medici sia presa in adeguata considerazione e sia colta come l'occasione per tutta la professione che, con i fondi ora a disposizione, non può perdere l'opportunità di programmare il rilancio e risolvere le problematiche più spinose".

Dal sondaggio è emerso che il 72% degli interpellati non aveva votato alle ultime elezioni per il rinnovo degli Ordini. Interessante notare che 9 medici su 10 vorrebbero che i prossimi programmi prevedessero un forte impegno a tutela dei diritti negati: il 92% si aspetta che dagli Ordini arrivi uno stimolo alla politica per risolvere con la transazione l'annosa questione dei medici ex specializzandi: l'89% inoltre voterebbe liste pronte a battersi per la questione dei limiti degli orari di lavoro e di riposo, degli straordinari non pagati, delle ferie non godute e delle ingiuste denunce.



Consulcesi: Da eroi a capri espiatori, previsto aumento denunce contro i medici



“Già prima della pandemia, contro i medici 300mila cause pendenti per 35mila nuove azioni legali all’anno”

«Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici». È così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, commenta la lettera amara dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. Questa denuncia dei medici dell'Ospedale di Pavia non è un caso isolato, ma è solo il più eclatante di un clima diffuso. «Come temevamo, molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo», dice Tortorella. Quindi neanche l'emergenza Covid-19 è riuscita a mitigare l'eccesso di contenziosi fra pazienti e medici. Secondo le stime di Consulcesi, sarebbero già 300mila le cause pendenti contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private. Ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. «Tra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia», dice Tortorella. «Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci», aggiunge. I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. «Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione», sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LA VOCE DI MANTOVA – 6 luglio 2020

la Voce di Mantova

Quotidiano indipendente

Docufilm racconta 'il virus della paura' per imparare dalla pandemia



"Chissà se riusciremo ad imparare qualcosa da tutto questo?". Si chiude con questa domanda, mentre un uomo muore, il trailer del docufilm 'Covid-19 - il virus della paura'. Girato poco prima del lockdown su iniziativa di Consulcesi, patrocinato dal ministero della Salute e con il sostegno di Intesa Sanpaolo, la pellicola vuole celebrare tutti i professionisti sanitari, offrire loro un innovativo strumento formativo e dare al grande pubblico una rielaborazione accurata di quanto accaduto, smontando fake news e teorie antiscientifiche.

AFFARITALIANI – 1 luglio 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

quotidianosanità.it

Quotidiano online di informazione sanitaria

Ex specializzandi. Consulcesi: “Raffica di sentenze, Stato condannato a pagare altri 18 mln”



Con le ultime due vittorie al Tribunale di Roma salgono ad 8 le pronunce positive da gennaio, nonostante lo stop per il covid-19. Massimo Tortorella (Presidente Consulcesi): "Tribunali e Corti continuano a sanare ingiustizia. Impegno politico bipartisan sui Ddl per l'accordo transattivo conferma volontà politica di trovare la soluzione ma il provvedimento va migliorato. Ora lanciamo survey per spronare anche gli Omceo a mettere al centro i medici specialisti in vista delle elezioni: lo chiedono oltre 180mila professionisti"

Neppure il lockdown imposto dal covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti 78-2006. Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20) salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982).

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato

riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo, che si avviano ai rinnovi. È quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal covid-19".



Da eroi a capri espiatori, previsto aumento denunce contro i medici

Consulcesi: «Già prima della pandemia, contro i medici 300mila cause pendenti per 35mila nuove azioni legali all'anno»

«Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici». È così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, commenta la lettera amara dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. Questa denuncia dei medici dell'Ospedale di Pavia non è un caso isolato, ma è solo il più eclatante di un clima diffuso.

«Come temevamo, molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo», dice Tortorella. Quindi neanche l'emergenza Covid-19 è riuscita a mitigare l'eccesso di contenziosi fra pazienti e medici.

Secondo le stime di Consulcesi, sarebbero già 300mila le cause pendenti contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private. Ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. «Tra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia», dice Tortorella. «Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci», aggiunge. I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. «Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione», sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 28 luglio 2020



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partorienti mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico. "L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge. Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

AGI (FLUSSO) – 28 luglio 2020



Coronavirus: sì allattamento e no visite, guida per gravidanza

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di "libretto d'istruzione", inserito nella collana ECM "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa. L'e-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a darci un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, quali siano i rischi per il feto e le differenze nei differenti trimestri della gestazione. In questo corso verranno affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione ed il Covid-19, andando ad analizzare caratteristiche, linee guida e protocolli di gestione di pazienti in gravidanza positive al SARS-CoV-2. Sulla presenza del papà in sala parto, al momento, non ci sono controindicazioni sulla sua presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19. "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e deve indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici. La mascherina va indossata sempre. Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari. "La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica – spiegano gli esperti nella guida Consulcesi - poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol poiché la donna si dimena e respira in modo più affannoso". Inoltre, gli operatori sanitari coinvolti durante le fasi del parto devono indossare DPI con FFP2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera). La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. "Si tratta di accortezze che è bene che seguano tutte le donne in gravidanza", specificano gli esperti nell'ebook. Inoltre, più teleconsulti. "L'accesso delle gestanti alle strutture va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari", è un'altra importante raccomandazione spiegata nell'ebook.

YAHOO – 28 luglio 2020

YAHOO!
NOTIZIE

Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

TISCALI – 17 luglio 2020



Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

ASKANEWS – 17 luglio 2020



Sanità, Stato condannato a rimborsare medici specializzandi



Due nuove sentenze del Tribunale di Roma

Con due nuove pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare, solo in questa prima parte del 2020, a quei professionisti penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

“Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti”, è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: “I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici. Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni – aggiunge Tortorella – riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei

programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. È quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".



Covid. Consulcesi: “Medici in ferie forzate, con lockdown a rischio indennizzo”



A denunciare questa situazione sono i legali di Consulcesi & Partners, secondo i quali si è venuto a creare un potenziale paradosso. "Questa situazione da un lato determina un periodo di forzoso riposo neppure equiparabile ai benefici previsti in caso di libera fruizione delle ferie e, dall'altro, viene ad incidere sul potenziale diritto di richiedere la monetizzazione per le ferie pregresse non potute godere in passato per responsabilità dell'azienda", spiegano i legali

Ai medici non direttamente coinvolti nell'emergenza Covid-19, il lockdown può essergli costato tempo e denaro. "Costretti" dal datore di lavoro a prendere ferie pregresse forzate, non avranno alcun diritto all'indennizzo per "ferie non godute" riconosciuto qualche settimana fa da una sentenza della Corte Suprema.

A denunciare questa situazione sono i legali di Consulcesi & Partners, secondo i quali si è venuto a creare un potenziale paradosso. "Questa situazione da un lato determina un periodo di forzoso riposo neppure equiparabile ai benefici previsti in caso di libera fruizione delle ferie e, dall'altro, viene ad incidere sul potenziale diritto di richiedere la monetizzazione per le ferie pregresse non potute godere in passato per responsabilità dell'azienda", spiegano i legali.

A inizio luglio la Corte di Cassazione si è pronunciata con una sentenza storica per i professionisti sanitari. A seguito dell'ordinanza n. 13613 pubblicata il 2 luglio scorso, i giudici hanno riconosciuto ai medici il rimborso economico per le ferie non godute, non per scelta del professionista, fornendo così un'interpretazione della normativa interna sempre più conforme alle direttive europee in materia.

"Con questa sentenza - commenta Consulcesi & Partners - viene riconosciuto un diritto fondamentale. Oggi, infatti, è possibile richiedere il risarcimento del pregiudizio patito dal medico ogni qual volta sia dimostrato

che non abbia potuto usufruire del previsto periodo di ferie, per motivi estranei alla sua condotta e quindi imputabili all'amministrazione. Il diritto all'indennità sostitutiva potrà essere reclamato soltanto al termine del suo rapporto di lavoro, dimostrando di non averne potuto godere per motivi tutti riconducibili ad esigenze aziendali, ovvero a carenze organizzative che ne hanno impedito l'agevole fruizione".

"L'emergenza Covid-19 - spiegano - rischia di vanificare questo importante risultato. Molte aziende sanitarie, infatti, hanno dovuto utilizzare lo strumento delle ferie forzate per ovviare al periodo di blocco delle attività imposto a causa della pandemia. Questo nonostante, in linea di principio, nessuna norma autorizzerebbe il datore di lavoro a collocare in ferie il lavoratore in deroga alle previsioni stabilite dai Ccnl di riferimento. Il diritto irrinunciabile alle ferie è garantito dall'art. 36 co. 3 della nostra Costituzione e peraltro emerge anche nella Direttiva 2003/88/CEE, del 4 novembre 2003".

"Su questo non dovrebbero esserci deroghe. Neanche l'emergenza coronavirus può essere considerata come un'eccezione alla regola generale, nemmeno con il Dpcm del 08.03.2020, il quale ha stabilito che qualora non sia possibile ricorrere al lavoro agile, le amministrazioni possono utilizzare vari strumenti per "giustificare" l'assenza, tra i quali il ricorso alle ferie pregresse".

Secondo i legali di C&P, anche se "è comprensibile" che molte strutture sanitarie abbiano optato per le ferie forzate per preservare lo stipendio del lavoratore, questo ha però danneggiato ulteriormente il medico nei suoi diritti "Così facendo non solo il dipendente è stato posto in riposo forzato che, è bene ricordarlo, è cosa ben diversa dalle ferie, ma rischia di veder compromesso il potenziale diritto a ottenere la monetizzazione delle ferie non godute in caso di cessazione del rapporto di lavoro", dicono i legali.

La questione delle ferie forzate durante il fermo per Covid-19 è controversa e C&P sta analizzando la situazione per poter essere sempre al fianco dei medici e sostenerli nell'esercizio della loro professione. Per ottenere più informazioni è possibile rivolgersi a Consulcesi & Partners che risponde al numero verde 800.122.777 o sul sito www.consulcesiandpartners.it.

IL PICCOLO – 1 luglio 2020

IL PICCOLO

Il nuovo virus che spaventa il mondo: “Arriva dai maiali e contagia l’uomo”



Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell’influenza che nel 2009 causò la “suina”. Scienziati prudenti: «Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze»

L’emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell’elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell’influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le caratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l’uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d’allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell’800 a oggi. La scoperta di “G4 EA H1N” rientra in un vasto programma di

sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le contromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi».



Sondaggio Consulcesi ai medici: Stimolare sempre più ampia partecipazione alle elezioni Omceo



I risultati dell'indagine: 9 medici su 10 chiedono impegno su transazione ex specializzandi, orari di lavoro, straordinari non pagati, ferie non godute e denunce ingiuste

In vista dell'imminente rinnovo degli OMCeO, Consulcesi ha chiesto ai medici se le tematiche di cui da sempre si occupa dovessero essere inserite nei programmi da sviluppare nel prossimo quadriennio ordinistico. "L'obiettivo – spiega Consulcesi – è stimolare i medici ad una maggiore partecipazione alle prossime elezioni come contributo all'importante lavoro portato avanti dagli Ordini e dalla FNOMCeO". «A scanso di equivoci – chiarisce Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi realtà legale e di formazione che tutela i professionisti sanitari – la nostra iniziativa non ha alcuna mira 'politica' e non è assolutamente nostra intenzione mettere in atto strumentalizzazioni al fine di scendere in un campo che non è il nostro. Da sempre, siamo un interlocutore delle Istituzioni sanitarie, nel reciproco rispetto dei ruoli. In questa ottica, riteniamo utile e costruttivo aprire un dibattito sui risultati della nostra survey. Questo, affinché l'indicazione dei medici sia presa in adeguata considerazione e sia colta come l'occasione per tutta la professione che, con i fondi ora a disposizione, non può perdere l'opportunità di programmare il rilancio e risolvere le problematiche più spinose». Dal sondaggio è emerso che il 72% degli interpellati non aveva votato alle ultime elezioni per il rinnovo degli Ordini. Interessante notare che 9 medici su 10 vorrebbero che i prossimi programmi prevedessero un forte impegno a tutela dei diritti negati: il 92% si aspetta che dagli Ordini arrivi uno stimolo alla politica per risolvere con la transazione l'annosa questione dei medici ex specializzandi: l'89% inoltre voterebbe liste pronte a battersi per la questione dei limiti degli orari di lavoro e di riposo, degli straordinari non pagati, delle ferie non godute e delle ingiuste denunce.

ANSA (FLUSSO) – 24 luglio 2020



Test Medicina: Consulcesi, stop a test e numero chiuso

Tortorella, troppe irregolarità. Percorsi selettivi il primo anno

“Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo uno su cinque ce la farà”. Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. “Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche”, afferma in una nota Tortorella evidenziando che “ogni anno il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo”.

Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al Numero Chiuso. “Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test – continua Tortorella – e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 Atenei in cui si sono svolti i test”.

Il presidente di Consulcesi in conclusione chiede “la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico” e annuncia che “anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova”.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 24 luglio 2020



Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"

"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

AGI (FLUSSO) – 24 luglio 2020



Medicina: Consulcesi, attesi 50mila “bocciati” al test

«Anche quest’anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette». Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. «Rispetto a lo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo uno su cinque ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l’emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l’importanza della missione che portano avanti i medici e dall’altra le carenze organiche. Ogni anno – evidenzia Tortorella – il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt’altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi». Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l’uscita delle graduatorie, Consulcesi ha ottenuto l’immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l’ennesima spallata al Numero Chiuso. «Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test – continua Tortorella – e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test». Il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all’interno del primo anno accademico e annuncia: «Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro, a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini».

YAHOO – 3 luglio 2020



Coronavirus, "cine-formazione" per medici e operatori sanitari

Oltre 5mila accessi in una settimana al docufilm formativo "Covid-19 Il virus della Paura" lanciato da Consulcesi. On line solo dal 22 giugno (covid-19virusdellapaura.com), in un breve lasso di tempo, il corso ECM, presentato con l'innovativa modalit formativa cinematografica, stato fruito soprattutto da medici, infermieri e farmacisti ma anche da dentisti e numerose altre figure professionali.

Mentre il tema della seconda ondata del Covid-19 monopolizza l'attenzione della comunit scientifica (e dei media) - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi e ideatore dell'iniziativa - i professionisti sanitari hanno la piena consapevolezza di doversi aggiornare per non farsi trovare impreparati. Un bel segnale per il valore che si d alla formazione da parte di chi in prima linea.

Game based learning, esperienza immersiva e interattivit virtuale sono le basi del nuovo modello formativo messo in campo per contrastare il covid-19 da Consulcesi, realt di riferimento per la formazione professionale in ambito sanitario. Il docufilm ed il relativo corso sono firmati dai professori Massimo Andreoni, direttore Rep. Malattie Infettive Tor Vergata e dal professor Giorgio Nardone, psicoterapeuta, Centro Terapia Strategica, che analizzano la pandemia cogliendo i due principali aspetti: come affrontare il virus e come gestire le conseguenze sulla psiche umana.

I nostri medici e, in generale, i nostri operatori sanitari erano poco preparati a gestire una pandemia di questa portata, conferma Massimo Andreoni, direttore del reparto Malattie Infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma. Quello che mancava stata una formazione specifica. La pandemia in qualche modo stata anche un'opportunit. Infatti, la necessit di dover rispondere ai bisogni dei pazienti, unita all'impossibilit di incontrarli fisicamente, ci ha 'costretto' a imparare a usare nuovi strumenti e nuove forme comunicative che si sono rivelate efficaci quanto le tradizionali aggiunge Giorgio Nardone, psicoterapeuta tra gli autori del corso.

Il successo del docufilm Covid-19 Il virus della paura - dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - indica il grande bisogno di informazione e formazione dei professionisti sanitari, in vista di un possibile seconda ondata. L'emergenza causata dal covid-19 si trasforma cos in un'opportunit unica per la classe medica e per tutti gli operatori sanitari. Non solo per rafforzare l'importanza dell'aggiornamento professionale, ma anche per sperimentare nuove modalit di apprendimento, come quelle offerte dalla cosiddetta "formazione digitale".

Il nuovo modello formativo piace ai medici perch non ha nulla a che vedere con le noiose lezioni della stragrande maggioranza dei corsi di aggiornamento sostiene Tortorella. Il metodo Consulcesi tutt'altro che scontato. Gli strumenti utilizzati nei corsi Ecm danno agli operatori sanitari la possibilit di sperimentare il "learning by doing" e di immergersi in maniera trascinante in un'esperienza potenzialmente reale. Ad esempio, invece di leggere una slide con contenuti nozionistici, il nostro modello formativo si basa sul concetto di apprendimento esperienziale che, a differenza della modalit classica unidirezionale che impartisce nozioni ed basata sull'ascolto passivo, riesce a ottenere risultati pi soddisfacenti, conclude Tortorella.

AFFARITALIANI – 17 luglio 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora

per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

TODAY – 18 luglio 2020

TODAY

Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



'Professionisti penalizzati durante la Scuola specializzazione in Medicina in violazione direttive comunitarie in materia'

Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un

rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

LA TRIBUNA DI TREVISO – 1 luglio 2020

la tribuna^{di Treviso}

Il nuovo virus che spaventa il mondo: “Arriva dai maiali e contagia l’uomo”



Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell’influenza che nel 2009 causò la “suina”. Scienziati prudenti: «Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze»

L’emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell’elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell’influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le caratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l’uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d’allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell’800 a oggi. La scoperta di “G4 EA H1N” rientra in un vasto programma di

sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le contromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi».

YAHOO – 1 luglio 2020

YAHOO!
NOTIZIE

Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

SANITA' INFORMAZIONE – 10 luglio 2020



Ddl ex specializzandi, indennizzi solo a chi ha fatto ricorso. Consulcesi: «Tutelare il diritto con le azioni legali»



Il sì bipartisan accelera l'iter per l'accordo transattivo. Anche la FNOMCeO appoggia l'iniziativa parlamentare per i medici specialisti 78-2006. La dottrina conferma il diritto con la pubblicazione del professor Sergio Di Amato sulla rivista della "School of law" della Luiss

«Un giovane che nel 1980 aveva 25 anni e frequentava la scuola di specializzazione in medicina, oggi di anni ne ha 65. La sua carriera è più vicina alla pensione, nonostante questo egli ancora non ha visto riconosciuto il suo diritto a ricevere un compenso congruo per la formazione post laurea specialistica, dopo oltre 40 anni. In più, durante questi mesi di Covid-19 ha lavorato, esponendosi ad un rischio alto di contagio. Qualcuno è addirittura morto senza vedere il diritto riconosciuto».

È così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale che ha portato avanti migliaia di battaglie legali per i medici, commenta i due Disegni di Legge (n.1802 e n.1803) presentati al Senato mettendo in evidenza che: «In un passaggio dei due Ddl, nell'articolo 1, è esplicitato il riconoscimento del diritto solo a chi ha presentato ricorso. Visto che il provvedimento è a un passo dall'attuazione, dopo il sì di 29 senatori firmatari – prosegue Tortorella – è importante che ora i medici che non lo hanno ancora fatto formalizzino il ricorso per ottenere l'indennizzo che gli spetta».

IL CASO

Sono circa 120mila i medici in Italia cui è stato negato il diritto a ricevere il congruo riconoscimento economico durante la scuola di specializzazione in Medicina frequentata tra il 1978 ed il 2006. Lo Stato

italiano si è infatti adeguato solo a partire dall'anno accademico 2006/07 alle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982). Il diritto è stato riconosciuto, e continua ad esserlo, da parte di numerosi Tribunali e Corti italiane, accogliendo i ricorsi delle azioni collettive promosse da Consulcesi.

LA SOLUZIONE

La soluzione definitiva arriva ora con i due Ddl n.1802 e n.1803 presentati dalla senatrice Maria Rizzotti: un accordo transattivo per il riconoscimento economico dovuto di diritto ai medici. Proprio a causa dell'ingente esborso monetario ai danni dello Stato dei ricorsi agli ex specializzandi, è ampio il consenso intorno ai Ddl, con supporto bipartisan di ben 27 senatori di maggioranza e opposizione. Anche la FNOMCeO si è pronunciata, facendone una questione di buon senso, invitando ad approvare i provvedimenti e a individuare le risorse necessarie per chiudere l'annosa questione. «Si tratta di giustizia nei confronti di tanti colleghi che potrebbero vedere finalmente riconosciuti i loro diritti e sanata una disparità di trattamento – spiega il Presidente Filippo Anelli -. E anche di una questione di buon senso, perché le transazioni previste dai provvedimenti eviterebbero allo Stato esborsi ben maggiori e forse insostenibili. Sarebbe, infine, un segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

LA PUBBLICAZIONE INTERNAZIONALE

Una questione che è diventata anche oggetto di studio all'Università LUISS di Roma, con una pubblicazione a firma del professor Sergio Di Amato, già presidente della Terza Sezione civile della Corte di Cassazione, che analizza in diversi punti il principio della responsabilità dello Stato italiano per la violazione del diritto comunitario. L'articolo con il titolo "La responsabilità dello Stato italiano per l'inadempimento degli obblighi europei in tema di formazione dei medici specialisti" è stato pubblicato sul primo numero della rivista della "School of Law" ed è già disponibile sull'area riservata del sito Consulcesi andando a completare un percorso avviato con il corso di Alta Formazione sul tema e la presentazione di uno studio sulle violazioni delle direttive comunitarie, tra cui appunto quella legata ai medici specialisti 78-2006.

Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, oltre a portare avanti la campagna #RimborSi per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'ingiustizia subita da questi professionisti, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni dal punto di vista legale sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LA SALUTE IN PILLOLE – 1 luglio 2020



Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

Ex specializzandi 78-2006, Consulcesi: Raffica di sentenze



Lo Stato condannato a pagare altri 18 milioni. Con le ultime due recenti vittorie al Tribunale di Roma salgono ad 8 le pronunce positive da gennaio ad oggi, nonostante lo stop imposto dal covid-19. Il presidente Tortorella: «Ora lanciamo survey per spronare anche gli OMCeO a mettere al centro i medici specialisti in vista delle elezioni: lo chiedono oltre 180mila professionisti»

Neppure il lockdown imposto dal covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti 78-2006. Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20) salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare – solo in questa prima parte del 2020 – a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982). «Queste ultime due sentenze – spiega Consulcesi – vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico. «Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con

una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici». «Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni – aggiunge Tortorella – riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. È quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal covid-19».

SANITA' INFORMAZIONE – 21 luglio 2020



Ex specializzandi, lo Stato paga altri 18 milioni. Il racconto della vicenda dagli inizi ad oggi



VIDEO - <https://www.sanitainformazione.it/lavoro/ex-specializzandi-lo-stato-paga-altri-18-milioni-il-racconto-della-vicenda-dagli-inizi-ad-oggi/>

Con le ultime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20) salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare – solo in questa prima parte del 2020 – ai medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati durante la scuola post-laurea.

Queste sentenze vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

In Senato sono stati presentati due disegni di legge (n.1802 e n.1803) che hanno un ampio sostegno bipartisan e che vogliono risolvere una volta per tutte la situazione (e che potrebbero essere migliorati una volta arrivati in Commissione).

Ma come si è arrivati a questo punto? Quali sono state le tappe della vicenda? Sanità Informazione ha realizzato un reportage che spiega tutta la questione, a partire proprio dal ritardo con cui lo Stato italiano si è adeguato alle direttive europee.

IL SECOLO XIX – 17 luglio 2020

IL SECOLO XIX

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi

l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

AFFARITALIANI – 28 luglio 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partorienti mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per

quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

REDATTORE SOCIALE – 28 luglio 2020



Consulcesi, ecco l'e-book dedicato a gravidanza e covid-19

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici.

Queste sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di "libretto d'istruzione", inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari (maggiori info) ma utile anche per le coppie in attesa (maggiori info). L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a darci un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, quali siano i rischi per il feto e le differenze nei differenti trimestri della gestazione. In questo corso verranno affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione ed il Covid-19, andando ad analizzare caratteristiche, linee guida e protocolli di gestione di pazienti in gravidanza positive al Sars-CoV-2.

Papà in sala parto. Al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19. Una buona notizia, visto che si tratta di una figura fondamentale per la donna, può rappresentare un supporto psicologico rilevante in un momento della vita così importante. "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e deve indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Mascherina. Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari. "La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica – spiegano gli esperti nella guida Consulcesi - poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol poiché la donna si dimena e respira in modo più affannoso". Inoltre, gli operatori sanitari coinvolti durante le fasi del parto devono indossare DPI con FFP2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera).

Allattamento. La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. "Si tratta di accortezze che è bene che seguano tutte le donne in gravidanza", specificano gli esperti nell'ebook. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

Teleconsulti. "L'accesso delle gestanti alle strutture va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre

al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari", è un'altra importante raccomandazione spiegata nell'ebook. Per questo si raccomanda anche alle strutture di attivare un triage telefonico per contattare a casa tutte le donne in prossimità del parto e assicurarsi delle loro condizioni di salute.

Tamponi. È raccomandata l'esecuzione del tampone naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Nel caso in cui fossero state riscontrate sintomatologie sospette dai colloqui telefonici, le donne vengono invitate – si legge nell'ebook - a sottoporsi al tampone attraverso il sistema «drive truth» e dunque svolgendo l'esame orofaringeo consentendo alle pazienti di restare nel proprio abitacolo automobilistico ed evitare così loro l'accesso alle strutture. Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato.

Percorsi Covid-19. Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative al coronavirus, comportano l'isolamento e l'uso di DPI (Dispositivi di protezione individuale) adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi – si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto per la donna Covid positiva, una misura presa per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente da parte del personale addetto alle pulizie istruito appositamente per questo genere di operazioni.

Monitoraggio post dimissioni. Per le donne positive al Covid-19 e la sua famiglia, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

BLITZ QUOTIDIANO – 17 luglio 2020



Ricorso dei medici ex specializzandi, Stato condannato a rimborsare 18 milioni di euro



Altre due vittorie al Tribunale di Roma per i medici ex specializzandi e salgono così a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare – solo in questa prima parte del 2020 – a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova. “Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti – commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi -. Inoltre ci sono due disegni di legge presentati con un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici”.

“Considerando che la questione riguarda 180 mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle istituzioni – aggiunge Tortorella – riteniamo importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Ordini dei medici”.

ADNKRONOS – 29 luglio 2020



Consulcesi: "Covid-19 The Virus Of Fear" An Italian Movie Regarding The Lesson Learned From The Pandemic

Science and cinema: Consulcesi presents the innovative model made in Italy for continuing education in medicine and disassembling fake news

"Will we be able to learn anything from all this?" The movie of "Covid-19 The Virus of Fear" closes with this question, while a dying man is attached to a respirator. Produced by Consulcesi, a company specialized in healthcare education, this movie is part of a broader education project on Covid-19 aimed primarily at medical doctors and healthcare professionals, included in a full series of continuing education in medicine (CME) courses. A careful fact gathering of what happened, which dismantles the fake news on Covid-19 through correct scientific information, will also be available to the public on mainstream platforms. Therefore, a project that engages the public not to forget the near past and to learn from mistakes.

The movie was brought forth on the idea of Massimo Tortorella, Consulcesi' s Chairman who explains its genesis and purpose: "Covid-19 has changed digital education in the professional field. This initiative aims to overcome the traditional learning model through the concept of 'learning by doing' guaranteed by interactivity and technology. Healthcare professionals can update their knowledge-base not by reading slides but through a movie and testing their skills with decision-making articulations marked by algorithms that generate virtual interactions with patients."

The result is an 80 minutes-long film written by Manuela Jael Procaccia and directed by Christian Marazziti. Starting from the experience of Italy and China, among the first contaminated countries, the film retells the sensations that have affected everyone on a global level: the fear of the unknown, which leads to discriminatory behaviors and which feeds hypochondria and psychosis.

This project sees prestigious collaborations, including those of the virologist Massimo Andreoni, Director of Infectious Diseases department at Tor Vergata University; Giorgio Nardone psychotherapist of Strategic Therapy Center; Giuseppe Ippolito, Scientific Director of Lazzaro Spallanzani and Ranieri Guerra, Deputy Director-General of WHO. Just the latter, highlights that: "The EU has finally started to behave as such and the major international agencies have joined forces. Vaccines, diagnostics, drugs, namely borderless science can become the global public healthcare systems. We need the contribution of everyone, governments, individuals, communities: It will take time, but we cannot allow that the effort, the tears and the blood shed to have been in vain."

The film presentation took place under the patronage of the Italian Ministry of Healthcare. "Coronavirus has taught us that continuing education in medicine and clear information to citizens are the solid basis for a head start," commented the Minister.

About Consulcesi

For 20 years, we have been protecting the legal rights of healthcare professionals and providing the widest range of medical education courses with over 200 active courses. We are the largest company in the sector, with over 120,000 medicals only in Italy.

TODAY – 25 luglio 2020

TODAY

Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"



"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

AFFARITALIANI – 24 luglio 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"



"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

IL DUBBIO – 1 luglio 2020

IL DUBBIO

Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

YAHOO – 2 luglio 2020



Covid, da eroi a capri espiatori: previsto aumento denunce contro medici

Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici. cos che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, commenta la lettera amara dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. Questa denuncia dei medici dell'Ospedale di Pavia non un caso isolato, ma solo il pi eclatante di un clima diffuso.

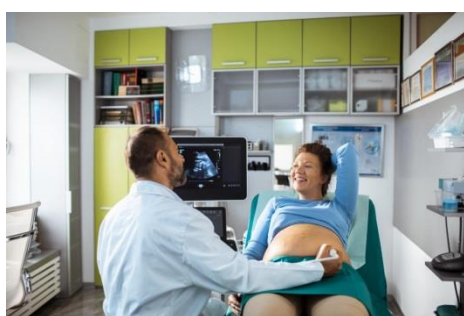
Come temevamo, molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella pi grande pandemia del secolo, dice Tortorella. Quindi neanche l'emergenza Covid-19 riuscita a mitigare l'eccesso di contenziosi fra pazienti e medici. Secondo le stime di Consulcesi, sarebbero gi 300mila le cause pendenti contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private. Ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali.

Tra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia, dice Tortorella. Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci, aggiunge. I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono gi stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione, sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attivit di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

SANITA' INFORMAZIONE – 28 luglio 2020



Sì all'allattamento e no a visite dei parenti, arriva la guida per gravidanze Covid-19



L' e-book formazione è il più aggiornato testo sul tema con oltre 90 articoli di letteratura scientifica

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di "libretto d'istruzione", inserito nella collana ECM "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa. L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a darci un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, quali siano i rischi per il feto e le differenze nei differenti trimestri della gestazione. In questo corso verranno affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione ed il Covid-19, andando ad analizzare caratteristiche, linee guida e protocolli di gestione di pazienti in gravidanza positive al SARS-CoV-2.

Papà in sala parto. Al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19. Una buona notizia, visto che si tratta di una figura fondamentale per la donna, può rappresentare un supporto psicologico rilevante in un momento della vita così importante. "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e deve indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Mascherina. Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari. "La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica – spiegano gli esperti nella guida Consulcesi – poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si

genera l'effetto aerosol poiché la donna si dimena e respira in modo più affannoso". Inoltre, gli operatori sanitari coinvolti durante le fasi del parto devono indossare DPI con FFP2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera).

Allattamento. La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. "Si tratta di accortezze che è bene che seguano tutte le donne in gravidanza", specificano gli esperti nell'ebook. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

Teleconsulti. «L'accesso delle gestanti alle strutture va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari», è un'altra importante raccomandazione spiegata nell'ebook. Per questo si raccomanda anche alle strutture di attivare un triage telefonico per contattare a casa tutte le donne in prossimità del parto e assicurarsi delle loro condizioni di salute.

Tamponi. È raccomandata l'esecuzione del tampone naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. «Nel caso in cui fossero state riscontrate sintomatologie sospette dai colloqui telefonici, le donne vengono invitate – si legge nell'ebook – a sottoporsi al tampone attraverso il sistema "drive truth" e dunque svolgendo l'esame orofaringeo consentendo alle pazienti di restare nel proprio abitacolo automobilistico ed evitare così loro l'accesso alle strutture. Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato».

Percorsi Covid-19. Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative al coronavirus, comportano l'isolamento e l'uso di DPI (Dispositivi di protezione individuale) adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. «La distinzione dei percorsi – si legge nell'ebook – viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto». Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto per la donna Covid positiva, una misura presa per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente da parte del personale addetto alle pulizie istruito appositamente per questo genere di operazioni.

Monitoraggio post dimissioni. Per le donne positive al Covid-19 e la sua famiglia, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

VIRGILIO – 28 luglio 2020

V: NOTIZIE

Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa. L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici. Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)". E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico. "L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge. Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per

quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 1 luglio 2020



I medici ora si aspettano denunce: "Da eroi a capri espiatori"

"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LA SICILIA – 1 luglio 2020

LA SICILIA

Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

SANITA' INFORMAZIONE – 17 luglio 2020



Ex specializzandi, raffica di sentenze: Stato condannato a pagare altri 18 milioni



Con le ultime vittorie salgono ad otto le pronunce positive da gennaio nonostante lo stop imposto dal Covid-19. Tortorella (Presidente Consulcesi): «Tribunali e Corti continuano a sanare ingiustizia. Impegno politico bipartisan su Ddl per l'accordo conferma volontà politica di trovare soluzione ma il provvedimento va migliorato»

Neppure il lockdown imposto dal covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti 78-2006. Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20) salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare – solo in questa prima parte del 2020 – a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982).

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo

come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni – aggiunge Tortorella – riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. È quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

YAHOO – 17 luglio 2020

YAHOO!
NOTIZIE

Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

LA SALUTE IN PILLOLE – 17 luglio 2020



Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora

per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

quotidianosanità.it

Quotidiano online di informazione sanitaria

Test Medicina. Consulcesi: “Con la prova a ‘crocette’ a farcela non saranno solo i più bravi, anche i più furbi”



Il 3 settembre in 66.638 per 13.072 posti: entrerà solo uno su cinque. Ogni anno 18mila potenziali ricorrenti e migliaia di riammissioni bocciano il Numero Chiuso. Il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella: "Duemila iscritti in meno scoraggiati dal sistema anti-meritocratico. Vigileremo sulla regolarità della prova in tutte le università italiane"

"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili.

"Rispetto a lo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo uno su cinque ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche. Ogni anno – evidenzia Tortorella – il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi".

Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al Numero Chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella – e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati,

plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro, a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".



Con lockdown medici in ferie forzate, a rischio indennizzo. C&P: «Nostri legali a lavoro per tutelare diritto»



“Costretti” dal datore di lavoro a prendere ferie pregresse forzate, non avranno alcun diritto all’indennizzo per “ferie non godute” riconosciuto qualche settimana fa da una sentenza della Corte Suprema. Consulcesi & partners: «I nostri legali a lavoro per tutelare un diritto sancito dalla Corte Suprema»

Ai medici non direttamente coinvolti nell’emergenza Covid-19, il lockdown può costare tempo e denaro. “Costretti” dal datore di lavoro a prendere ferie pregresse forzate, non avranno alcun diritto all’indennizzo per “ferie non godute” riconosciuto qualche settimana fa da una sentenza della Corte Suprema. A denunciare questa situazione sono i legali di C&P, secondo i quali si è venuto a creare un potenziale paradosso. «Questa situazione da un lato determina un periodo di forzoso riposo neppure equiparabile ai benefici previsti in caso di libera fruizione delle ferie e, dall’altro, viene ad incidere sul potenziale diritto di richiedere la monetizzazione per le ferie pregresse non potute godere in passato per responsabilità dell’azienda», spiegano i legali.

A inizio luglio la Corte di Cassazione si è pronunciata con una sentenza storica per i professionisti sanitari. A seguito dell’ordinanza n. 13613 pubblicata il 2 luglio scorso, i giudici hanno riconosciuto ai medici il rimborso economico per le ferie non godute, non per scelta del professionista, fornendo così un’interpretazione della normativa interna sempre più conforme alle direttive europee in materia, si legge in una nota. «Con questa sentenza – commenta Consulcesi & Partners – viene riconosciuto un diritto

fondamentale. Oggi, infatti, è possibile richiedere il risarcimento del pregiudizio patito dal medico ogni qual volta sia dimostrato che non abbia potuto usufruire del previsto periodo di ferie, per motivi estranei alla sua condotta e quindi imputabili all'amministrazione. Il diritto all'indennità sostitutiva potrà essere reclamato soltanto al termine del suo rapporto di lavoro, dimostrando di non averne potuto godere per motivi tutti riconducibili ad esigenze aziendali, ovvero a carenze organizzative che ne hanno impedito l'agevole fruizione».

FERIE FORZATE E EMERGENZA COVID

L'emergenza Covid-19 rischia di vanificare questo importante risultato, si legge. Molte aziende sanitarie, infatti, hanno dovuto utilizzare lo strumento delle ferie forzate per ovviare al periodo di blocco delle attività imposto a causa della pandemia. Questo nonostante, in linea di principio, nessuna norma autorizzerebbe il datore di lavoro a collocare in ferie il lavoratore in deroga alle previsioni stabilite dai CCNL di riferimento. Il diritto irrinunciabile alle ferie è garantito dall'art. 36 co. 3 della nostra Costituzione e peraltro emerge anche nella Direttiva 2003/88/CEE, del 4 novembre 2003.

Su questo non dovrebbero esserci deroghe, si legge ancora. Neanche l'emergenza coronavirus può essere considerata come un'eccezione alla regola generale, nemmeno con il DPCM del 08.03.2020, il quale ha stabilito che qualora non sia possibile ricorrere al lavoro agile, le amministrazioni possono utilizzare vari strumenti per "giustificare" l'assenza, tra i quali il ricorso alle ferie pregresse. Secondo i legali di C&P, anche se è comprensibile che molte strutture sanitarie abbiano optato per le ferie forzate per preservare lo stipendio del lavoratore, questo ha però danneggiato ulteriormente il medico nei suoi diritti. «Così facendo non solo il dipendente è stato posto in riposo forzato che, è bene ricordarlo, è cosa ben diversa dalle ferie, ma rischia di veder compromesso il potenziale diritto a ottenere la monetizzazione delle ferie non godute in caso di cessazione del rapporto di lavoro», dicono i legali.

La questione delle ferie forzate durante il fermo per Covid-19 è controversa e C&P sta analizzando la situazione per poter essere sempre al fianco dei medici e sostenerli nell'esercizio della loro professione. Può rivolgersi a Consulcesi & Partners che risponde al numero verde 800.122.777 o sul sito www.consulcesiandpartners.it.

GO SALUTE – 17 luglio 2020



Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

ADNKRONOS (FLUSSO) – 17 luglio 2020



Vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln

Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

LA SENTINELLA – 1 luglio 2020

la Sentinella del Canavese

Il nuovo virus che spaventa il mondo: “Arriva dai maiali e contagia l’uomo”



Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell’influenza che nel 2009 causò la “suina”. Scienziati prudenti: «Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze»

L’emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell’elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell’influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le caratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l’uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d’allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie

influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di "G4 EA H1N" rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le contromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi».

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Papà in sala parto, visite dei parenti e allattamento: arriva l'e-book per affrontare la gravidanza ai tempi del Coronavirus

ROMA - Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se le mamme sono positive a Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Un "libretto d'istruzione", inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa. L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a un sunto aggiornato sui rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. In questo corso vengono affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione e Covid-19.

Per quanto riguarda il papà in sala parto al momento non ci sono controindicazioni: "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e indossare mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza". Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari sulla mascherina: "La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol. Gli operatori sanitari coinvolti devono indossare Ffp2, camici idrorepellenti, visiera. La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica. Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che comportano l'isolamento e l'uso di dispositivi di protezione individuale.

METROPOLIS – 29 luglio 2020

Metropolis

Sì ai papà in sala parto ma niente visite dei parenti

Si ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se le mamme sono positive a Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Un "libretto d'istruzione", inserito nella collana ECM "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa. L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a un sunto aggiornato sui rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. In questo corso vengono affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione e Covid-19. Per quanto riguarda il papà in sala parto al momento non ci sono controindicazioni: "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e indossare mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza". Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari sulla mascherina: "La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol. Gli operatori sanitari coinvolti devono indossare FFP2, camici idrorepellenti, visiera. La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano

allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che comportano l'isolamento e l'uso di dispositivi di protezione individuale.

Una svolta dopo gli ultimi mesi difficili di polemiche in cui molte donne incinte erano «costrette» a partorire da sole per via delle restrizioni figlie dell'emergenza Coronavirus.

IL DUBBIO – 28 luglio 2020

IL DUBBIO

Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

LA PROVINCIA PAVESE – 1 luglio 2020

la Provincia PAVESE

Il nuovo virus che spaventa il mondo: “Arriva dai maiali e contagia l’uomo”



Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell’influenza che nel 2009 causò la “suina”. Scienziati prudenti: «Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze»

L’emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell’elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell’influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le caratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l’uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d’allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di "G4 EA H1N" rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le contromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi».



Test Medicina, Consulcesi: «50mila non diventeranno medici. Con la prova a crocette a farcela non saranno solo i più bravi, anche i più furbi»



Ogni anno 18mila potenziali ricorrenti e migliaia di riammissioni bocciano il Numero Chiuso. Il presidente Massimo Tortorella «Duemila iscritti in meno scoraggiati dal sistema anti-meritocratico. Vigileremo sulla regolarità della prova in tutte le università italiane»

«Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette». Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. «Rispetto a lo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo uno su cinque ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche. Ogni anno – evidenzia Tortorella – il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi». Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al Numero Chiuso. «Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test – continua Tortorella – e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si

sono svolti i test». Il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: «Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro, a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini».



Test Medicina, Consulcesi: «50mila non diventeranno medici. Con la prova a crocette a farcela non saranno solo i più bravi, anche i più furbi»

Ogni anno 18mila potenziali ricorrenti e migliaia di riammissioni bocchiano il Numero Chiuso. Il presidente Massimo Tortorella «Duemila iscritti in meno scoraggiati dal sistema anti-meritocratico. Vigileremo sulla regolarità della prova in tutte le università italiane»

«Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette». Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. «Rispetto a lo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo uno su cinque ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche. Ogni anno – evidenzia Tortorella – il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi». Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al Numero Chiuso. «Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test – continua Tortorella – e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test». Il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: «Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro, a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini».

CIOCIARIAOGGI – 1 luglio 2020



Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici

"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.



La Suprema Corte riconosce il ristoro economico del medico per le ferie non godute

Verrebbe voglia di osservare che l'avevamo detto, ma l'orgoglio è disdicevole. È invece certamente lecito compiacersi per il fatto di avere trovato la più autorevole conferma di una tesi sostenuta dalla Consulcesi e dai suoi partner da tempo, sulla scorta di più argomentazioni rilevanti, precise e concordanti.

La Suprema Corte di Cassazione, Sezione Lavoro, con l'Ordinanza n. 13613 pubblicata il 2.7.2020, ha confermato la sentenza della Corte d'Appello di Roma del 7.2.2013 con la quale era stata accolta la domanda proposta contro una ASL di Roma da un Dirigente Medico con incarico di direzione di struttura complessa onde ottenere la somma di circa 8.000,00 euro a titolo di indennità sostitutiva inerente a 26 giorni di ferie non goduti sino alla cessazione del servizio per raggiunti limiti di età.

Dunque, la Suprema Corte, dopo una serie di statuizioni di carattere preliminare e processuale, nel corpo della sua pronuncia passa ad evidenziare che, a partire dalla sentenza n. 6335 del 19.3.2014, con un orientamento consolidato assunto al rango di "diritto vivente", le norme del contratto collettivo nazionale sono equiparate alle "norme di diritto".

Successivamente, la Cassazione procede a trattare della piena validità ed efficacia dell'articolo 21, comma 8, del Contratto Collettivo Nazionale per l'area della Dirigenza Medica del 5 dicembre 1996, applicabile al caso di specie, ove si stabilisce inequivocabilmente che le ferie sono un diritto irrinunciabile.

Inoltre, la Corte rileva come, nella specifica controversia giunta in decisione, il ricorrente Medico Dirigente abbia dimostrato che nella struttura della quale rivestiva le funzioni apicali vi erano notevoli carenze di organico, con ineludibili esigenze di servizio manifestamente impeditive della fruizione delle ferie da parte del ricorrente medesimo.

Il Supremo Consesso addiviene, poi, ad enunciare il principio secondo cui il diritto alle ferie è intangibilmente garantito sia dall'articolo 36 della Costituzione, sia dall'articolo 7 della Direttiva 2003/88/CE.

Ancora, la Cassazione richiama espressamente le pronunce della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (più volte invocate, invero, in alcuni procedimenti in corso a tutela di Medici ricorrenti patrocinati da chi scrive) emesse nei procedimenti C-350/06 e C-520/06, nonché la recente sentenza della Grande Sezione della stessa Corte del 6.11.2018, resa nella causa C-619/16. Con tali pronunce la Corte europea ha statuito che il succitato articolo 7 della Direttiva 2003/88/CE va interpretato nel senso che esso osta ad una normativa nazionale implicante la non indennizzabilità delle ferie di cui il lavoratore non abbia potuto usufruire per causa al medesimo non imputabile prima della data della cessazione del rapporto. In buona sostanza,

secondo la Suprema Corte di Cassazione, non può mai venir meno il diritto del lavoratore a godere delle ferie annuali retribuite e l'interessato non le perde affatto automaticamente.

Il datore di lavoro si può sottrarre all'obbligo di indennizzare il lavoratore che non abbia usufruito delle ferie annuali soltanto se prova di avere effettivamente messo il lavoratore stesso in condizione di esercitare il proprio diritto alle ferie.

Di tal che la Cassazione, in esito al richiamo espresso e totalmente adesivo di tale giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea, perviene alla conclusione per la quale il datore di lavoro è tenuto ad assicurarsi concretamente e in piena trasparenza che il lavoratore sia stato posto effettivamente in grado di fruire delle ferie annuali retribuite. In mancanza, spetta al prestatore di lavoro un'indennità per le ferie annuali non godute sino alla fine del rapporto di lavoro e ciò anche sulla base della diretta applicazione dell'articolo 7, paragrafo 2, della Direttiva 2003/88/CE. Tale diritto non può trovare ostacoli nell'ordinamento interno italiano, essendo le norme della direttiva europea summenzionata caratterizzate da incondizionalità e da immediata applicabilità.

Da ciò la condanna della ASL a pagare al Medico ricorrente, oltre alle spese dei vari gradi del contenzioso, l'indennità sostitutiva delle ferie non godute nella misura sopra precisata.

MAXIM – 29 luglio 2020



Consulcesi: "Covid-19 The Virus Of Fear" An Italian Movie Regarding The Lesson Learned From The Pandemic

Science and cinema: Consulcesi presents the innovative model made in Italy for continuing education in medicine and disassembling fake news

"Will we be able to learn anything from all this?" The movie of "Covid-19 The Virus of Fear" closes with this question, while a dying man is attached to a respirator. Produced by Consulcesi, a company specialized in healthcare education, this movie is part of a broader education project on Covid-19 aimed primarily at medical doctors and healthcare professionals, included in a full series of continuing education in medicine (CME) courses. A careful fact gathering of what happened, which dismantles the fake news on Covid-19 through correct scientific information, will also be available to the public on mainstream platforms. Therefore, a project that engages the public not to forget the near past and to learn from mistakes.

The movie was brought forth on the idea of Massimo Tortorella, Consulcesi's Chairman who explains its genesis and purpose: "Covid-19 has changed digital education in the professional field. This initiative aims to overcome the traditional learning model through the concept of 'learning by doing' guaranteed by interactivity and technology. Healthcare professionals can update their knowledge-base not by reading slides but through a movie and testing their skills with decision-making articulations marked by algorithms that generate virtual interactions with patients."

The result is an 80 minutes-long film written by Manuela Jael Procaccia and directed by Christian Marazziti. Starting from the experience of Italy and China, among the first contaminated countries, the film retells the sensations that have affected everyone on a global level: the fear of the unknown, which leads to discriminatory behaviors and which feeds hypochondria and psychosis.

This project sees prestigious collaborations, including those of the virologist Massimo Andreoni, Director of Infectious Diseases department at Tor Vergata University; Giorgio Nardone psychotherapist of Strategic Therapy Center; Giuseppe Ippolito, Scientific Director of Lazzaro Spallanzani and Ranieri Guerra, Deputy Director-General of WHO. Just the latter, highlights that: "The EU has finally started to behave as such and the major international agencies have joined forces. Vaccines, diagnostics, drugs, namely borderless science can become the global public healthcare systems. We need the contribution of everyone, governments, individuals, communities: It will take time, but we cannot allow that the effort, the tears and the blood shed to have been in vain."

The film presentation took place under the patronage of the Italian Ministry of Healthcare. "Coronavirus has taught us that continuing education in medicine and clear information to citizens are the solid basis for a head start," commented the Minister.

About Consulcesi

For 20 years, we have been protecting the legal rights of healthcare professionals and providing the widest range of medical education courses with over 200 active courses. We are the largest company in the sector, with over 120,000 medicals only in Italy.

IL TIRRENO – 17 luglio 2020

IL TIRRENO

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge.

Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

IL PICCOLO – 17 luglio 2020

IL PICCOLO

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge.

Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

IL DUBBIO – 17 luglio 2020

IL DUBBIO

Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

LATINAOGGI – 1 luglio 2020



Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici

"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LA SICILIA – 28 luglio 2020

LA SICILIA

Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

ABRUZZO WEB – 28 luglio 2020



Coronavirus: "Ok a papà' in sala parto ma no a visite parenti"



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se le mamme sono positive a Covid-19.

Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto.

E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici.

Sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi.

Un "libretto d'istruzione", inserito nella collana ECM "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a un sunto aggiornato sui rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione.

In questo corso vengono affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione e Covid-19.

Per quanto riguarda il papà in sala parto al momento non ci sono controindicazioni: "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e indossare mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza".

Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari sulla mascherina: "La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol. Gli operatori sanitari coinvolti devono indossare FFP2, camici idrorepellenti, visiera".

La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani.

Posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma.

Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che comportano l'isolamento e l'uso di dispositivi di protezione individuale.

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Papà in sala parto, visite dei parenti e allattamento, arriva l'e-book per affrontare la gravidanza ai tempi del Coronavirus

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se le mamme sono positive a Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Un "libretto d'istruzione", inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa. L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a un sunto aggiornato sui rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. In questo corso vengono affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione e Covid-19.

Per quanto riguarda il papà in sala parto al momento non ci sono controindicazioni: "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e indossare mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza". Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari sulla mascherina: "La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol. Gli operatori sanitari coinvolti devono indossare Ffp2, camici idrorepellenti, visiera. La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica. Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che comportano l'isolamento e l'uso di dispositivi di protezione individuale.



Sondaggio Consulcesi ai medici: «Stimolare sempre più ampia partecipazione alle elezioni OMCeO»

Il Presidente Massimo Tortorella: «Da interlocutori delle Istituzioni, nel reciproco rispetto dei ruoli, un dibattito costruttivo nell'interesse della categoria». I risultati dell'indagine: 9 medici su 10 chiedono impegno su transazione ex specializzandi, orari di lavoro, straordinari non pagati, ferie non godute e denunce ingiuste

In vista dell'imminente rinnovo degli OMCeO, Consulcesi ha chiesto ai medici se le tematiche di cui da sempre si occupa dovessero essere inserite nei programmi da sviluppare nel prossimo quadriennio ordinistico. L'obiettivo è stimolare i medici ad una maggiore partecipazione alle prossime elezioni come contributo all'importante lavoro portato avanti dagli Ordini e dalla FNOMCeO.

«A scanso di equivoci – chiarisce Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà legale e di formazione che tutela i professionisti sanitari – la nostra iniziativa non ha alcuna mira 'politica' e non è assolutamente nostra intenzione mettere in atto strumentalizzazioni al fine di scendere in un campo che non è il nostro. Da sempre, siamo un interlocutore delle Istituzioni sanitarie, nel reciproco rispetto dei ruoli. In questa ottica, riteniamo utile e costruttivo aprire un dibattito sui risultati della nostra survey. Questo, affinché l'indicazione dei medici sia presa in adeguata considerazione e sia colta come l'occasione per tutta la professione che, con i fondi ora a disposizione, non può perdere l'opportunità di programmare il rilancio e risolvere le problematiche più spinose».

Dal sondaggio è emerso che il 72% degli interpellati non aveva votato alle ultime elezioni per il rinnovo degli Ordini. Interessante notare che 9 medici su 10 vorrebbero che i prossimi programmi prevedessero un forte impegno a tutela dei diritti negati: il 92% si aspetta che dagli Ordini arrivi uno stimolo alla politica per risolvere con la transazione l'annosa questione dei medici ex specializzandi: l'89% inoltre voterebbe liste pronte a battersi per la questione dei limiti degli orari di lavoro e di riposo, degli straordinari non pagati, delle ferie non godute e delle ingiuste denunce.

REGIONE VALLE D'AOSTA – 1 luglio 2020



Fase 3: Consulcesi, previsto aumento denunce contro medici

"Da eroi a capro espiatorio. Purtroppo a causa dell'emergenza Covid-19 prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Massimo Tortorella, presidente del network Consulcesi, commenta la lettera amara dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia.

"Come temevamo, molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nell'emergenza sanitaria", dice Tortorella, "neanche l'emergenza Covid-19 è riuscita a mitigare l'eccesso di contenziosi fra pazienti e camici bianchi".

Secondo le stime di Consulcesi, sarebbero già 300 mila le cause pendenti contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private. Ben 35 mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Tra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", continua il presidente del network, "queste azioni legali non solo sono inutili, ma procurano danni: illudono i cittadini e aumentano il lavoro nei tribunali, cosa che non possiamo permetterci". E ancora: "I professionisti sanitari, a seguito del forte stress lavorativo nell'emergenza, sono a forte rischio di esaurimento e burn out. Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione".

Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale.



Covid e assicurazioni, è infortunio? Per l'INAIL sì, per le compagnie no. Ma in caso di risarcimento negato si può fare ricorso



Larussa (Sapienza): «Le compagnie assicurative vogliono far passare l'infezione da Covid non come infortunio ma come malattia e, in quanto tale, non indennizzarla». L'avvocato Cecconi: «Una disparità inaccettabile tra dipendenti e libero professionisti»

L'INAIL ha riconosciuto l'infezione da Covid come infortunio sul lavoro e quindi indennizzabile dall'ente, ma cosa succede per quanto riguarda le polizze assicurative private? Quella che si sta delineando è una disparità di trattamento tra gli operatori sanitari che lavorano con regolare contratto in una struttura sanitaria pubblica o privata ed i rispettivi colleghi che invece svolgono la loro attività in forma libero-professionale (come dentisti, farmacisti, pediatri di libera scelta e medici di medicina generale)?

Solo ai primi infatti viene riconosciuta la copertura assicurativa dell'Inail in caso di infezione da Covid-19 contratta durante l'attività lavorativa. Ai secondi, invece, pur avendo stipulato polizze private finalizzate all'assicurazione del rischio "infortunio", viene negato l'indennizzo sul presupposto che tale infezione non rientrerebbe nell'ambito del concetto di "infortunio" ma in quello di "malattia".

L'AVVOCATO CECCONI: «UNA DISPARITÀ INACCETTABILE»

«Si tratta di una disparità inaccettabile – commenta l'avvocato Francesco Cecconi, dello studio legale FCA – perché, a mio avviso, non può esservi alcuna differenza, da un punto di vista tecnico giuridico, tra il sistema assicurativo pubblico e quello privato sotto il profilo dell'interpretazione dell'evento infezione come "infortunio". Secondo l'avvocato «non sussiste un mero automatismo nel riconoscimento dell'infortunio

da Covid-19 da parte dell'INAIL, ma il principio stabilito dalla legge è chiaro ed è quindi paradossale che oggi le assicurazioni private escludano ogni forma di indennizzo in favore di quei lavoratori del settore sanitario che, in regime di libera professione, sono stati esposti ai medesimi rischi di contagio di coloro che hanno svolto quelle stesse prestazioni come lavoratori subordinati».

LARUSSA (SAPIENZA): «LE POLIZZE POTREBBERO AVERE CRITERI DI ESCLUSIONE»

Per comprendere i motivi di questa disparità di trattamento, è necessario approfondire la questione sotto il profilo relativo alla definizione di “infortunio” e di “malattia” contenuta nelle Condizioni Generali dei contratti di polizza infortuni che, sotto questo aspetto, possono considerarsi sostanzialmente sovrapponibili.

«L'infortunio – spiega Raffaele Larussa, professore aggregato di Medicina Legale alla Sapienza di Roma – è un evento dovuto a causa fortuita, violenta ed esterna e che produce lesioni psicofisiche obiettivamente constatabili o che abbiano avuto come conseguenza la morte del soggetto, la sua invalidità permanente o l'inattività temporanea. Ora veniamo alle tre fattispecie di cui abbiamo parlato: la causa è fortuita, ovvero non è un atto voluto; è esterna, quindi non può essere endogena; è violenta, ovvero si concentra in un tempo molto breve a differenza della malattia professionale, che invece è diluita nel tempo, in mesi o anni. Ecco, tutte queste caratteristiche noi le ritroviamo nel caso in questione, ovvero del Covid-19. Le compagnie assicurative, però, vogliono far passare l'infezione da Covid non come infortunio ma come malattia e, in quanto tale, non indennizzarla. Alcune polizze, però, possono escludere a priori le infezioni o avere dei criteri di esclusione contro i quali non ci si può far nulla».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'avvocato Cecconi: «L'unica ragione di esclusione dalla indennizzabilità degli eventi riconducibili ad un'infezione virulenta (come quella da Covid-19) potrà essere giustificata solo ed esclusivamente dalla presenza, nelle condizioni generali di contratto, di una espressa clausola di esclusione, ma non certo perché un tale evento non rientri nell'ambito del concetto di “infortunio” quale avvenimento fortuito, violento ed esterno. Una volta ammessa la riconducibilità, in astratto, dell'evento “infezione” nell'ambito del concetto di infortunio indennizzabile, sarà comunque necessaria un'accurata indagine medico legale per stabilire, caso per caso, se l'infezione da Covid-19 sia stata la causa non solo necessaria ma anche sufficiente alla produzione del danno subito dall'assicurato».

«La comunità scientifica medico-legale sostiene chiaramente che quello da Covid è un infortunio sul lavoro. È importante portare avanti questo concetto e cercare di farlo indennizzare, anche perché quelli che rimarrebbero fuori dal risarcimento sono la maggior parte e, spesso, quelli che hanno combattuto il virus in prima linea. Se le compagnie non dovessero riconoscere questo principio, il professionista può fare ricorso alla magistratura». Un servizio di consulenza offerto anche dalla task force di Consulcesi & Partners: «Elaboriamo una relazione dettagliata del caso che spieghi tutti gli elementi secondo i quali stiamo parlando di un infortunio da Covid e, con questa, portare avanti una causa civile».

«Va comunque specificato – conclude l'avvocato Cecconi – che, in caso di contenzioso giudiziale, ogni singolo caso presenterà sfaccettature e variabili molto diverse e che andranno approfondite caso per caso».

LA NUOVA FERRARA – 1 luglio 2020

la Nuova Ferrara

Il nuovo virus che spaventa il mondo: “Arriva dai maiali e contagia l’uomo”



Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell’influenza che nel 2009 causò la “suina”. Scienziati prudenti: «Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze»

L’emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell’elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell’influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le caratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l’uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d’allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie

influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di "G4 EA H1N" rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le contromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi».

IL SECOLO XIX

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina". Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

IL TIRRENO – 1 luglio 2020

IL TIRRENO

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

IL PICCOLO – 1 luglio 2020

IL PICCOLO

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

LA LEGGE PER TUTTI – 18 luglio 2020



Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln

Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. “Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare – solo in questa prima parte del 2020 – a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia”. Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all’attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

SASSARI NOTIZIE – 1 luglio 2020



Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici

"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

CATANIA OGGI – 1 luglio 2020

Catania Oggi

Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici

"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

GAZZETTA DI MODENA – 17 luglio 2020

GAZZETTA DI MODENA

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la

vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

PIANETA MAMMA – 29 luglio 2020

Come avviene il parto in epoca Covid-19



L'esperienza del parto per una donna è certamente emozionante e sconvolgente, ma in questo periodo le paure legate al parto si amplificano anche a causa delle limitazioni e delle problematiche legate all'emergenza sanitaria e alla prevenzione della diffusione del nuovo Coronavirus. Un ebook appena reso disponibile e realizzato da Consulcesi cerca di fare chiarezza proprio su questo tema, spiegando alle partorienti come avviene il parto in epoca Covid-19 e quali sono le indicazioni. Vediamole insieme.

"Il Covid-19 nei 9 mesi"

E' questo il titolo dell'e-book che, come si legge in una nota:

"prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione.

Il papà può assistere al parto?

Sin dall'inizio della pandemia c'era molta confusione su questo aspetto e diversi ospedali hanno negato l'accesso ai padri in sala parto. L'Istituto Superiore di Sanità chiarisce che le Agenzie internazionali hanno espresso generale consenso sul fatto che una persona a scelta della donna debba essere presente, se lo desidera, nel rispetto di una serie di condizioni organizzative, tuttavia va detto che questa possibilità è un aspetto organizzativo che compete alle singole strutture sanitarie.

In un documento siglato dalle tre società scientifiche della ginecologia italiana (SIGO, AOGOI, AGUI), la Federazione Nazionale degli Ordini della Professione di Ostetrica (FNOPO) e la Società Italiana di Neonatologia (SIN) vengono, in effetti, riprese le raccomandazioni dell'OMS e definiscono "auspicabile la presenza del partner (o in sua assenza persona di fiducia della donna) in travaglio e durante il parto, dopo adeguato triage clinico-anamnestico con rispetto delle distanze ed utilizzo dei DPI".

E anche Consulcesi è chiara su questo punto:

"al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19. Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza

Parto cesareo o naturale?

Non ci sono evidenze scientifiche che dimostrino che, in caso di positività materna, sia necessario un parto cesareo. Quindi è possibile affrontare un travaglio che porterà ad un parto naturale, semplicemente rispettando le indicazioni fornite dagli operatori sanitari.

L'uso delle mascherine

E' obbligatorio l'uso della mascherina sia da parte delle partorienti che degli operatori sanitari. Nell'e-book si legge, infatti che la donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol. Gli operatori sanitari coinvolti devono indossare FFP2, camici idrorepellenti, visiera.

Allattamento e Covid-19

La comunità scientifica concorda sull'utilità dell'allattamento al seno anche da parte delle donne che sono positive al Covid-19 (ma in questo caso è indispensabile l'uso della mascherina chirurgica e del frequente e accurato lavaggio delle mani).

Le donne positive verranno anche indirizzate, in ospedale, lungo percorsi precisi che servono a garantire il loro isolamento e la culla va sistemata a due metri di distanza dalla testa della mamma.

Il latte spremuto dal seno va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

Le visite

Sono vietate le visite di parenti e congiunti in ospedale alla neomamma e al neonato. Quindi i nonni potranno gioire per il lieto evento solo ricevendo le prime foto del bambino via smartphone e dovranno pazientemente aspettare qualche giorno prima di poter abbracciare il nuovo arrivato.

Il papà, invece, può far visita ai bambini e alla mamma in un orario ridotto stabilito dalla singola struttura ospedaliera.

CIOCIARIA OGGI – 28 luglio 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI

Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per

quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

REGIONE VALLE D'AOSTA – 28 luglio 2020



Covid-19, ok al papà in sala parto ma non a visite parenti

E-book Consulcesi con i protocolli per nascite in sicurezza

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se le mamme sono positive a Covid-19. Per la partorienti mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Un "libretto d'istruzione", inserito nella collana ECM "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a un sunto aggiornato sui rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. In questo corso vengono affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione e Covid-19. Per quanto riguarda il papà in sala parto al momento non ci sono controindicazioni: "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e indossare mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza".

Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari sulla mascherina: "La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol. Gli operatori sanitari coinvolti devono indossare FFP2, camici idrorepellenti, visiera.

La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che comportano l'isolamento e l'uso di dispositivi di protezione individuale.

CORRIERE DELLE ALPI – 17 luglio 2020

Corriere delle Alpi

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno

bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

GAZZETTA DI REGGIO – 17 luglio 2020

GAZZETTA DI REGGIO

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi

l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

FORTUNE – 29 luglio 2020

FORTUNE

ITALIA

Consulcesi: "Covid-19 The Virus Of Fear" An Italian Movie Regarding The Lesson Learned From The Pandemic

Science and cinema: Consulcesi presents the innovative model made in Italy for continuing education in medicine and disassembling fake news

"Will we be able to learn anything from all this?" The movie of "Covid-19 The Virus of Fear" closes with this question, while a dying man is attached to a respirator. Produced by Consulcesi, a company specialized in healthcare education, this movie is part of a broader education project on Covid-19 aimed primarily at medical doctors and healthcare professionals, included in a full series of continuing education in medicine (CME) courses. A careful fact gathering of what happened, which dismantles the fake news on Covid-19 through correct scientific information, will also be available to the public on mainstream platforms. Therefore, a project that engages the public not to forget the near past and to learn from mistakes.

The movie was brought forth on the idea of Massimo Tortorella, Consulcesi's Chairman who explains its genesis and purpose: "Covid-19 has changed digital education in the professional field. This initiative aims to overcome the traditional learning model through the concept of 'learning by doing' guaranteed by interactivity and technology. Healthcare professionals can update their knowledge-base not by reading slides but through a movie and testing their skills with decision-making articulations marked by algorithms that generate virtual interactions with patients."

The result is an 80 minutes-long film written by Manuela Jael Procaccia and directed by Christian Marazziti. Starting from the experience of Italy and China, among the first contaminated countries, the film retells the sensations that have affected everyone on a global level: the fear of the unknown, which leads to discriminatory behaviors and which feeds hypochondria and psychosis.

This project sees prestigious collaborations, including those of the virologist Massimo Andreoni, Director of Infectious Diseases department at Tor Vergata University; Giorgio Nardone psychotherapist of Strategic Therapy Center; Giuseppe Ippolito, Scientific Director of Lazzaro Spallanzani and Ranieri Guerra, Deputy Director-General of WHO. Just the latter, highlights that: "The EU has finally started to behave as such and the major international agencies have joined forces. Vaccines, diagnostics, drugs, namely borderless science can become the global public healthcare systems. We need the contribution of everyone, governments, individuals, communities: It will take time, but we cannot allow that the effort, the tears and the blood shed to have been in vain."

The film presentation took place under the patronage of the Italian Ministry of Healthcare. "Coronavirus has taught us that continuing education in medicine and clear information to citizens are the solid basis for a head start," commented the Minister.

About Consulcesi

For 20 years, we have been protecting the legal rights of healthcare professionals and providing the widest range of medical education courses with over 200 active courses. We are the largest company in the sector, with over 120,000 medicals only in Italy.

YAHOO – 24 luglio 2020



Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"



"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

LA SALUTE IN PILLOLE – 24 luglio 2020



Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"



"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

VVOX – 1 luglio 2020



Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici

"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LA NUOVA VENEZIA E MESTRE – 1 luglio 2020

la Nuova di Venezia e Mestre

Il nuovo virus che spaventa il mondo: “Arriva dai maiali e contagia l’uomo”



Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell’influenza che nel 2009 causò la “suina”. Scienziati prudenti: «Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze»

L’emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell’elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell’influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le caratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l’uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d’allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell’800 a oggi. La scoperta di “G4 EA H1N” rientra in un vasto programma di

sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le contromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi».

CIOCIARIA OGGI – 17 luglio 2020



Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln

Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

REGIONE VALLE D'AOSTA – 17 luglio 2020



Ex specializzandi, Stato condannato a rimborsare medici

Due nuove sentenze del Tribunale di Roma

Due nuove sentenze del Tribunale di Roma portano a 18 milioni la somma che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare ai medici non retribuiti adeguatamente durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie. Le ultime due decisioni dei giudici si aggiungono ad altre sei positive solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale che ha all'attivo 500 milioni di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze positive. Ma bisogna porre l'attenzione sui due Disegni di Legge per raggiungere l'accordo transattivo e chiudere la vertenza con un rimborso forfettario. Solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. "Lavoreremo ora - aggiunge - per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici". E conclude: "Considerando che la questione riguarda 180 mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni, riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli ordini dei medici, che si avviano ai rinnovi, perchè è quello che ci chiedono quotidianamente i camici bianchi. E anche alla luce della recente presa di posizione del presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl".

ALTO ADIGE – 17 luglio 2020

ALTO ADIGE

Ex specializzandi, Stato condannato a rimborsare medici

Due nuove sentenze del Tribunale di Roma portano a 18 milioni la somma che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare ai medici non retribuiti adeguatamente durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie. Le ultime due decisioni dei giudici si aggiungono ad altre sei positive solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale che ha all'attivo 500 milioni di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze positive. Ma bisogna porre l'attenzione sui due Disegni di Legge per raggiungere l'accordo transattivo e chiudere la vertenza con un rimborso forfettario. Solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. "Lavoreremo ora - aggiunge - per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici". E conclude: "Considerando che la questione riguarda 180 mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni, riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli ordini dei medici, che si avviano ai rinnovi, perchè è quello che ci chiedono quotidianamente i camici bianchi. E anche alla luce della recente presa di posizione del presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl".

IL MATTINO PADOVA – 1 luglio 2020

il ^{di Padova} mattino

Il nuovo virus che spaventa il mondo: “Arriva dai maiali e contagia l’uomo”



Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell’influenza che nel 2009 causò la “suina”. Scienziati prudenti: «Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze»

L’emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell’elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell’influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le caratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l’uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d’allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell’800 a oggi. La scoperta di “G4 EA H1N” rientra in un vasto programma di

sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le contromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi».

ALTO ADIGE – 22 luglio 2020

ALTO ADIGE

Sanità: 70% non ha votato a precedente rinnovo Ordini

Sette medici su 10 non hanno votato al precedente rinnovo degli ordini. E 9 su 10 sarebbero interessati a una lista che si battesse per la tutela dei giusti orari di lavoro e di riposo. E' quanto emerge da un sondaggio svolto da Consulcesi, realtà legale e di formazione che tutela i professionisti sanitari, in vista dell'imminente rinnovo degli Ordini dei medici provinciali (OMCeO) e con l'obiettivo di stimolare la più ampia partecipazione possibile. Dalla survey è emerso che il 72% degli interpellati non aveva votato alle ultime elezioni per il rinnovo degli Ordini. Mentre 9 medici su 10 vorrebbero che i prossimi programmi prevedessero un forte impegno a tutela dei diritti negati: il 92% si aspetta che dagli Ordini arrivi uno stimolo alla politica per risolvere con la transazione l'annosa questione dei medici ex specializzandi. L'89% inoltre voterebbe liste pronte a battersi per la questione dei limiti degli orari di lavoro e di riposo, degli straordinari non pagati, delle ferie non godute e delle ingiuste denunce. "Da sempre, siamo un interlocutore delle Istituzioni sanitarie, nel reciproco rispetto dei ruoli. In questa ottica, riteniamo utile e costruttivo aprire un dibattito sui risultati della nostra survey. Affinché l'indicazione dei medici sia presa in considerazione", osserva il presidente Consulcesi, Massimo Tortorella. Tutta la professione, conclude, "con i fondi ora a disposizione, non può perdere l'opportunità di programmare il rilancio e risolvere le problematiche più spinose".

LA TRIBUNA DI TREVISO – 1 luglio 2020

la tribuna^{di Treviso}

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

LATINA OGGI – 17 luglio 2020



Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln

Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

TRIBUNA TREVISO – 17 luglio 2020

la tribuna^{di Treviso}

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la

vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

YAHOO – 29 luglio 2020



Consulcesi: "Covid-19 The Virus Of Fear" An Italian Movie Regarding The Lesson Learned From The Pandemic

Science and cinema: Consulcesi presents the innovative model made in Italy for continuing education in medicine and disassembling fake news

"Will we be able to learn anything from all this?" The movie of "Covid-19 The Virus of Fear" closes with this question, while a dying man is attached to a respirator. Produced by Consulcesi, a company specialized in healthcare education, this movie is part of a broader education project on Covid-19 aimed primarily at medical doctors and healthcare professionals, included in a full series of continuing education in medicine (CME) courses. A careful fact gathering of what happened, which dismantles the fake news on Covid-19 through correct scientific information, will also be available to the public on mainstream platforms. Therefore, a project that engages the public not to forget the near past and to learn from mistakes.

The movie was brought forth on the idea of Massimo Tortorella, Consulcesi' s Chairman who explains its genesis and purpose: "Covid-19 has changed digital education in the professional field. This initiative aims to overcome the traditional learning model through the concept of 'learning by doing' guaranteed by interactivity and technology. Healthcare professionals can update their knowledge-base not by reading slides but through a movie and testing their skills with decision-making articulations marked by algorithms that generate virtual interactions with patients."

The result is an 80 minutes-long film written by Manuela Jael Procaccia and directed by Christian Marazziti. Starting from the experience of Italy and China, among the first contaminated countries, the film retells the sensations that have affected everyone on a global level: the fear of the unknown, which leads to discriminatory behaviors and which feeds hypochondria and psychosis.

This project sees prestigious collaborations, including those of the virologist Massimo Andreoni, Director of Infectious Diseases department at Tor Vergata University; Giorgio Nardone psychotherapist of Strategic Therapy Center; Giuseppe Ippolito, Scientific Director of Lazzaro Spallanzani and Ranieri Guerra, Deputy Director-General of WHO. Just the latter, highlights that: "The EU has finally started to behave as such and the major international agencies have joined forces. Vaccines, diagnostics, drugs, namely borderless science can become the global public healthcare systems. We need the contribution of everyone, governments, individuals, communities: It will take time, but we cannot allow that the effort, the tears and the blood shed to have been in vain."

The film presentation took place under the patronage of the Italian Ministry of Healthcare. "Coronavirus has taught us that continuing education in medicine and clear information to citizens are the solid basis for a head start," commented the Minister.

About Consulcesi

For 20 years, we have been protecting the legal rights of healthcare professionals and providing the widest range of medical education courses with over 200 active courses. We are the largest company in the sector, with over 120,000 medicals only in Italy.

LA SICILIA – 17 luglio 2020

LA SICILIA

Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale

anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

LA PROVINCIA PAVESE – 17 luglio 2020

la Provincia PAVESE

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno

bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

GIORNALE DI SICILIA – 24 luglio 2020

GIORNALE DI SICILIA

Test Medicina: Consulcesi, stop a test e numero chiuso



Tortorella, troppe irregolarità. Percorsi selettivi il primo anno

“Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo uno su cinque ce la farà”. Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. “Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche”, afferma in una nota Tortorella evidenziando che “ogni anno il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo”.

Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al Numero Chiuso. “Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test – continua Tortorella – e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 Atenei in cui si sono svolti i test”.

Il presidente di Consulcesi in conclusione chiede “la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico” e annuncia che “anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova”.

IL DUBBIO – 24 luglio 2020

IL DUBBIO

Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"



"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

LA SICILIA – 24 luglio 2020

LA SICILIA

Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"



"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

LA NUOVA VENEZIA E MESTRE – 1 luglio 2020

la Nuova di Venezia e Mestre

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

IL SANNIO QUOTIDIANO – 28 luglio 2020



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partorienti mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per

quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

CORRIERE DI AREZZO – 28 luglio 2020



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

ALTO ADIGE – 28 luglio 2020

ALTO ADIGE

Covid-19, ok al papà in sala parto ma non a visite parenti

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se le mamme sono positive a Covid-19. Per la partorienti mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Un "libretto d'istruzione", inserito nella collana ECM "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a un sunto aggiornato sui rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. In questo corso vengono affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione e Covid-19. Per quanto riguarda il papà in sala parto al momento non ci sono controindicazioni: "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e indossare mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza".

Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari sulla mascherina: "La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol. Gli operatori sanitari coinvolti devono indossare FFP2, camici idrorepellenti, visiera.

La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che comportano l'isolamento e l'uso di dispositivi di protezione individuale.

LA LEGGE PER TUTTI – 28 luglio 2020



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

INTRAGE – 1 luglio 2020



Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici

"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

ALTO ADIGE – 14 luglio 2020

ALTO ADIGE

Negato infortunio da Covid a medici in libera professione

Stesso danno ma diversità di trattamento per gli operatori sanitari che hanno contratto la Sars-CoV2 a seconda che lavorino con regolare contratto in una struttura sanitaria pubblica o privata o che svolgano l'attività in forma libero-professionale, come dentisti, farmacisti, pediatri di libera scelta e medici di medicina generale. La denuncia arriva da Consulcesi, il network legale al fianco di medici e operatori sanitari. L'Inail ha riconosciuto l'infezione da Covid come infortunio sul lavoro e quindi indennizzabile dall'ente, ma per le compagnie assicurative questo non vale. La copertura assicurativa in caso di contagio contratto durante l'attività lavorativa - segnalano gli avvocati di Consulcesi - viene riconosciuta solo ai primi. Ai liberi professionisti invece, pur avendo stipulato polizze private finalizzate all'assicurazione del rischio «infortunio», viene negato l'indennizzo sul presupposto che l'infezione non rientrerebbe nell'ambito del concetto di infortunio ma in quello di malattia. «È una disparità inaccettabile - commenta l'avvocato Francesco Cecconi, dello studio legale FCA e consulente Consulcesi & Partners - perché non può esserci alcuna differenza, da un punto di vista tecnico-giuridico, tra il sistema assicurativo pubblico e quello privato sotto il profilo dell'interpretazione dell'evento infezione come infortunio». Secondo Cecconi «non sussiste un mero automatismo nel riconoscimento dell'infortunio da Covid-19 da parte dell'Inail, ma il principio stabilito dalla legge è chiaro ed è quindi paradossale che oggi le assicurazioni private escludano ogni forma di indennizzo in favore di quei lavoratori del settore sanitario che, in regime di libera professione, sono stati esposti ai medesimi rischi di contagio di coloro che hanno svolto quelle stesse prestazioni come lavoratori subordinati».

AFFARITALIANI – 29 luglio 2020



Consulcesi: "Covid-19 The Virus Of Fear" An Italian Movie Regarding The Lesson Learned From The Pandemic

Science and cinema: Consulcesi presents the innovative model made in Italy for continuing education in medicine and disassembling fake news

"Will we be able to learn anything from all this?" The movie of "Covid-19 The Virus of Fear" closes with this question, while a dying man is attached to a respirator. Produced by Consulcesi, a company specialized in healthcare education, this movie is part of a broader education project on Covid-19 aimed primarily at medical doctors and healthcare professionals, included in a full series of continuing education in medicine (CME) courses. A careful fact gathering of what happened, which dismantles the fake news on Covid-19 through correct scientific information, will also be available to the public on mainstream platforms. Therefore, a project that engages the public not to forget the near past and to learn from mistakes.

The movie was brought forth on the idea of Massimo Tortorella, Consulcesi's Chairman who explains its genesis and purpose: "Covid-19 has changed digital education in the professional field. This initiative aims to overcome the traditional learning model through the concept of 'learning by doing' guaranteed by interactivity and technology. Healthcare professionals can update their knowledge-base not by reading slides but through a movie and testing their skills with decision-making articulations marked by algorithms that generate virtual interactions with patients."

The result is an 80 minutes-long film written by Manuela Jael Procaccia and directed by Christian Marazziti. Starting from the experience of Italy and China, among the first contaminated countries, the film retells the sensations that have affected everyone on a global level: the fear of the unknown, which leads to discriminatory behaviors and which feeds hypochondria and psychosis.

This project sees prestigious collaborations, including those of the virologist Massimo Andreoni, Director of Infectious Diseases department at Tor Vergata University; Giorgio Nardone psychotherapist of Strategic Therapy Center; Giuseppe Ippolito, Scientific Director of Lazzaro Spallanzani and Ranieri Guerra, Deputy Director-General of WHO. Just the latter, highlights that: "The EU has finally started to behave as such and the major international agencies have joined forces. Vaccines, diagnostics, drugs, namely borderless science can become the global public healthcare systems. We need the contribution of everyone, governments, individuals, communities: It will take time, but we cannot allow that the effort, the tears and the blood shed to have been in vain."

The film presentation took place under the patronage of the Italian Ministry of Healthcare. "Coronavirus has taught us that continuing education in medicine and clear information to citizens are the solid basis for a head start," commented the Minister.

About Consulcesi

For 20 years, we have been protecting the legal rights of healthcare professionals and providing the widest range of medical education courses with over 200 active courses. We are the largest company in the sector, with over 120,000 medicals only in Italy.

MAMME MAGAZINE

Partorire ai tempi del Covid-19: lo studio spiega le regole da seguire

La pandemia da Covid-19 , fra le altre problematiche cliniche e di salute pubblica, pone anche quelle sull'organizzazione della rete natale, la gestione dell'infezione in gravidanza, la possibile trasmissione materno-fetale dell'infezione prima, durante e dopo il parto, la sicurezza della gestione post parto e l'allattamento nei primi mesi. Partorire ai tempi del Covid-19, come funziona? Ecco le linee guida e le norme da seguire spiegate spiegate nell'ebook " Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi . Si tratta di una sorta di "libretto d'istruzione" rivolto ai professionisti sanitari e utile per le coppie in attesa. Partorire ai tempi del Covid-19 Diventare genitori in epoca Coronavirus è un'emozione ibrida per la coppia. Mentre il pancione cresce settimana dopo settimana, aumenta anche l'attesa del piccolo. Insieme alla gioia, però, crescono anche i dubbi che affliggono i futuri genitori. Le domande che attanagliano la coppia riguardano principalmente il luogo dove si andrà a partorire, le norme igieniche e l'eventuale presenza del papà in sala parto . Si ai papà in sala parto, assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente è obbligatoria la mascherina durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. Inoltre, nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia. Consulcesi ha realizzato un ebook dal titolo "Il Covid-19 nei 9 mesi" , prendendo in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per realizzare una guida semplice ma dettagliata per i futuri genitori. Quali sono gli aspetti fondamentali? Papà in sala parto Al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Coronavirus. Si tratta di un'ottima notizia, dal momento che avere qualcuno in questo momento così delicato può rappresentare un supporto psicologico rilevante per la futura mamma. Naturalmente, per poter accedere alla sala parto l'accompagnatore deve essere asintomatico, indossare la mascherina chirurgica e gli adeguati dispositivi di sicurezza. Mascherina In sala parto non vi è nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, né per gli operatori sanitari. Durante il parto, la donna deve sempre indossare la mascherina chirurgica poiché è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza. Allattamento La comunità scientifica concorda che anche le donne positive al virus possono allattare al seno . Nonostante ciò, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica , ricordandosi di seguire in modo accurato le norme igieniche. Un'altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Teleconsulti L'accesso delle donne in dolce attesa va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio la salute. Si raccomanda quindi di attivare un triage telefonico per contattare a casa tutte le donne in prossimità del parto e assicurarsi delle loro condizioni di salute. Tamponi L'esecuzione del tampone naso-faringeo è raccomandata solo per i casi sospetti . Come ulteriore misura protettiva, tutte le donne alla 41esima settimana di gravidanza che si sarebbero dovute recare in ospedale per effettuare il tracciato devono effettuare il tampone. Percorsi Covid-19 Le donne risultate positive al virus vengono trasferite in appositi reparti dove vengono isolate . In pronto soccorso viene effettuato lo screening alle pazienti insieme al tampone. Vi è inoltre un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto per la donna positiva. Monitoraggio post dimissioni Per le donne risultate positive al Covid-19 e la sua famiglia, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

LATINA OGGI – 28 luglio 2020



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per

quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

TRENTINO

Covid-19, ok al papà in sala parto ma non a visite parenti

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se le mamme sono positive a Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Un "libretto d'istruzione", inserito nella collana ECM "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a un sunto aggiornato sui rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. In questo corso vengono affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione e Covid-19. Per quanto riguarda il papà in sala parto al momento non ci sono controindicazioni: "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e indossare mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza".

Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari sulla mascherina: "La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol. Gli operatori sanitari coinvolti devono indossare FFP2, camici idrorepellenti, visiera.

La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che comportano l'isolamento e l'uso di dispositivi di protezione individuale.

INFODENT – 7 luglio 2020



Covid e assicurazioni, è infortunio? Per l'INAIL sì, per le compagnie no. Ma in caso di risarcimento negato si può fare ricorso

L'INAIL ha riconosciuto l'infezione da Covid come infortunio sul lavoro e quindi indennizzabile dall'ente, ma cosa succede per quanto riguarda le polizze assicurative private? Quella che si sta delineando è una disparità di trattamento tra gli operatori sanitari che lavorano con regolare contratto in una struttura sanitaria pubblica o privata ed i rispettivi colleghi che invece svolgono la loro attività in forma libero-professionale (come dentisti, farmacisti, pediatri di libera scelta e medici di medicina generale)?

Solo ai primi infatti viene riconosciuta la copertura assicurativa dell'Inail in caso di infezione da Covid-19 contratta durante l'attività lavorativa. Ai secondi, invece, pur avendo stipulato polizze private finalizzate all'assicurazione del rischio "infortunio", viene negato l'indennizzo sul presupposto che tale infezione non rientrerebbe nell'ambito del concetto di "infortunio" ma in quello di "malattia".

L'AVVOCATO CECCONI: «UNA DISPARITÀ INACCETTABILE»

«Si tratta di una disparità inaccettabile – commenta l'avvocato Francesco Cecconi, dello studio legale FCA – perché, a mio avviso, non può esservi alcuna differenza, da un punto di vista tecnico giuridico, tra il sistema assicurativo pubblico e quello privato sotto il profilo dell'interpretazione dell'evento infezione come "infortunio". Secondo l'avvocato «non sussiste un mero automatismo nel riconoscimento dell'infortunio da Covid-19 da parte dell'INAIL, ma il principio stabilito dalla legge è chiaro ed è quindi paradossale che oggi le assicurazioni private escludano ogni forma di indennizzo in favore di quei lavoratori del settore sanitario che, in regime di libera professione, sono stati esposti ai medesimi rischi di contagio di coloro che hanno svolto quelle stesse prestazioni come lavoratori subordinati».

LARUSSA (SAPIENZA): «LE POLIZZE POTREBBERO AVERE CRITERI DI ESCLUSIONE»

Per comprendere i motivi di questa disparità di trattamento, è necessario approfondire la questione sotto il profilo relativo alla definizione di "infortunio" e di "malattia" contenuta nelle Condizioni Generali dei contratti di polizza infortuni che, sotto questo aspetto, possono considerarsi sostanzialmente sovrapponibili.

«L'infortunio – spiega Raffaele Larussa, professore aggregato di Medicina Legale alla Sapienza di Roma – è un evento dovuto a causa fortuita, violenta ed esterna e che produce lesioni psicofisiche obiettivamente constatabili o che abbiano avuto come conseguenza la morte del soggetto, la sua invalidità permanente o l'inattività temporanea. Ora veniamo alle tre fattispecie di cui abbiamo parlato: la causa è fortuita, ovvero non è un atto voluto; è esterna, quindi non può essere endogena; è violenta, ovvero si concentra in un tempo molto breve a differenza della malattia professionale, che invece è diluita nel tempo, in mesi o anni.

Ecco, tutte queste caratteristiche noi le ritroviamo nel caso in questione, ovvero del Covid-19. Le compagnie assicurative, però, vogliono far passare l'infezione da Covid non come infortunio ma come malattia e, in quanto tale, non indennizzarla. Alcune polizze, però, possono escludere a priori le infezioni o avere dei criteri di esclusione contro i quali non ci si può far nulla».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'avvocato Cecconi: «L'unica ragione di esclusione dalla indennizzabilità degli eventi riconducibili ad un'infezione virulenta (come quella da Covid-19) potrà essere giustificata solo ed esclusivamente dalla presenza, nelle condizioni generali di contratto, di una espressa clausola di esclusione, ma non certo perché un tale evento non rientri nell'ambito del concetto di "infortunio" quale avvenimento fortuito, violento ed esterno. Una volta ammessa la riconducibilità, in astratto, dell'evento "infezione" nell'ambito del concetto di infortunio indennizzabile, sarà comunque necessaria un'accurata indagine medico legale per stabilire, caso per caso, se l'infezione da Covid-19 sia stata la causa non solo necessaria ma anche sufficiente alla produzione del danno subito dall'assicurato».

«La comunità scientifica medico-legale sostiene chiaramente che quello da Covid è un infortunio sul lavoro. È importante portare avanti questo concetto e cercare di farlo indennizzare, anche perché quelli che rimarrebbero fuori dal risarcimento sono la maggior parte e, spesso, quelli che hanno combattuto il virus in prima linea. Se le compagnie non dovessero riconoscere questo principio, il professionista può fare ricorso alla magistratura». Un servizio di consulenza offerto anche dalla task force di Consulcesi & Partners: «Elaboriamo una relazione dettagliata del caso che spieghi tutti gli elementi secondo i quali stiamo parlando di un infortunio da Covid e, con questa, portare avanti una causa civile».

«Va comunque specificato – conclude l'avvocato Cecconi – che, in caso di contenzioso giudiziale, ogni singolo caso presenterà sfaccettature e variabili molto diverse e che andranno approfondite caso per caso».

VVOX – 17 luglio 2020



Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

TRENTINO

Ex specializzandi, Stato condannato a rimborsare medici

Due nuove sentenze del Tribunale di Roma portano a 18 milioni la somma che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare ai medici non retribuiti adeguatamente durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie. Le ultime due decisioni dei giudici si aggiungono ad altre sei positive solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale che ha all'attivo 500 milioni di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze positive. Ma bisogna porre l'attenzione sui due Disegni di Legge per raggiungere l'accordo transattivo e chiudere la vertenza con un rimborso forfettario. Solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. "Lavoreremo ora - aggiunge - per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici". E conclude: "Considerando che la questione riguarda 180 mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni, riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli ordini dei medici, che si avviano ai rinnovi, perchè è quello che ci chiedono quotidianamente i camici bianchi. E anche alla luce della recente presa di posizione del presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl".

IL MATTINO DI PADOVA – 17 luglio 2020

il ^{di Padova} mattino

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

INTRAGE – 17 luglio 2020



Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln

Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

CATANIA OGGI – 17 luglio 2020

Catania Oggi

Vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln

Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".



La pasta non fa alzare la glicemia e non fa ingrassare: come evitare il picco glicemico e i trucchi per dimagrire. Cosa succede se si mangia riscaldata?



La pasta , nonostante l'avversione da parte dei cultori della linea, resta uno dei piatti preferiti dagli italiani: è legata a tanti dubbi, falsi miti, pregiudizi, additata come responsabile dell' aumento di peso e fonte di preoccupazione in chi soffre di glicemia alta e fa i conti col diabete . Cerchiamo dunque di fare (per quanto possibile) chiarezza su alcune questioni: la pasta fa ingrassare? E' responsabile della glicemia alta? Aggrava il diabete? Quale tipo preferire? Con quali condimenti? La pasta non fa ingrassare, basta seguire dei piccoli accorgimenti Come mangiare il cibo italiano per eccellenza senza il pericolo di prendere troppi chili e senza sensi di colpa? A fornire indicazioni e trucchi è Serena Missori, endocrinologa e nutrizionista, in collaborazione con il provider Ecm 2506 Sanità in-Formazione e Consulcesi Club. Consumare pasta integrale permette, senza rinunciare al gusto, di assumere carboidrati a lento rilascio, ovvero quei carboidrati che mantengono stabile il livello di zuccheri nel sangue e forniscono energia in modo costante, permettendo all'organismo di assorbirli e usarli lentamente. Non bisogna però farsi ingannare dalle etichette: deve essere esplicitamente indicata la dicitura farina integrale o 100% integrale per essere sicuri che la pasta sia preparata esclusivamente con farine che non abbiano subito raffinazione. La pasta priva di condimento , inoltre, non è un toccasana per la salute, spiega la nutrizionista. Sarebbe meglio saltarla in padella con un cucchiaino di olio extra vergine di oliva, aglio, che aiuta il corpo ad abbattere i depositi grassi e peperoncino, che aumenta il metabolismo. Un'attenzione utile per evitare il gonfiore addominale e non avere picchi di glicemia, sarebbe quello di scolare la pasta al dente e sciacquarla sotto l'acqua fredda. Cotture troppo prolungate infatti tendono a far innalzare l'indice glicemico e a rendere gli amidi della pasta più facilmente assimilabili . Consumare della verdura cruda prima di una spaghettonata o di un bel piatto di pasta corta, anche un semplice pinzimonio in olio extra vergine di oliva, e a seguire una porzione di verdura cotta, saltata in padella o grigliata (ma non bollita), crea una sorta di paracadute per l'assorbimento degli zuccheri, impedendo un'impennata della glicemia . L'endocrinologa sfata poi un falso mito : non è vero che la pasta a cena è da evitare, anzi fa bene, spiega la nutrizionista, perché rilassa e aiuta a dimagrire. Questo perché favorisce la sintesi di serotonina e di melatonina facendo assorbire maggiormente il triptofano.

Quindi fa rilassare e aiuta il sonno: se ci rilassiamo, si riducono gli ormoni dello stress, fra cui il cortisolo, colpevoli di favorire l'aumento di peso. Inoltre le diete in cui si eliminano quasi completamente i carboidrati per perdere velocemente i chili di troppo sono state bocciate da alcuni studi scientifici. Una ricerca del Brigham and Women's Hospital di Boston, pubblicata su The Lancet Public Health, sostiene che questo regime alimentare sia da condannare, e che diversamente mangiare riso, spaghetti e pane con moderazione è il modo più corretto per avere una vita lunga e in salute. Il dilemma della pasta: è vero che fa ingrassare? Ecco 5 informazioni utili da conoscere. A evidenziare il ruolo fondamentale di questo importante piatto nell'ambito di una dieta equilibrata è anche l'International Carbohydrate Quality Consortium (ICQC), associazione che promuove il consumo di carboidrati di "qualità". Tale associazione ha elaborato 5 importanti spunti di riflessione sulle proprietà nutrizionali della pasta, eccoli di seguito: I carboidrati non sono tutti uguali: gli alimenti ricchi in carboidrati sono tantissimi. Un piatto di pasta e fagioli e un cornetto alla crema, pure contenendo più o meno la stessa quantità di carboidrati, non si possono considerare equivalenti sul piano salutistico e nutrizionale. E' importante quindi distinguere due tipi di zuccheri, quelli semplici da quelli complessi. I diversi tipi di carboidrati innescano diverse risposte metaboliche, e i vari cereali a loro volta hanno un diverso indice glicemico. L'utilizzo di pasta integrale, e cereali integrali, apporta benefici alla salute cardio-metabolica: la pasta integrale, ha un indice glicemico ridotto rispetto a quella convenzionale, è un piatto ricco di nutrienti rispetto a quella raffinata, in particolare è ricca di fibre che aiutano il transito intestinale e l'apporto proteico è decisamente superiore. Inoltre, la pasta integrale tende a saziare di più. La pasta è un'ottima fonte di carboidrati complessi (e non fa ingrassare): contrariamente a quello che si dice, la pasta è un ottimo alleato della dieta. I carboidrati complessi che essa contiene si distinguono dagli zuccheri semplici per la capacità di fornire energia a lento rilascio. Numerosi studi scientifici dimostrano che l'aumento di peso e dell'obesità sia dovuto dallo squilibrio tra energia assunta ed energia consumata, quindi bisogna sfatare un falso mito dicendo che i carboidrati di per sé non comportano l'aumento dell'indice di massa corporea ma invece costituiscono un pasto adatto per una sana alimentazione. I carboidrati da evitare sono quelli elevata risposta glicemica: i carboidrati ad alto indice glicemico sono responsabili del rapido innalzamento della glicemia, e quindi della concentrazione di glucosio nel sangue, evento che scatena il meccanismo perverso dell'insulina. Tali carboidrati sono stati additati come i principali responsabili del sovrappeso e dell'insorgenza delle patologie come l'aterosclerosi e diabete. Quindi evitare cereali raffinati, lo zucchero (saccarosio), i dolci, le bevande zuccherate che hanno un indice glicemico alto. Le linee guida nutrizionali raccomandano un apporto di carboidrati tra il 40 e il 60% delle calorie giornaliere: vale a dire delle calorie apportate ogni giorno dai vari nutrienti (carboidrati e fibre, grassi, proteine) per un totale di 1.800-2.000 kcal, tenendo conto dei fabbisogni che variano in relazione al sesso, età, stato di salute, oltre che allo stile di vita (sedentario o sportivo). Mangiare la pasta di sera fa ingrassare? Siamo il paese della pasta, ma solo 1 piatto di spaghetti su 3 viene servito a cena. I quasi 12 milioni di italiani che non la consumano di sera per paura di ingrassare o di compromettere il sonno dovrebbero però ricredersi. Uno studio pubblicato sulla rivista scientifica The Lancet Public Health ha dimostrato che mangiare pasta a cena migliora il riposo notturno, e non fa ingrassare. In occasione della Giornata mondiale del Sonno una guida di Unione Italiana Food aiuta ad orientarsi tra le ricette di pasta più indicate a cena. E lo spaghetti di mezzanotte? Un rito nato 40 anni fa, tornato in auge grazie alla generazione under 35 e agli chef. Una buona notizia per quei 27 milioni di italiani che soffrono di disturbi del sonno: mangiare pasta a cena fa bene, rilassa, facilita il sonno e non fa ingrassare, anzi fa dimagrire. Uno studio del Brigham and Women Hospital di Boston, pubblicato sulla rivista The Lancet Public Health, dimostra che la pastasciutta può essere consumata nelle ultime ore del giorno, soprattutto se siamo stressati e soffriamo d'insonnia, grazie alla presenza in questo alimento di Triptofano e Vitamine del gruppo B. Unione Italiana Food (già Aidepi), l'Associazione che rappresenta i pastai italiani, ha realizzato una guida pratica sulle ricette di pasta e i formati più indicati per l'ultimo pasto della giornata. LUCA PIRETTA: "NELLA PASTA TRIPTOFANO E VITAMINA B PER IL RELAX DI MENTE E CORPO" La pasta è un'ottima alleata anche di sera, soprattutto se siamo stressati, se soffriamo d'insonnia o se lamentiamo disturbi di sindrome premestruale. Commenta i risultati dello studio Luca Piretta, nutrizionista e gastroenterologo, membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Scienze dell'Alimentazione (S.I.S.A.): "Il consumo di pasta favorisce la sintesi di insulina che, a sua volta, facilita l'assorbimento di

triptofano, l'aminoacido precursore della serotonina (che regola l'umore) e della melatonina (che orienta il ritmo del sonno). E un sonno lungo e ristoratore è inversamente correlato all'aumento di peso, riducendo gli ormoni responsabili della fame. Inoltre, le vitamine del gruppo B, presenti in quantità maggiore nella pasta integrale, implicano il rilassamento muscolare; soprattutto la B1, fondamentale per il sistema nervoso centrale, stimola la produzione di serotonina".

UNA SPIEGAZIONE PRATICA: LA MASTICAZIONE "IPNOINDUCENTE" DELLA PASTA AL DENTE Sarebbe anche un'altra la ragione del potere ipnoinducente della pasta. Masticare lentamente e accuratamente stimola i recettori che agiscono sul senso di sazietà, riducendo quel senso di fame che ci porta ad introdurre altro cibo. " La masticazione è la prima fase della digestione. Frantumare il cibo in pezzi più piccoli fa sì che sia più esposto alla saliva, fondamentale per il metabolismo e più facile da digerire" spiega Piretta . E nel caso della pasta, quella italiana è lavorata in modo tale da mantenere la tenuta al dente , consistenza che la rende più resistente alla masticazione e quindi più digeribile . Alcuni consigli pratici? Per esempio, la porzione consigliata di sera è di massimo 80 grammi. Andrebbe preferita quella integrale, per l'indice glicemico più basso e il maggior contenuto di vitamina B. In alternativa, si può abbinare la pasta "gialla" ai legumi, come nel caso delle penne con piselli e funghi o di una pasta e fagioli. A proposito di condimenti, l'olio extravergine d'oliva è un vero toccasana per il suo potere di spegnere le infiammazioni, si può aggiungere a crudo oppure saltando la pasta in padella a fine cottura. Buona idea anche optare per un piatto unico di pasta, abbinato a proteine magre come pesce, legumi e verdure, cotte o crude: impegnano la digestione rallentando l'assorbimento di carboidrati.

IL POTERE "PIÙ SAZIANTE" DELLA PASTA LUNGA A sera meglio tenersi leggeri, visto che l'ultimo pasto della giornata dovrebbe apportare al massimo il 30% delle calorie di giornata. Ma se abbiamo ancora fame? Basta puntare sulla pasta lunga. Questo perché, misurando l'aumento di peso dei formati dopo la cottura (considerando valida una cottura al dente), bucatini e spaghetti arrivano ad avere aumenti finali di peso di ben 2 volte e mezzo rispetto a quello iniziale. E quindi, a parità di intake calorico, ci sentiremo più sazi (e soddisfatti) con un piatto di spaghetti, linguine o bucatini rispetto ad una porzione di pennette o mezze maniche. Svelati i segreti degli spaghetti: cosa succede se si mangia pasta riscaldata e come evitare il picco della glicemia Un team di studiosi dell'University of California a Berkeley ha svelato su "Physical Review E" i segreti di un alimento amatissimo nella cucina italiana: gli spaghetti . Lo studio ha indagato sui meccanismi alla base della deformazione degli spaghetti durante la cottura. I ricercatori Nathaniel N. Goldberg e Oliver M. O'Reilly hanno identificato 3 "stadi" di uno spaghetti in cottura: incurvato, depositato e arrotolato. Quando vengono messi in una pentola di acqua bollente, gli spaghetti prima si incurvano appoggiandosi al bordo, poi si depositano sul fondo della pentola, per poi ripiegarsi su se stessi. I ricercatori sono stati in grado di replicare con precisione il comportamento di questo tipo di pasta: hanno testato il modello con un singolo filamento di spaghetti messo a bagno per due ore in una pentola di acqua a temperatura ambiente. I risultati confermano la capacità di prevedere il comportamento meccanico dello spaghetti. Sul popolare alimento fornisce qualche consiglio utile la biologa nutrizionista Deborah Tognozzi: " Consumare pasta cotta al dente, raffreddata in frigorifero e riscaldata poi in padella - spiega all'Adnkronos Salute - rende l'amido più resistente: si abbassa l'indice glicemico dell'alimento e si riducono le calorie assorbite". " Più la pasta è al dente, più l'indice glicemico è basso. Inoltre lo spaghetti ha meno zuccheri rispetto alla pasta corta, per via di un processo di gelatinizzazione dell'amido. Quindi - conclude l'esperta - gli spaghetti sono una scelta migliore per le persone a dieta, che possono condirli con gamberetti e zucchine, o comunque proteine e verdure, per favorire il senso di sazietà ed evitare il picco glicemico".

Focus su diabete, glicemia alta e alimentazione Il diabete è la malattia del secolo: " Stiamo assistendo a un'epidemia. I grandi numeri richiamano grandi business e su questa malattia si sono ritagliati uno spazio molto importante gli alimenti per diabetici. Peccato, però, che non esistano," spiega il dietista Giacomo Astrua su "MedicalFacts", il sito anti-bufale creato dal virologo Roberto Burioni. Cos'è il diabete? Il diabete è un'incapacità del corpo a mantenere i livelli di zucchero nel sangue (glicemia), nel loro corretto range. Si distingue tra diabete di tipo 1 , carenza insulinica assoluta per la distruzione autoimmune delle beta-cellule, e diabete di tipo 2 (il 90% dei diabetici), deficit parziale di insulina, scaturito solitamente da un'insulino-resistenza a causa multifattoriale (principalmente ambientale). L' insulina è un ormone che il corpo rilascia in seguito all'aumento della glicemia che, come la chiave di una serratura, apre determinati canali attraverso cui gli zuccheri passano dal sangue ai tessuti. Diabete, glicemia alta e alimenti " Un alimento alza la glicemia in

base a tre fattori: il contenuto di carboidrati: più sono più aumenta la glicemia. La tipologia di carboidrati: ci sono carboidrati rapidi da assorbire, che alzano più velocemente la glicemia, chiamati semplici e altri aventi una struttura più articolata e lenta da assorbire, detti complessi. La quantità di fibra (e altre sostanze), assunta nel pasto: la fibra rallenta l'assorbimento, intrappolando tra i suoi filamenti i nutrienti," precisa il dietista. " Su questi principi le industrie alimentari e farmaceutiche hanno deciso di inventare prodotti specifici da commercializzare come alimenti per diabetici. Ma il cibo per diabetici già esisteva e non occorre inventarselo e, se vogliamo dirla tutta, si tratta del cibo che dovremmo consumare tutti." Cosa deve mangiare una persona con diabete? " Deve privilegiare farine integrali e assumere grandi quantità di verdura ai pasti, per aumentare il contenuto di fibre giornaliero. Deve suddividere i carboidrati giornalieri, consumandone una quantità maggiore a colazione e pranzo e ridurli-escluderli a cena, in quanto dopo cena, a riposo, il corpo consuma meno carboidrati e la glicemia più facilmente si alza. Deve evitare di utilizzare dolcificanti (zucchero, miele e dolcificanti artificiali), poiché anche questi possono alzare i livelli di insulina e favorire l'insulino-resistenza. Deve evitare i fuori pasto, che potrebbero causare inutili rialzi glicemici, se vuole fare spuntini meglio privilegiare la frutta secca in guscio o uno yogurt naturale. Deve evitare il consumo quotidiano di dolci e prodotti da forno, entrambi ad alto indice glicemico o comunque ricchi di grassi, e il grasso e il sovrappeso possono aumentare l'insulino-resistenza," conclude l'esperto. Per approfondire: Come sgonfiare la pancia velocemente e accelerare il metabolismo: cosa mangiare, i cibi e le abitudini sbagliate da evitare Come abbassare la pressione e la glicemia alta con un anti-diabetico naturale: non solo ricco di proteine, aiuta anche a dimagrire Dire addio a diabete, obesità, grasso addominale in 5 giorni: cos'è e perché seguire la Dieta Mima Digiuno Diabete, glicemia alta e frutta: quale tipo si può mangiare e quale è da evitare? Dai "falsi miti" alle quantità consigliate Una bevanda millenaria abbassa glicemia, pressione alta e colesterolo: benefici e controindicazioni Glicemia alta? Quali sono cause e sintomi, quando si può parlare di diabete La glicemia alta è una condizione che può esporre a diversi rischi: quali sono sintomi e cause della glicemia alta a digiuno? Come prevenirla? Quando si può parlare di diabete? La glicemia alta a digiuno, o " iperglicemia " è una condizione in cui si riscontrano valori elevati di glicemia nel sangue a digiuno maggiore di 100 mg/dl. Per la diagnosi di diabete è sufficiente un valore di glicemia a digiuno >126 mg/dl confermato in almeno due giornate differenti. Di seguito l'approfondimento sul tema pubblicato dall' Humanitas Research Hospital , ospedale ad alta specializzazione, centro di Ricerca e sede di insegnamento universitario: promuove la salute, la prevenzione e la diagnosi precoce. Glicemia alta a digiuno: che cos'è l'iperglicemia? L' iperglicemia è il riscontro di valori elevati di glicemia nel sangue. La sintomatologia è soggettiva e può comparire per valori superiori a 180 mg/dl di glicemia. Glicemia alta a digiuno: quali sono le cause dell'iperglicemia? La causa all'origine dell'iperglicemia può essere ricondotta a un'insufficiente produzione dell'ormone insulina o a una sua inadeguata azione. Altre cause possono essere: una mancata o inadeguata assunzione della terapia in soggetti diabetici (insulina e/o ipoglicemizzanti), un aumentato fabbisogno di terapia per una malattia acuta concomitante, un'eccessiva assunzione di carboidrati in soggetti predisposti o assunzione di farmaci diabetogeni. Altra causa di iperglicemia può essere da ricercare in patologie del pancreas (pancreatiti, patologie oncologiche) o in rare malattie dell'apparato endocrino . Glicemia alta a digiuno: quali sono i sintomi dell'iperglicemia? Spesso l' iperglicemia non dà alcun sintomo né segno, per questo il diabete (malattia cronica secondaria alla persistente iperglicemia) è ritenuto una malattia subdola. A volte i sintomi compaiono quando la malattia è già presente da anni. Una grave iperglicemia si caratterizza per: Stanchezza Aumento della sete (polidipsia) Aumento della diuresi (poliuria) Perdita di peso involontaria, talvolta in concomitanza a un aumento dell'appetito Malessere Dolori addominali Nei casi più gravi possono presentarsi anche confusione mentale e perdita di coscienza . Glicemia alta a digiuno: come prevenire l'iperglicemia? Per prevenire l'insorgenza dell'iperglicemia è consigliabile: mantenere un sano stile di vita svolgendo esercizio fisico regolare , anche moderato; mantenersi in peso-forma e attuare strategie per il dimagrimento nel caso si sia in sovrappeso; seguire una dieta equilibrata e appositamente bilanciata, evitando bevande zuccherate e cibi particolarmente calorici. Si raccomanda nei soggetti a rischio (familiari di diabetici, pregresso diabete gravidico, obesità, segni clinici di insulino-resistenza) di effettuare periodici controlli del dosaggio di glicemia (almeno una volta all'anno se normale, cioè inferiore a 100 mg/dl). Glicemia alta a digiuno: diagnosi La diagnosi di iperglicemia si pone con un prelievo del sangue . Qualora fosse il primo riscontro di

tale alterazione è necessario rivolgersi al proprio medico per eventualmente effettuare un altro prelievo di controllo associato, qualora fosse il caso, a un prelievo per emoglobina glicata, dato biochimico che permette di capire se il dato di iperglicemia sia isolato o cronico. Il dato di emoglobina glicata permette inoltre di indirizzare verso un trattamento di adeguamento dello stile di vita (se $<6.5\%$) o in alternativa una valutazione specialistica per associare trattamento farmacologico. L'associazione tra iperglicemia, obesità, ipertensione arteriosa e ipercolesterolemia (con Ldl elevate) è comunemente nota come sindrome metabolica e rappresenta un importante insieme di fattori di rischio per patologie cardiovascolari. Glicemia alta a digiuno: cura e trattamenti Il dato di emoglobina glicata permette di indirizzare verso un trattamento di adeguamento dello stile di vita (se $<6.5\%$) o in alternativa una valutazione specialistica per associare trattamento farmacologico. È comunque raccomandabile adottare uno stile di vita sano, dedicandosi a una costante attività fisica e seguendo una dieta equilibrata. Diabete, non solo glicemia alta: i segnali e sintomi che rivelano la malattia e i criteri per la diagnosi Diabete, i sintomi evidenti che rivelano la malattia: ecco quando correre ai ripari e controllare i valori della glicemia Diabete, cause e sintomi della glicemia alta: come abbassarla? Quando diventa pericolosa? Cosa fare subito, cosa mangiare e gli errori più comuni Si tenga presente che le informazioni presenti in questa pagina sono di natura generale e a scopo divulgativo e non sostituiscono in nessun caso il parere del medico, il primo punto di riferimento a cui ricorrere per avere informazioni, chiarimenti, e a cui affidarsi per consigli o esami.

TRENTINO

Sanità: 70% non ha votato a precedente rinnovo Ordini

Sette medici su 10 non hanno votato al precedente rinnovo degli ordini. E 9 su 10 sarebbero interessati a una lista che si battesse per la tutela dei giusti orari di lavoro e di riposo. E' quanto emerge da un sondaggio svolto da Consulcesi, realtà legale e di formazione che tutela i professionisti sanitari, in vista dell'imminente rinnovo degli Ordini dei medici provinciali (OMCeO) e con l'obiettivo di stimolare la più ampia partecipazione possibile. Dalla survey è emerso che il 72% degli interpellati non aveva votato alle ultime elezioni per il rinnovo degli Ordini. Mentre 9 medici su 10 vorrebbero che i prossimi programmi prevedessero un forte impegno a tutela dei diritti negati: il 92% si aspetta che dagli Ordini arrivi uno stimolo alla politica per risolvere con la transazione l'annosa questione dei medici ex specializzandi. L'89% inoltre voterebbe liste pronte a battersi per la questione dei limiti degli orari di lavoro e di riposo, degli straordinari non pagati, delle ferie non godute e delle ingiuste denunce. "Da sempre, siamo un interlocutore delle Istituzioni sanitarie, nel reciproco rispetto dei ruoli. In questa ottica, riteniamo utile e costruttivo aprire un dibattito sui risultati della nostra survey. Affinché l'indicazione dei medici sia presa in considerazione", osserva il presidente Consulcesi, Massimo Tortorella. Tutta la professione, conclude, "con i fondi ora a disposizione, non può perdere l'opportunità di programmare il rilancio e risolvere le problematiche più spinose".



Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici

"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

OGGI TREVISO – 2 luglio 2020

OGGI Treviso

I medici ora si aspettano denunce: "Da eroi a capri espiatori"



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

ALTO ADIGE – 24 luglio 2020

ALTO ADIGE

Test Medicina: Consulcesi, stop a test e numero chiuso

“Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo uno su cinque ce la farà”. Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. “Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche”, afferma in una nota Tortorella evidenziando che “ogni anno il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo”.

Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al Numero Chiuso. “Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test – continua Tortorella – e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 Atenei in cui si sono svolti i test”.

Il presidente di Consulcesi in conclusione chiede “la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico” e annuncia che “anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova”.

LA LEGGE PER TUTTI – 24 luglio 2020



Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"

"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

TRENTINO

Test Medicina: Consulcesi, stop a test e numero chiuso

“Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo uno su cinque ce la farà”. Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. “Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche”, afferma in una nota Tortorella evidenziando che “ogni anno il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo”.

Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al Numero Chiuso. “Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test – continua Tortorella – e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 Atenei in cui si sono svolti i test”.

Il presidente di Consulcesi in conclusione chiede “la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico” e annuncia che “anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova”.

Messaggero Veneto

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

LA NUOVA FERRARA – 17 luglio 2020

la Nuova Ferrara

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la

vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

LA VOCE DI NOVARA – 17 luglio 2020

LA VOCE DI NOVARA

Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

LA NUOVA SARDEGNA – 17 luglio 2020

LA NUOVA Nuova Sardegna

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno

bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

OGGI TREVISO – 17 luglio 2020

OGGI Treviso

Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

ABRUZZOLIVE – 28 luglio 2020

ABRUZZOLIVE

Covid-19: ok al papà in sala parto ma non a visite parenti, ecco tutti i protocolli per le nascite in sicurezza



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se le mamme sono positive a Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Un "libretto d'istruzione", inserito nella collana ECM "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa. L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a un sunto aggiornato sui rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. In questo corso vengono affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione e Covid-19. Per quanto riguarda il papà in sala parto al momento non ci sono controindicazioni: "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e indossare mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza". Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari sulla mascherina: "La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol. Gli operatori sanitari coinvolti devono indossare FFP2, camici idrorepellenti, visiera.

La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che comportano l'isolamento e l'uso di dispositivi di protezione individuale.

SASSARI NOTIZIE – 28 luglio 2020

Sassari Notizie

Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa. L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici. Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)". E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico. "L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge. Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

CATANIA OGGI – 28 luglio 2020

Catania Oggi

Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa. L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici. Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)". E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico. "L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge. Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa. L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici. Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)". E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico. "L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge. Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

IL MATTINO PADOVA – 1 luglio 2020

il mattino di Padova

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

GAZZETTA DI REGGIO

Il nuovo virus che spaventa il mondo: “Arriva dai maiali e contagia l’uomo”



Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell’influenza che nel 2009 causò la “suina”. Scienziati prudenti: «Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze»

L’emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell’elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell’influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le caratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l’uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d’allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di "G4 EA H1N" rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le contromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi».



Medicina, la seconda via per superare il test



Nonostante la tassa di iscrizione sia triplicata, arrivando a 100 euro per il test di Medicina e fino a 130 per quello in inglese, quest'anno oltre 120 mila aspiranti medici (per 13.072 posti) si sono iscritti al test: il doppio del 2019. Molti parlano di effetto covid ma, in parte, un corso di studi "blindato" come questo, con un tasso di laureati che si attesta oltre il 90% secondo il Miur, non può non fare gola in un momento di forte incertezza occupazionale.

"Questo è il secondo anno che provo il test – afferma Martina, classe 2001, maturità conseguita in Belgio –. Ho iniziato a studiare da febbraio e ho preso libri diversi dall'anno in cui avevo totalizzato 35 punti". Dopo un anno passato alla facoltà di Chimica a Siena il 3 settembre ci riproverà: "Se dovessi fare un punteggio abbastanza alto questa volta proverò il ricorso. Benché lo consideri eticamente sbagliato, sono state introdotte delle domande di cultura generale che non c'erano fino a due anni fa, a quel punto avrei potuto provare il test in Belgio". Sull'aumento della tassa di iscrizione invece non ha dubbi: "Sono sconvolta, soprattutto sulla tempesta con cui siamo stati informati praticamente ad iscrizioni aperte: trovo iniquo inoltre scaricare i costi dell'emergenza covid sugli studenti". Per Giulia, invece, è il terzo tentativo: "Sono al secondo anno di biotecnologie e ho dato esami in varie materie argomento del test – afferma -. Credo che mettere una selezione all'ingresso motivi di più ma non sono d'accordo con la modalità con cui viene fatto il test: ad oggi avvantaggia troppo chi viene da un liceo scientifico".

Negli anni il test ha perso sempre più la sua originale idea di accesso programmatico: università private con indirizzi di medicina ad accesso libero come l'UniCamillus, possibilità di convalidare esami e accedere dopo aver affrontato il test di ingresso in università europee, le vittorie dei ricorsi con l'aggiunta ogni anno di nuovi posti attestano la fragilità di un sistema che di programmatico ha ormai ben poco. Nel solo 2016 entrarono 9000 ricorrenti al test del 2014/2015 in un solo colpo; sempre in quell'anno il Tar di Caltanissetta dovette riconoscere la validità dei corsi privati come quello di Medicina e professioni Sanitarie dell'università romana Dunarea a Enna, in Sicilia. Lo scorso anno i ricorsi hanno garantito 1660 posti in più: le vie legali hanno costituito una sorta di seconda via per l'accesso a Medicina. "Dal 2014 è iniziata una campagna di pubblicizzazione e promozione dei ricorsi come escamotage per entrare, anche nei gruppi facebook – afferma Jacopo, all'ultimo anno di Medicina -. Quando ciò viene fatto mesi prima, come sta avvenendo anche quest'anno, si rischia di far passare l'idea che non serva troppo studiare facendo venire meno il concetto stesso di merito", denuncia lo studente.

Per l'avv. Massimo Tortorella, presidente del network legale Consulcesi che nel 2019 ha ottenuto la riammissione di 250 ricorrenti, il test è inadeguato: "Lo dimostrano le irregolarità che si registrano ogni anno e delle riammissioni disposte da TAR e Consiglio di Stato – afferma -. Sarebbe più utile una riforma in cui l'attuale sbarramento sia sostituito da un percorso di studi simile a quello francese (con un test successivo ndr.) e non con un test a crocette, dove peraltro si rischia di essere esclusi perché qualcuno è più furbo". Inoltre: "Quest'anno si è persa l'occasione di un test digital che avrebbe probabilmente creato meno irregolarità con l'utilizzo della tecnologia blockchain, che avrebbe garantito più trasparenza al test".

"Il muro è crollato e lo si continua a tenere su per interesse e basta", ad affermarlo è l'avv. Michele Bonetti, che nel 2014 ha ottenuto la riammissione di 7200 studenti alla facoltà di Medicina e nel 2017/2018 è stato protagonista, insieme all'Unione degli universitari (UDU), dell'impugnazione del test di ingresso di alcune facoltà dell'Università Statale di Milano prima che questo avvenisse, con la conseguenza di rendere l'accesso libero in molti indirizzi. "Forse anche quello dei ricorsi, pur che nobile sia la difesa di un diritto, è uno di questi interessi", ammette. "Credo sia giunto il momento di rivedere completamente il sistema davanti la Corte costituzionale ma si continua a non farlo perché il test è una macchina da soldi impressionante per il Ministero e per gli atenei pubblici e privati italiani, europei e internazionali. Senza contare una serie di società e agenzie che lucrano sul test", sottolinea.

"Immagino che gli studenti ringrazieranno il vice presidente della Crui Eugenio Gaudio che con il bando già pubblicato all'Università di Catania ha aumentato a 100 euro le iscrizioni al test: questo agevolerà soltanto chi se lo potrà permettere in un periodo di crisi come questo", continua Bonetti. Che ricorda come "quei medici che sono stati oggetto di programmazione uno su due non ha accesso alle specializzazioni: è un'altra conferma del fallimento del sistema". Come risolvere l'impasse allora? "Ricostituire un sistema in cui l'accesso è libero, in cui non c'è nessun tipo di sbarramento se non gli esami propedeutici: per iscriverti all'anno successivo bisogna passare un numero di esami – ipotizza -. Per le specializzazioni, invece, chi vince il concorso lavori un orario effettivo di quaranta ore, non settanta come avviene oggi, e chi non vince gli si permetta comunque di entrare a titolo gratuito, o con un minor reddito, togliendo però il limite di non poter svolgere attività privata, così che, aprendo una partita iva possa fare delle piccole consulenze e iniziare a lavorare; per poi riprovare il concorso l'anno successivo e sanare la propria posizione".

GAZZETTA DI MANTOVA – 1 luglio 2020

GAZZETTA DI MANTOVA

Il nuovo virus che spaventa il mondo: “Arriva dai maiali e contagia l’uomo”



Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell’influenza che nel 2009 causò la “suina”. Scienziati prudenti: «Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze»

L’emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell’elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell’influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le caratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l’uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d’allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie

influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di "G4 EA H1N" rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le contromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi».

CATANIA OGGI – 30 luglio 2020

Catania Oggi

Consulcesi: "Covid-19 The Virus Of Fear" An Italian Movie Regarding The Lesson Learned From The Pandemic

Science and cinema: Consulcesi presents the innovative model made in Italy for continuing education in medicine and disassembling fake news

"Will we be able to learn anything from all this?" The movie of "Covid-19 The Virus of Fear" closes with this question, while a dying man is attached to a respirator. Produced by Consulcesi, a company specialized in healthcare education, this movie is part of a broader education project on Covid-19 aimed primarily at medical doctors and healthcare professionals, included in a full series of continuing education in medicine (CME) courses. A careful fact gathering of what happened, which dismantles the fake news on Covid-19 through correct scientific information, will also be available to the public on mainstream platforms. Therefore, a project that engages the public not to forget the near past and to learn from mistakes.

The movie was brought forth on the idea of Massimo Tortorella, Consulcesi's Chairman who explains its genesis and purpose: "Covid-19 has changed digital education in the professional field. This initiative aims to overcome the traditional learning model through the concept of 'learning by doing' guaranteed by interactivity and technology. Healthcare professionals can update their knowledge-base not by reading slides but through a movie and testing their skills with decision-making articulations marked by algorithms that generate virtual interactions with patients."

The result is an 80 minutes-long film written by Manuela Jael Procaccia and directed by Christian Marazziti. Starting from the experience of Italy and China, among the first contaminated countries, the film retells the sensations that have affected everyone on a global level: the fear of the unknown, which leads to discriminatory behaviors and which feeds hypochondria and psychosis.

This project sees prestigious collaborations, including those of the virologist Massimo Andreoni, Director of Infectious Diseases department at Tor Vergata University; Giorgio Nardone psychotherapist of Strategic Therapy Center; Giuseppe Ippolito, Scientific Director of Lazzaro Spallanzani and Ranieri Guerra, Deputy Director-General of WHO. Just the latter, highlights that: "The EU has finally started to behave as such and the major international agencies have joined forces. Vaccines, diagnostics, drugs, namely borderless science can become the global public healthcare systems. We need the contribution of everyone, governments, individuals, communities: It will take time, but we cannot allow that the effort, the tears and the blood shed to have been in vain."

The film presentation took place under the patronage of the Italian Ministry of Healthcare. "Coronavirus has taught us that continuing education in medicine and clear information to citizens are the solid basis for a head start," commented the Minister.

About Consulcesi

For 20 years, we have been protecting the legal rights of healthcare professionals and providing the widest range of medical education courses with over 200 active courses. We are the largest company in the sector, with over 120,000 medicals only in Italy.

IL SANNIO QUOTIDIANO – 24 luglio 2020



Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"



"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

LA SICILIA – 29 luglio 2020

LA SICILIA

Consulcesi: "Covid-19 The Virus Of Fear" An Italian Movie Regarding The Lesson Learned From The Pandemic

Science and cinema: Consulcesi presents the innovative model made in Italy for continuing education in medicine and disassembling fake news

"Will we be able to learn anything from all this?" The movie of "Covid-19 The Virus of Fear" closes with this question, while a dying man is attached to a respirator. Produced by Consulcesi, a company specialized in healthcare education, this movie is part of a broader education project on Covid-19 aimed primarily at medical doctors and healthcare professionals, included in a full series of continuing education in medicine (CME) courses. A careful fact gathering of what happened, which dismantles the fake news on Covid-19 through correct scientific information, will also be available to the public on mainstream platforms. Therefore, a project that engages the public not to forget the near past and to learn from mistakes.

The movie was brought forth on the idea of Massimo Tortorella, Consulcesi' s Chairman who explains its genesis and purpose: "Covid-19 has changed digital education in the professional field. This initiative aims to overcome the traditional learning model through the concept of 'learning by doing' guaranteed by interactivity and technology. Healthcare professionals can update their knowledge-base not by reading slides but through a movie and testing their skills with decision-making articulations marked by algorithms that generate virtual interactions with patients." The result is an 80 minutes-long film written by Manuela Jael Procaccia and directed by Christian Marazziti. Starting from the experience of Italy and China, among the first contaminated countries, the film retells the sensations that have affected everyone on a global level: the fear of the unknown, which leads to discriminatory behaviors and which feeds hypochondria and psychosis. This project sees prestigious collaborations, including those of the virologist Massimo Andreoni, Director of Infectious Diseases department at Tor Vergata University; Giorgio Nardone psychotherapist of Strategic Therapy Center; Giuseppe Ippolito, Scientific Director of Lazzaro Spallanzani and Ranieri Guerra, Deputy Director-General of WHO. Just the latter, highlights that: "The EU has finally started to behave as such and the major international agencies have joined forces. Vaccines, diagnostics, drugs, namely borderless science can become the global public healthcare systems. We need the contribution of everyone, governments, individuals, communities: It will take time, but we cannot allow that the effort, the tears and the blood shed to have been in vain." The film presentation took place under the patronage of the Italian Ministry of Healthcare. "Coronavirus has taught us that continuing education in medicine and clear information to citizens are the solid basis for a head start," commented the Minister.

About Consulcesi

For 20 years, we have been protecting the legal rights of healthcare professionals and providing the widest range of medical education courses with over 200 active courses. We are the largest company in the sector, with over 120,000 medicals only in Italy.

SASSARI NOTIZIE – 24 luglio 2020



Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"

"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".



Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"

"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

RADIO VERONICA ONE – 1 luglio 2020



I medici ora si aspettano denunce: "Da eroi a capri espiatori"



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

GAMEGURUS – 1 luglio 2020

GAMEGURUS

I medici ora si aspettano denunce: "Da eroi a capri espiatori"



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

GAZZETTA DI MANTOVA – 17 luglio 2020

GAZZETTA DI MANTOVA

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi

l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

PADOVA NEWS – 17 luglio 2020

PADOVANEWS IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

STUDIO CATALDI – 29 luglio 2020



Consulcesi: "Covid-19 The Virus Of Fear" An Italian Movie Regarding The Lesson Learned From The Pandemic

Science and cinema: Consulcesi presents the innovative model made in Italy for continuing education in medicine and disassembling fake news

"Will we be able to learn anything from all this?" The movie of "Covid-19 The Virus of Fear" closes with this question, while a dying man is attached to a respirator. Produced by Consulcesi, a company specialized in healthcare education, this movie is part of a broader education project on Covid-19 aimed primarily at medical doctors and healthcare professionals, included in a full series of continuing education in medicine (CME) courses. A careful fact gathering of what happened, which dismantles the fake news on Covid-19 through correct scientific information, will also be available to the public on mainstream platforms. Therefore, a project that engages the public not to forget the near past and to learn from mistakes.

The movie was brought forth on the idea of Massimo Tortorella, Consulcesi' s Chairman who explains its genesis and purpose: "Covid-19 has changed digital education in the professional field. This initiative aims to overcome the traditional learning model through the concept of 'learning by doing' guaranteed by interactivity and technology. Healthcare professionals can update their knowledge-base not by reading slides but through a movie and testing their skills with decision-making articulations marked by algorithms that generate virtual interactions with patients."

The result is an 80 minutes-long film written by Manuela Jael Procaccia and directed by Christian Marazziti. Starting from the experience of Italy and China, among the first contaminated countries, the film retells the sensations that have affected everyone on a global level: the fear of the unknown, which leads to discriminatory behaviors and which feeds hypochondria and psychosis.

This project sees prestigious collaborations, including those of the virologist Massimo Andreoni, Director of Infectious Diseases department at Tor Vergata University; Giorgio Nardone psychotherapist of Strategic Therapy Center; Giuseppe Ippolito, Scientific Director of Lazzaro Spallanzani and Ranieri Guerra, Deputy Director-General of WHO. Just the latter, highlights that: "The EU has finally started to behave as such and the major international agencies have joined forces. Vaccines, diagnostics, drugs, namely borderless science can become the global public healthcare systems. We need the contribution of everyone, governments, individuals, communities: It will take time, but we cannot allow that the effort, the tears and the blood shed to have been in vain."

The film presentation took place under the patronage of the Italian Ministry of Healthcare. "Coronavirus has taught us that continuing education in medicine and clear information to citizens are the solid basis for a head start," commented the Minister.

About Consulcesi

For 20 years, we have been protecting the legal rights of healthcare professionals and providing the widest range of medical education courses with over 200 active courses. We are the largest company in the sector, with over 120,000 medicals only in Italy.

TRADERLINK – 17 luglio 2020

TRADERLINK

Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci

chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".



Vertenza ex specializzandi, raffica di sentenze: Stato condannato a pagare altri 18 milioni

Neppure il lockdown imposto dal covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti 78-2006. Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20) salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982).

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. È quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

LA SENTINELLA – 17 luglio 2020

la Sentinella del Canavese

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno

bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

VVOX – 28 luglio 2020



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

LA NUOVA ROMA – 28 luglio 2020



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per

quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

THE WORLD NEWS – 28 luglio 2020



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partorienti mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

CORRIERE DELLE ALPI – 1 luglio 2020

Corriere delle Alpi

Il nuovo virus che spaventa il mondo: “Arriva dai maiali e contagia l’uomo”



Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell’influenza che nel 2009 causò la “suina”. Scienziati prudenti: «Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze»

L’emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell’elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell’influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le caratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l’uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d’allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie

influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di "G4 EA H1N" rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le contromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi».

GAZZETTA DI MODENA – 1 luglio 2020

GAZZETTA DI MODENA

Il nuovo virus che spaventa il mondo: “Arriva dai maiali e contagia l’uomo”



Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell’influenza che nel 2009 causò la “suina”. Scienziati prudenti: «Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze»

L’emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell’elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell’influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le caratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l’uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d’allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di "G4 EA H1N" rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le contromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi».

LA PROVINCIA PAVESE – 1 luglio 2020

la Provincia PAVESE

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP



Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln

Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

SASSARI NOTIZIE – 17 luglio 2020

Sassari Notizie

Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln

Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".



Giornale il
MareDigitale

Vertenza ex specializzandi, raffica di sentenze: Stato condannato a pagare altri 18 milioni

Neppure il lockdown imposto dal covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti 78-2006. Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20) salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982).

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. È quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"



"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

OGGI TREVISO – 24 luglio 2020

OGGI Treviso

Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"



"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

CATANIA OGGI – 24 luglio 2020

Catania Oggi

Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"



"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".



Ddl ex specializzandi, indennizzi solo a chi ha fatto ricorso? Consulcesi: "Tutelare il diritto con azioni legali"

«Un giovane che nel 1980 aveva 25 anni e frequentava la scuola di specializzazione in medicina, oggi di anni ne ha 65. La sua carriera è più vicina alla pensione, nonostante questo egli ancora non ha visto riconosciuto il suo diritto a ricevere un compenso congruo per la formazione post laurea specialistica, dopo oltre 40 anni. In più, durante questi mesi di Covid-19 ha lavorato, esponendosi ad un rischio alto di contagio. Qualcuno è addirittura morto senza vedere il diritto riconosciuto».

È così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale che ha portato avanti migliaia di battaglie legali per i medici, commenta i due Disegni di Legge (n.1802 e n.1803) presentati al Senato mettendo in evidenza che: «In un passaggio dei due Ddl, nell'articolo 1, è esplicitato il riconoscimento del diritto solo a chi ha presentato ricorso. Visto che il provvedimento è a un passo dall'attuazione, dopo il sì di 29 senatori firmatari - prosegue Tortorella - è importante che ora i medici che non lo hanno ancora fatto formalizzino il ricorso per ottenere l'indennizzo che gli spetta».

Sono circa 120mila i medici in Italia cui è stato negato il diritto a ricevere il congruo riconoscimento economico durante la scuola di specializzazione in Medicina frequentata tra il 1978 ed il 2006. Lo Stato italiano si è infatti adeguato solo a partire dall'anno accademico 2006/07 alle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982). Il diritto è stato riconosciuto, e continua ad esserlo, da parte di numerosi Tribunali e Corti italiane, accogliendo i ricorsi delle azioni collettive promosse da Consulcesi.

La soluzione definitiva arriva ora con i due Ddl n.1802 e n.1803 presentati dalla senatrice Maria Rizzotti: un accordo transattivo per il riconoscimento economico dovuto di diritto ai medici. Proprio a causa dell'ingente esborso monetario ai danni dello Stato dei ricorsi agli ex specializzandi, è ampio il consenso intorno ai Ddl, con supporto bipartisan di ben 27 senatori di maggioranza e opposizione. Anche la Fnomceo si è pronunciata, facendone una questione di buon senso, invitando ad approvare i provvedimenti e a individuare le risorse necessarie per chiudere l'annosa questione. «Si tratta di giustizia nei confronti di tanti colleghi che potrebbero vedere finalmente riconosciuti i loro diritti e sanata una disparità di trattamento - spiega il Presidente Filippo Anelli -. E anche di una questione di buon senso, perché le transazioni previste dai provvedimenti eviterebbero allo Stato esborsi ben maggiori e forse insostenibili. Sarebbe, infine, un segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

Una questione che è diventata anche oggetto di studio all'Università LUISS di Roma, con una pubblicazione a firma del professor Sergio Di Amato, già presidente della Terza Sezione civile della Corte di Cassazione,

che analizza in diversi punti il principio della responsabilità dello Stato italiano per la violazione del diritto comunitario. L'articolo con il titolo "La responsabilità dello Stato italiano per l'inadempimento degli obblighi europei in tema di formazione dei medici specialisti" è stato pubblicato sul primo numero della rivista della "School of Law" ed è già disponibile sull'area riservata del sito Consulcesi andando a completare un percorso avviato con il corso di Alta Formazione sul tema e la presentazione di uno studio sulle violazioni delle direttive comunitarie, tra cui appunto quella legata ai medici specialisti 78-2006.

Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, oltre a portare avanti la campagna #RimborSi per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'ingiustizia subita da questi professionisti, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni dal punto di vista legale sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

LA SENTINELLA – 1 luglio 2020

la Sentinella del Canavese

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

CORRIERE DELLE ALPI – 1 luglio 2020

Corriere delle Alpi

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

LA NUOVA ROMA – 31 luglio 2020



Coronaviurs, con il lockdown medici in ferie forzate: a rischio l'indennizzo

Ai medici non direttamente coinvolti nell'emergenza Covid-19, il lockdown può costargli tempo e denaro. "Costretti" dal datore di lavoro a prendere ferie pregresse forzate, non avranno alcun diritto all'indennizzo per "ferie non godute" riconosciuto qualche settimana fa da una sentenza della Corte Suprema. A denunciare questa situazione sono i legali di C&P, secondo i quali si è venuto a creare un potenziale paradosso "Questa situazione da un lato determina un periodo di forzoso riposo neppure equiparabile ai benefici previsti in caso di libera fruizione delle ferie e, dall'altro, viene ad incidere sul potenziale diritto di richiedere la monetizzazione per le ferie pregresse non potute godere in passato per responsabilità dell'azienda", spiegano i legali. A inizio luglio la Corte di Cassazione si è pronunciata con una sentenza storica per i professionisti sanitari. A seguito dell'ordinanza n. 13613 pubblicata il 2 luglio scorso, i giudici hanno riconosciuto ai medici il rimborso economico per le ferie non godute, non per scelta del professionista, fornendo così un'interpretazione della normativa interna sempre più conforme alle direttive europee in materia. "Con questa sentenza - commenta Consulcesi & Partners - viene riconosciuto un diritto fondamentale. Oggi, infatti, è possibile richiedere il risarcimento del pregiudizio patito dal medico ogni qual volta sia dimostrato che non abbia potuto usufruire del previsto periodo di ferie, per motivi estranei alla sua condotta e quindi imputabili all'amministrazione. Il diritto all'indennità sostitutiva potrà essere reclamato soltanto al termine del suo rapporto di lavoro, dimostrando di non averne potuto godere per motivi tutti riconducibili ad esigenze aziendali, ovvero a carenze organizzative che ne hanno impedito l'agevole fruizione".

L'emergenza Covid-19 rischia di vanificare questo importante risultato. Molte aziende sanitarie, infatti, hanno dovuto utilizzare lo strumento delle ferie forzate per ovviare al periodo di blocco delle attività imposto a causa della pandemia. Questo nonostante, in linea di principio, nessuna norma autorizzerebbe il datore di lavoro a collocare in ferie il lavoratore in deroga alle previsioni stabilite dai CCNL di riferimento. Il diritto irrinunciabile alle ferie è garantito dall'art. 36 co. 3 della nostra Costituzione e peraltro emerge anche nella Direttiva 2003/88/CEE, del 4 novembre 2003.

Su questo non dovrebbero esserci deroghe. Neanche l'emergenza coronavirus può essere considerata come un'eccezione alla regola generale, nemmeno con il DPCM del 08.03.2020, il quale ha stabilito che qualora non sia possibile ricorrere al lavoro agile, le amministrazioni possono utilizzare vari strumenti per "giustificare" l'assenza, tra i quali il ricorso alle ferie pregresse. Secondo i legali di C&P, anche se è comprensibile che molte strutture sanitarie abbiano optato per le ferie forzate per preservare lo stipendio del lavoratore, questo ha però danneggiato ulteriormente il medico nei suoi diritti "Così facendo non solo il dipendente è stato posto in riposo forzato che, è bene ricordarlo, è cosa ben diversa dalle ferie, ma rischia di veder compromesso il potenziale diritto a ottenere la monetizzazione delle ferie non godute in caso di cessazione del rapporto di lavoro", dicono i legali. La questione delle ferie forzate durante il fermo per Covid-19 è controversa e C&P sta analizzando la situazione per poter essere sempre al fianco dei medici e sostenerli nell'esercizio della loro professione. Può rivolgersi a Consulcesi & Partners che risponde al numero verde 800.122.777 o sul sito www.consulcesiandpartners.it.

LA NUOVA VENEZIA E MESTRE – 17 luglio 2020

la Nuova di Venezia e Mestre

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno

bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

OGGI TREVISO – 28 luglio 2020

OGGI Treviso

Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

QUI COSENZA – 28 luglio 2020



Coronavirus, papà in sala parto: nessuna controindicazione, no invece visite parenti



Sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se le mamme sono positive a Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Sono alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia e spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Un "libretto d'istruzione", inserito nella collana ECM "Covid-19 il virus della paura" rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'E-book prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare a un sunto aggiornato sui rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. In questo corso vengono affrontati gli aspetti fondamentali riguardanti la gestazione e Covid-19. Per quanto riguarda il papà in sala parto al momento non ci sono controindicazioni: "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica e indossare mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza". Nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari sulla mascherina: "La donna durante il parto deve sempre indossare la mascherina chirurgica poiché il parto è il momento più a rischio dell'intero percorso di gravidanza, in quanto si genera l'effetto aerosol.

Gli operatori sanitari coinvolti devono indossare FFP2, camici idrorepellenti, visiera. La comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Le donne risultate positive al Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che comportano l'isolamento e l'uso di dispositivi di protezione individuale.

Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per

quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

IL MESSAGGERO VENETO – 17 luglio 2020

MessaggeroVeneto

Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore



Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare solo in questa prima parte del 2020

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la

vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».



Consulcesi: "Covid-19 The Virus Of Fear" An Italian Movie Regarding The Lesson Learned From The Pandemic

Science and cinema: Consulcesi presents the innovative model made in Italy for continuing education in medicine and disassembling fake news

"Will we be able to learn anything from all this?" The movie of "Covid-19 The Virus of Fear" closes with this question, while a dying man is attached to a respirator. Produced by Consulcesi, a company specialized in healthcare education, this movie is part of a broader education project on Covid-19 aimed primarily at medical doctors and healthcare professionals, included in a full series of continuing education in medicine (CME) courses. A careful fact gathering of what happened, which dismantles the fake news on Covid-19 through correct scientific information, will also be available to the public on mainstream platforms. Therefore, a project that engages the public not to forget the near past and to learn from mistakes.

The movie was brought forth on the idea of Massimo Tortorella, Consulcesi' s Chairman who explains its genesis and purpose: "Covid-19 has changed digital education in the professional field. This initiative aims to overcome the traditional learning model through the concept of 'learning by doing' guaranteed by interactivity and technology. Healthcare professionals can update their knowledge-base not by reading slides but through a movie and testing their skills with decision-making articulations marked by algorithms that generate virtual interactions with patients."

The result is an 80 minutes-long film written by Manuela Jael Procaccia and directed by Christian Marazziti. Starting from the experience of Italy and China, among the first contaminated countries, the film retells the sensations that have affected everyone on a global level: the fear of the unknown, which leads to discriminatory behaviors and which feeds hypochondria and psychosis.

This project sees prestigious collaborations, including those of the virologist Massimo Andreoni, Director of Infectious Diseases department at Tor Vergata University; Giorgio Nardone psychotherapist of Strategic Therapy Center; Giuseppe Ippolito, Scientific Director of Lazzaro Spallanzani and Ranieri Guerra, Deputy Director-General of WHO. Just the latter, highlights that: "The EU has finally started to behave as such and the major international agencies have joined forces. Vaccines, diagnostics, drugs, namely borderless science can become the global public healthcare systems. We need the contribution of everyone, governments, individuals, communities: It will take time, but we cannot allow that the effort, the tears and the blood shed to have been in vain."

The film presentation took place under the patronage of the Italian Ministry of Healthcare. "Coronavirus has taught us that continuing education in medicine and clear information to citizens are the solid basis for a head start," commented the Minister.

About Consulcesi

For 20 years, we have been protecting the legal rights of healthcare professionals and providing the widest range of medical education courses with over 200 active courses. We are the largest company in the sector, with over 120,000 medicals only in Italy.

NOTIZIE OGGI – 1 luglio 2020



Notizie Oggi

I medici ora si aspettano denunce: "Da eroi a capri espiatori"



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

THE WORLD NEWS – 17 luglio 2020



Ricorso dei medici ex specializzandi, decine di sentenze a favore

Neppure il lockdown imposto dal coronavirus rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti. Con le due recenti pronunce del Tribunale di Roma salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia.

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre sei positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze, dalla Corte di Appello di Napoli e dal Tribunale di Genova con una sentenza di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».



Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

TRADERLINK – 1 luglio 2020

TRADERLINK

Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

NOTIZIE OGGI – 24 luglio 2020



Notizie Oggi

Test Medicina: Consulcesi, stop a test e numero chiuso



Tortorella, troppe irregolarità. Percorsi selettivi il primo anno

“Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo uno su cinque ce la farà”. Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. “Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche”, afferma in una nota Tortorella evidenziando che “ogni anno il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo”.

Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al Numero Chiuso. “Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test – continua Tortorella – e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 Atenei in cui si sono svolti i test”.

Il presidente di Consulcesi in conclusione chiede “la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico” e annuncia che “anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova”.

INTRAGE – 24 luglio 2020



Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"

"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

LA NUOVA VENEZIA E MESTRE – 1 luglio 2020

la Nuova di Venezia e Mestre

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

GAZZETTA DI REGGIO

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

GAZZETTA DI MANTOVA – 1 luglio 2020

GAZZETTA DI MANTOVA

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

VVOX – 24 luglio 2020



Università, Consulcesi su test Medicina: "50mila non diventeranno medici"



"Anche quest'anno il sogno di oltre 50mila giovani rischia di infrangersi in 100 minuti davanti ad un test a crocette". Lo afferma il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando le 66.638 iscrizioni alla prova selettiva per accedere alla facoltà di Medicina a fronte di 13.072 posti disponibili. "Rispetto allo scorso anno ci sono 2mila iscrizioni in meno e 1500 posti in più, nonostante questo, solo 1 su 5 ce la farà. Ciò che fa discutere resta la modalità di selezione che a nostro avviso ha scoraggiato molti ragazzi nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 abbia messo in evidenza da una parte l'importanza della missione che portano avanti i medici e dall'altra le carenze organiche".

"Ogni anno - sostiene Tortorella - il test si svolge tra irregolarità e disparità di ogni tipo che rendono la selezione tutt'altro che meritocratica, alimentando migliaia di ricorsi". Lo scorso anno, proprio mentre si attendeva l'uscita delle graduatorie, Consulcesi - ricorda una nota - ha ottenuto l'immatricolazione di 250 ricorrenti con una sentenza del Consiglio di Stato che aveva dato l'ennesima spallata al numero chiuso.

"Solo negli ultimi anni sono stati riammessi migliaia di studenti esclusi ingiustamente dopo i test - continua Tortorella - e ogni anno, secondo le nostre stime, ci sono mediamente 18mila potenziali ricorrenti. Le anomalie riguardano suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone che potevano uscire liberamente, utilizzo di smartphone o altri device, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi. Una situazione diffusa in tutto il Paese: nel 2019 abbiamo ricevuto segnalazioni di irregolarità da 27 dei 41 atenei in cui si sono svolti i test".

Tortorella, conclude chiedendo la revisione delle modalità di accesso a Medicina attraverso la creazione di percorsi selettivi all'interno del primo anno accademico e annuncia: "Anche il 3 settembre saremo presenti in tutte le università italiane in cui si svolgeranno i test di Medicina al fianco dei candidati e pronti a vigilare sulla regolarità della prova. Ogni anno, a molti studenti meritevoli viene negato il diritto allo studio, a causa di un sistema che giudica le capacità sulla base di un test che palesa irregolarità ed illeciti. Questo conferma che il sistema è inadeguato a selezionare meritocraticamente la classe medica del futuro - chiosa - a discapito non solo degli studenti, ma anche del Servizio sanitario nazionale e dunque della salute dei cittadini".

GAZZETTA DI MODENA – 1 luglio 2020

GAZZETTA DI MODENA

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

LA NUOVA SARDEGNA – 1 luglio 2020

LA NUOVA Nuova Sardegna

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFP

LA NUOVA FERRARA – 1 luglio 2020

la Nuova Ferrara

Individuato da due università cinesi un altro ceppo dell'influenza che nel 2009 causò la "suina"
Scienziati prudenti: "Le persone che sono state colpite finora non presentano gravi conseguenze"

Il nuovo virus che spaventa il mondo "Arriva dai maiali e contagia l'uomo"

IL CASO

VALENTINA ARCOVIO

L'emergenza Covid-19 non è finita e già si pensa a eventuali future pandemie. Nell'elenco dei virus «sorvegliati speciali» ne è entrato uno nuovo. Si chiama «G4 EA H1N1» ed è stato individuato sempre in Cina. In particolare è un ceppo del virus dell'influenza suina, come quella che causò la pandemia nota come «suina» nel 2009.

A individuarlo è stato un gruppo di ricercatori coordinati da George Gao e Jinhua Liu, delle Università agrarie di Pechino e Shandong. Nello studio pubblicato sulla rivista Pnas, gli scienziati hanno scritto che «G4 EA H1N1» avrebbe «tutte le ca-

ratteristiche» per provocare una nuova pandemia. Non si tratta di un allarme, ma di un avvertimento.

Il virus, infatti, è stato trovato solo nei maiali e nel 10% di un campione di circa 300 persone impiegate negli allevamenti. Sappiamo quindi che il virus può aggredire l'uomo, ma non sembra aver sviluppato la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato che gli attuali vaccini antinfluenzali non sembrano proteggerci da questo virus, ma in caso di necessità potrebbero essere adattati per farlo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina «presta molta attenzione al suo sviluppo» e che prenderà le misure necessarie per contenere la diffusione. «La letteratura indica che alcune

persone siano state già infettate da G4, ma senza gravi conseguenze o sintomatologie acute», dice Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche. «Lo studio rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme», aggiunge.

La presenza di virus nel mondo animale, e in particolare tra i suini, che possono rappresentare il mezzo di diffusione principale di nuove pandemie influenzali, ha portato a un susseguirsi di ben cinque pandemie influenzali dalla fine dell'800 a oggi. La scoperta di «G4 EA H1N1» rientra in un vasto programma di sorveglianza raccomandato da anni dall'Organizzazione mondiale della sanità per bloccare precocemente il rischio di nuove pandemie o per preparare in tempo le con-

tromisure, dai piani pandemici al vaccino. «Dal Covid-19 abbiamo imparato che, oltre alla sorveglianza di eventuali minacce, è fondamentale anche prepararsi alla gestione di future emergenze come quella che stiamo vivendo», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento legale e di formazione per le professioni sanitarie, che sul Covid-19 ha recentemente creato un nuovo modello di formazione professionale.

Nel frattempo, la situazione generale relativa alla pandemia di Covid-19 non induce all'ottimismo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale «il peggio deve ancora arrivare. Mi dispiace dirlo ma con questo ambiente e in queste condizioni, noi temiamo il peggio. Un mondo diviso aiuta il virus a diffondersi». —



Il virus ribattezzato "G4 EA H1N1" arriva dai suini

AFF



Ddl ex specializzandi, indennizzi solo a chi ha fatto ricorso? Consulcesi: "Tutelare il diritto con azioni legali"

«Un giovane che nel 1980 aveva 25 anni e frequentava la scuola di specializzazione in medicina, oggi di anni ne ha 65. La sua carriera è più vicina alla pensione, nonostante questo egli ancora non ha visto riconosciuto il suo diritto a ricevere un compenso congruo per la formazione post laurea specialistica, dopo oltre 40 anni. In più, durante questi mesi di Covid-19 ha lavorato, esponendosi ad un rischio alto di contagio. Qualcuno è addirittura morto senza vedere il diritto riconosciuto».

È così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale che ha portato avanti migliaia di battaglie legali per i medici, commenta i due Disegni di Legge (n.1802 e n.1803) presentati al Senato mettendo in evidenza che: «In un passaggio dei due Ddl, nell'articolo 1, è esplicitato il riconoscimento del diritto solo a chi ha presentato ricorso. Visto che il provvedimento è a un passo dall'attuazione, dopo il sì di 29 senatori firmatari - prosegue Tortorella - è importante che ora i medici che non lo hanno ancora fatto formalizzino il ricorso per ottenere l'indennizzo che gli spetta».

Sono circa 120mila i medici in Italia cui è stato negato il diritto a ricevere il congruo riconoscimento economico durante la scuola di specializzazione in Medicina frequentata tra il 1978 ed il 2006. Lo Stato italiano si è infatti adeguato solo a partire dall'anno accademico 2006/07 alle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982). Il diritto è stato riconosciuto, e continua ad esserlo, da parte di numerosi Tribunali e Corti italiane, accogliendo i ricorsi delle azioni collettive promosse da Consulcesi.

La soluzione definitiva arriva ora con i due Ddl n.1802 e n.1803 presentati dalla senatrice Maria Rizzotti: un accordo transattivo per il riconoscimento economico dovuto di diritto ai medici. Proprio a causa dell'ingente esborso monetario ai danni dello Stato dei ricorsi agli ex specializzandi, è ampio il consenso intorno ai Ddl, con supporto bipartisan di ben 27 senatori di maggioranza e opposizione. Anche la Fnomceo si è pronunciata, facendone una questione di buon senso, invitando ad approvare i provvedimenti e a individuare le risorse necessarie per chiudere l'annosa questione. «Si tratta di giustizia nei confronti di tanti colleghi che potrebbero vedere finalmente riconosciuti i loro diritti e sanata una disparità di trattamento - spiega il Presidente Filippo Anelli -. E anche di una questione di buon senso, perché le transazioni previste dai provvedimenti eviterebbero allo Stato esborsi ben maggiori e forse insostenibili. Sarebbe, infine, un segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

Una questione che è diventata anche oggetto di studio all'Università LUISS di Roma, con una pubblicazione a firma del professor Sergio Di Amato, già presidente della Terza Sezione civile della Corte di Cassazione, che analizza in diversi punti il principio della responsabilità dello Stato italiano per la violazione del diritto comunitario. L'articolo con il titolo "La responsabilità dello Stato italiano per l'inadempimento degli obblighi europei in tema di formazione dei medici specialisti" è stato pubblicato sul primo numero della rivista della "School of Law" ed è già disponibile sull'area riservata del sito Consulcesi andando a completare un percorso avviato con il corso di Alta Formazione sul tema e la presentazione di uno studio sulle violazioni delle direttive comunitarie, tra cui appunto quella legata ai medici specialisti 78-2006.

Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, oltre a portare avanti la campagna #RimborSi per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'ingiustizia subita da questi professionisti, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni dal punto di vista legale sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.



Sondaggio Consulcesi ai medici: "Stimolare sempre più ampia partecipazione alle elezioni Omceo"

In vista dell'imminente rinnovo degli OMCeO, Consulcesi ha chiesto ai medici se le tematiche di cui da sempre si occupa dovessero essere inserite nei programmi da sviluppare nel prossimo quadriennio ordinistico. L'obiettivo è stimolare i medici ad una maggiore partecipazione alle prossime elezioni come contributo all'importante lavoro portato avanti dagli Ordini e dalla FNOMCeO.

«A scanso di equivoci – chiarisce Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi realtà legale e di formazione che tutela i professionisti sanitari – la nostra iniziativa non ha alcuna mira 'politica' e non è assolutamente nostra intenzione mettere in atto strumentalizzazioni al fine di scendere in un campo che non è il nostro. Da sempre, siamo un interlocutore delle Istituzioni sanitarie, nel reciproco rispetto dei ruoli. In questa ottica, riteniamo utile e costruttivo aprire un dibattito sui risultati della nostra survey. Questo, affinché l'indicazione dei medici sia presa in adeguata considerazione e sia colta come l'occasione per tutta la professione che, con i fondi ora a disposizione, non può perdere l'opportunità di programmare il rilancio e risolvere le problematiche più spinose».

Survey Consulcesi

Dal sondaggio è emerso che il 72% degli interpellati non aveva votato alle ultime elezioni per il rinnovo degli Ordini. Interessante notare che 9 medici su 10 vorrebbero che i prossimi programmi prevedessero un forte impegno a tutela dei diritti negati: il 92% si aspetta che dagli Ordini arrivi uno stimolo alla politica per risolvere con la transazione l'annosa questione dei medici ex specializzandi: l'89% inoltre voterebbe liste pronte a battersi per la questione dei limiti degli orari di lavoro e di riposo, degli straordinari non pagati, delle ferie non godute e delle ingiuste denunce.

ECOMY – 23 luglio 2020

Sondaggio Consulcesi ai medici: "Stimolare sempre più ampia partecipazione alle elezioni Omceo"

In vista dell'imminente rinnovo degli OMCeO, Consulcesi ha chiesto ai medici se le tematiche di cui da sempre si occupa dovessero essere inserite nei programmi da sviluppare nel prossimo quadriennio ordinistico. L'obiettivo è stimolare i medici ad una maggiore partecipazione alle prossime elezioni come contributo all'importante lavoro portato avanti dagli Ordini e dalla FNOMCeO.

«A scanso di equivoci – chiarisce Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi realtà legale e di formazione che tutela i professionisti sanitari – la nostra iniziativa non ha alcuna mira 'politica' e non è assolutamente nostra intenzione mettere in atto strumentalizzazioni al fine di scendere in un campo che non è il nostro. Da sempre, siamo un interlocutore delle Istituzioni sanitarie, nel reciproco rispetto dei ruoli. In questa ottica, riteniamo utile e costruttivo aprire un dibattito sui risultati della nostra survey. Questo, affinché l'indicazione dei medici sia presa in adeguata considerazione e sia colta come l'occasione per tutta la professione che, con i fondi ora a disposizione, non può perdere l'opportunità di programmare il rilancio e risolvere le problematiche più spinose».

Survey Consulcesi

Dal sondaggio è emerso che il 72% degli interpellati non aveva votato alle ultime elezioni per il rinnovo degli Ordini. Interessante notare che 9 medici su 10 vorrebbero che i prossimi programmi prevedessero un forte impegno a tutela dei diritti negati: il 92% si aspetta che dagli Ordini arrivi uno stimolo alla politica per risolvere con la transazione l'annosa questione dei medici ex specializzandi: l'89% inoltre voterebbe liste pronte a battersi per la questione dei limiti degli orari di lavoro e di riposo, degli straordinari non pagati, delle ferie non godute e delle ingiuste denunce.



Giornale il
MareDigitale

Sanità: vertenza ex specializzandi in Medicina, Stato condannato a pagare altri 18 mln



'Professionisti penalizzati durante la Scuola specializzazione in Medicina in violazione direttive comunitarie in materia'

Neppure il lockdown imposto da Covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 e il 2006. "Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20), salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la Scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia". Lo sottolinea Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500 milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti.

"Queste ultime due sentenze - ricorda un una nota - vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma anche con altre 4 sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato infatti confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla Scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico".

"Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti", dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: "I due disegni di legge (n.1802 e n.1803) presentati hanno un ampio sostegno bipartisan e mai

come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici".

"Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli Omceo che si avviano ai rinnovi. E' quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente Fnomceo, Filippo Anelli, che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19".

ECOMY – 22 luglio 2020

Vertenza ex specializzandi, raffica di sentenze: Stato condannato a pagare altri 18 milioni

Neppure il lockdown imposto dal covid-19 rallenta il flusso di sentenze positive a favore dei medici specialisti 78-2006. Con le due recentissime pronunce del Tribunale di Roma (n. 8692/20 e n. 8259/20) salgono a 18 i milioni di euro che lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare - solo in questa prima parte del 2020 - a quei professionisti ingiustamente penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982).

Queste ultime due sentenze vanno ad aggiungersi ad altre 6 positive (per un totale di 8) ottenute solo quest'anno in favore di 416 ricorrenti attraverso le azioni collettive promosse da Consulcesi, network legale specialista del contenzioso, con all'attivo oltre 500milioni di euro di rimborsi fatti ottenere ai medici specialisti. Da gennaio ad oggi il diritto dei medici ex specializzandi è stato riconosciuto da Tribunale di Roma anche con altre quattro sentenze (n.3391/20, n.4082/20, n.4084/20, n.6269), dalla Corte di Appello di Napoli (n.354/20) e dal Tribunale di Genova con una sentenza (n.353/20) di particolare rilevanza giuridica per diversi motivi: è stato, infatti, confermato che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere per la mancanza di una norma attuativa per i medici iscritti alla scuola di specializzazione prima del 1991; è stato riconosciuto il diritto al rimborso anche a chi si è immatricolato a Medicina prima del 1983 e, prendendo come parametro la legge 370 del 1999, è stata riconosciuta anche la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi con le somme degli indennizzi triplicati fino ad un valore di 100mila euro per ogni medico.

«Tribunali e Corti continuano a riconoscere il diritto dei medici con una raffica di sentenze che danno forza e fiducia ai ricorrenti», è il commento di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che pone poi l'attenzione su due fronti: «I due Disegni Di Legge (n.1802 e n.1803) presentati, hanno un ampio sostegno bipartisan e mai come ora ci sono tutte le condizioni per raggiungere l'accordo transattivo per chiudere la vertenza con un rimborso forfettario solo a chi avrà presentato ricorso prima della trasformazione in legge. Lavoreremo ora per migliorare il provvedimento aumentando gli importi degli indennizzi con un accordo che tenga anche conto di trasformare i contributi previdenziali previsti in rimborsi economici».

«Considerando che la questione riguarda 180mila medici specialisti che rappresentiamo legalmente e davanti alle Istituzioni - aggiunge Tortorella - riteniamo altrettanto importante che sia un tema centrale anche nei programmi di chi si candiderà a guidare gli OMCeO, che si avviano ai rinnovi. È quello che ci chiedono quotidianamente i medici e che ci ha spinto a promuovere sul nostro sito www.consulcesi.it una survey mirata proprio a confermare la loro volontà di vedere rappresentato il proprio diritto in tutte le sedi affinché si crei una convergenza totale verso l'obiettivo alla luce anche della recente presa di posizione del presidente FNOMCeO, Filippo Anelli che ha auspicato una rapida approvazione dei Ddl anche come segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

INTRAGE – 28 luglio 2020



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi

Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico. "L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge. Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.



Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.

LA NUOVA ROMA – 1 luglio 2020



Vertenza ex specializzandi 78-2006, Tortorella: "Parlamento dica subito sì ai medici: via alla transazione"

«Sì! È l'occasione giusta. Mai come in questo momento l'accordo transattivo tra lo Stato ed i medici specialisti 78-2006 può essere raggiunto». Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi presentando #RimborSi, la nuova campagna lanciata a sostegno della chiusura della transazione tornata a furor di popolo tra i banchi palazzo Madama con i due Disegni di Legge (n.1802 e n.1803). Presentati dalla senatrice Maria Rizzotti già con il supporto di ben 27 senatori di maggioranza e opposizione puntano ad un immediato riconoscimento del diritto dei professionisti che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006 senza l'adeguato riconoscimento economico.

«Da anni sosteniamo che il Parlamento debba riappropriarsi del suo ruolo – spiega Tortorella – e mai come in questo momento esistono le condizioni per risolvere l'annosa questione dei rimborsi agli ex specializzandi. A seguito della pandemia di Covid-19, la categoria medica è stata la più colpita e firmare l'accordo transattivo tra le parti sarebbe il segnale concreto di sostegno ai medici ma anche una manovra per dare respiro alle casse svuotate dalla crisi. Introducendo l'accento sulla "i" finale – spiega Tortorella, parlando della campagna #RimborSi -, uniamo al senso dell'iniziativa la volontà, decisa, di portarla avanti: siamo sicuri che quel sì ai medici che hanno lottato in prima linea arriverà da un numero sempre più ampio di parlamentari e se necessario lo chiederemo, per conto di oltre 100mila medici, ad ognuno di loro».

Consulcesi, attraverso le sue azioni collettive ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive. Tra le ultime, particolarmente significativa, quella del Tribunale di Genova (n.353/2020) che ha triplicato i rimborsi ai ricorrenti fino a 100mila euro ciascuno oltre a confermare il diritto per chi si è iscritto ai corsi di specializzazione in Medicina prima del 1983 e, soprattutto, ad annullare i termini di prescrizione. Secondo Consulcesi, se questa interpretazione dovesse essere accolta da tutti i Tribunali e le Corti italiane, lo Stato rischierebbe di veder crescere ulteriormente un esborso miliardario.

In tal senso l'annuncio della presentazione dei Disegni di Legge rappresenterebbe una soluzione di buon senso da mettere in campo in un momento molto delicato per il Paese e per la classe medica. «È importante – ha infatti affermato la senatrice Rizzotti, prima firmataria dei Ddl – che lo Stato faccia ammenda delle inadempienze del passato, dia un segnale concreto di sostegno ai medici e riconosca per legge i diritti sacrosanti di una categoria vessata».

« Intanto – conclude Tortorella – è fondamentale che i medici tengano vivo il proprio diritto aderendo alle nostre azioni o portando avanti con coraggio e fiducia quelle in corso.

ECOMY – 28 luglio 2020

Coronavirus: come gestire la gravidanza in pandemia, ebook Consulcesi



Sì ai papà in sala parto e assolutamente sì all'allattamento, ma con mascherina se positive al Covid-19. Per la partoriente mascherina d'obbligo durante tutto il travaglio e al momento del parto vero e proprio. E ancora: nessuna visita in ospedale da parte di parenti e amici. Queste alcune delle linee guida redatte per affrontare la gravidanza e il parto in tempi di pandemia, spiegate nell'ebook "Il Covid-19 nei 9 mesi" realizzato da Consulcesi. Una sorta di 'libretto d'istruzione', inserito nella collana Ecm "Covid-19 il virus della paura", rivolto ai professionisti sanitari ma utile anche per le coppie in attesa.

L'e-book - si legge in una nota - prende in considerazione più di 90 articoli scientifici internazionali per arrivare un sunto aggiornato su Covid-19 e gravidanza, su quali siano i rischi per il feto e le differenze nei diversi trimestri della gestazione. Sul tema dei 'papà in sala parto', la guida rassicura sul fatto che "al momento non ci sono controindicazioni sulla presenza durante il travaglio e il parto del papà o di un accompagnatore in una gravidanza positiva al Covid-19". "Per poter accedere alla sala parto la persona deve essere asintomatica, indossare la mascherina chirurgica e adeguati dispositivi di sicurezza", si spiega nell'ebook di Consulcesi. Sono invece sospese le visite di parenti e amici.

Riguardo all'obbligo di mascherina poi "nessuna eccezione né per le partorienti, negative o positive, e né per gli operatori sanitari", questi ultimi "se coinvolti durante le fasi del parto devono indossare Dpi con Ffp2 (camici idrorepellenti, mascherina, visiera)".

E ancora, sull'allattamento: la comunità scientifica concorda che anche le donne con Covid-19 possano allattare al seno. Tuttavia, per evitare che una madre infetta possa trasmettere il virus attraverso le goccioline respiratorie durante il periodo dell'allattamento al seno, si raccomanda di indossare la mascherina facciale chirurgica, ricordandosi sempre di lavarsi in modo accurato e frequente le mani. Altra indicazione da seguire è di posizionare la culla a una distanza di due metri dalla testa della mamma. Per quanto riguarda, infine, il latte fresco spremuto dal seno, esso va estratto tramite spremitura manuale o tiralatte manuale/ elettrico.

"L'accesso delle gestanti alle strutture - raccomanda ancora l'ebook - va ridotto alle visite necessarie e programmato per telefono con l'ostetrica del consultorio in modo da regolamentare l'afflusso nelle sale d'attesa, per ridurre al massimo la possibilità di mettere a rischio da un lato la salute delle donne in gravidanza prese in cura, dall'altra quella dei propri operatori sanitari". Quanto ai tamponi, è raccomandato quello naso faringeo in casi sospetti in modo da garantire sin da subito la protezione degli operatori sanitari. "Come misura cautelativa ulteriore è stato programmato il tampone anche per tutte le donne in

gravidanza che alla 41esima settimana si sarebbero dovute recare in struttura per effettuare il tracciato", si legge.

Le donne risultate positive a Covid-19 vengono dirottate in appositi percorsi che, a differenza di quelli riservati alle donne negative, comportano l'isolamento e l'uso di Dpi adeguati da parte del personale sanitario deputato all'assistenza. "La distinzione dei percorsi - si legge nell'ebook - viene attuata a cominciare dal pronto soccorso, dove viene fatto lo screening alle pazienti e dove a tutte loro viene effettuato il tampone, sia successivamente in degenza che in sala parto". Anche qui, vi è un percorso distinto sia in entrata che in uscita dalla sala parto, per consentire la sanificazione del tragitto compiuto dalla paziente. Infine: per le donne Covid-positive e la famiglie, sono raccomandati interventi educativi-informativi per dare continuità alla presa in carico da parte degli operatori sanitari.



Vertenza ex specializzandi 78-2006, Tortorella: "Parlamento dica subito sì ai medici: via alla transazione"

«Sì! È l'occasione giusta. Mai come in questo momento l'accordo transattivo tra lo Stato ed i medici specialisti 78-2006 può essere raggiunto». Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi presentando #RimborSì, la nuova campagna lanciata a sostegno della chiusura della transazione tornata a furor di popolo tra i banchi palazzo Madama con i due Disegni di Legge (n.1802 e n.1803). Presentati dalla senatrice Maria Rizzotti già con il supporto di ben 27 senatori di maggioranza e opposizione puntano ad un immediato riconoscimento del diritto dei professionisti che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006 senza l'adeguato riconoscimento economico.

«Da anni sosteniamo che il Parlamento debba riappropriarsi del suo ruolo – spiega Tortorella – e mai come in questo momento esistono le condizioni per risolvere l'annosa questione dei rimborsi agli ex specializzandi. A seguito della pandemia di Covid-19, la categoria medica è stata la più colpita e firmare l'accordo transattivo tra le parti sarebbe il segnale concreto di sostegno ai medici ma anche una manovra per dare respiro alle casse svuotate dalla crisi. Introducendo l'accento sulla "i" finale – spiega Tortorella, parlando della campagna #RimborSì -, uniamo al senso dell'iniziativa la volontà, decisa, di portarla avanti: siamo sicuri che quel sì ai medici che hanno lottato in prima linea arriverà da un numero sempre più ampio di parlamentari e se necessario lo chiederemo, per conto di oltre 100mila medici, ad ognuno di loro».

Consulcesi, attraverso le sue azioni collettive ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive. Tra le ultime, particolarmente significativa, quella del Tribunale di Genova (n.353/2020) che ha triplicato i rimborsi ai ricorrenti fino a 100mila euro ciascuno oltre a confermare il diritto per chi si è iscritto ai corsi di specializzazione in Medicina prima del 1983 e, soprattutto, ad annullare i termini di prescrizione. Secondo Consulcesi, se questa interpretazione dovesse essere accolta da tutti i Tribunali e le Corti italiane, lo Stato rischierebbe di veder crescere ulteriormente un esborso miliardario.

In tal senso l'annuncio della presentazione dei Disegni di Legge rappresenterebbe una soluzione di buon senso da mettere in campo in un momento molto delicato per il Paese e per la classe medica. «È importante – ha infatti affermato la senatrice Rizzotti, prima firmataria dei Ddl – che lo Stato faccia ammenda delle inadempienze del passato, dia un segnale concreto di sostegno ai medici e riconosca per legge i diritti sacrosanti di una categoria vessata».

« Intanto – conclude Tortorella – è fondamentale che i medici tengano vivo il proprio diritto aderendo alle nostre azioni o portando avanti con coraggio e fiducia quelle in corso.

ECOMY – 10 luglio 2020

Ddl ex specializzandi, indennizzi solo a chi ha fatto ricorso? Consulcesi: "Tutelare il diritto con azioni legali"

«Un giovane che nel 1980 aveva 25 anni e frequentava la scuola di specializzazione in medicina, oggi di anni ne ha 65. La sua carriera è più vicina alla pensione, nonostante questo egli ancora non ha visto riconosciuto il suo diritto a ricevere un compenso congruo per la formazione post laurea specialistica, dopo oltre 40 anni. In più, durante questi mesi di Covid-19 ha lavorato, esponendosi ad un rischio alto di contagio. Qualcuno è addirittura morto senza vedere il diritto riconosciuto».

È così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale che ha portato avanti migliaia di battaglie legali per i medici, commenta i due Disegni di Legge (n.1802 e n.1803) presentati al Senato mettendo in evidenza che: «In un passaggio dei due Ddl, nell'articolo 1, è esplicitato il riconoscimento del diritto solo a chi ha presentato ricorso. Visto che il provvedimento è a un passo dall'attuazione, dopo il sì di 29 senatori firmatari - prosegue Tortorella - è importante che ora i medici che non lo hanno ancora fatto formalizzino il ricorso per ottenere l'indennizzo che gli spetta».

Sono circa 120mila i medici in Italia cui è stato negato il diritto a ricevere il congruo riconoscimento economico durante la scuola di specializzazione in Medicina frequentata tra il 1978 ed il 2006. Lo Stato italiano si è infatti adeguato solo a partire dall'anno accademico 2006/07 alle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982). Il diritto è stato riconosciuto, e continua ad esserlo, da parte di numerosi Tribunali e Corti italiane, accogliendo i ricorsi delle azioni collettive promosse da Consulcesi.

La soluzione definitiva arriva ora con i due Ddl n.1802 e n.1803 presentati dalla senatrice Maria Rizzotti: un accordo transattivo per il riconoscimento economico dovuto di diritto ai medici. Proprio a causa dell'ingente esborso monetario ai danni dello Stato dei ricorsi agli ex specializzandi, è ampio il consenso intorno ai Ddl, con supporto bipartisan di ben 27 senatori di maggioranza e opposizione. Anche la Fnomceo si è pronunciata, facendone una questione di buon senso, invitando ad approvare i provvedimenti e a individuare le risorse necessarie per chiudere l'annosa questione. «Si tratta di giustizia nei confronti di tanti colleghi che potrebbero vedere finalmente riconosciuti i loro diritti e sanata una disparità di trattamento - spiega il Presidente Filippo Anelli -. E anche di una questione di buon senso, perché le transazioni previste dai provvedimenti eviterebbero allo Stato esborsi ben maggiori e forse insostenibili. Sarebbe, infine, un segnale concreto di sostegno ad una categoria che ha pagato un prezzo molto alto durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19».

Una questione che è diventata anche oggetto di studio all'Università LUISS di Roma, con una pubblicazione a firma del professor Sergio Di Amato, già presidente della Terza Sezione civile della Corte di Cassazione, che analizza in diversi punti il principio della responsabilità dello Stato italiano per la violazione del diritto comunitario. L'articolo con il titolo "La responsabilità dello Stato italiano per l'inadempimento degli obblighi europei in tema di formazione dei medici specialisti" è stato pubblicato sul primo numero della rivista della "School of Law" ed è già disponibile sull'area riservata del sito Consulcesi andando a completare un percorso avviato con il corso di Alta Formazione sul tema e la presentazione di uno studio sulle violazioni delle direttive comunitarie, tra cui appunto quella legata ai medici specialisti 78-2006.

Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, oltre a portare avanti la campagna #RimborSi per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'ingiustizia subita da questi professionisti, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per avere informazioni dal punto di vista legale sulla possibilità di intraprendere un'azione legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.



Coronavirus: Consulcesi, previsto aumento di denunce contro medici



"Da eroi a capri espiatori. Purtroppo, a causa dell'emergenza Covid-19, prevediamo un aumento delle denunce contro i medici". Commenta così Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, la lettera dei 19 medici del Pronto soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia, in cui esprimono la loro frustrazione e tristezza per i richiami, le segnalazioni e gli esposti in Procura, nonostante i grandissimi sforzi compiuti durante la pandemia. "Come temevamo - afferma Tortorella - molti hanno dimenticato l'importante sacrificio fatto dai medici e da tutti gli operatori sanitari impegnati, con scarsi mezzi, nella più grande pandemia del secolo".

Consulcesi ricorda le sue stime sulle cause contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private: ad oggi in Italia sono circa 300mila quelle pendenti, e ben 35mila nuove azioni legali ogni anno, la stragrande maggioranza delle quali finiscono in un nulla di fatto. Oltre il 70% delle denunce contro sanitari infatti vengono archiviate con l'unico risultato di intasare i tribunali. "Fra turni massacranti e mancanza di protezioni sono medici e sanitari le vittime di questa pandemia", dice Tortorella. "Non solo sono inutili, queste azioni legali procurano danni: illudono i cittadini e intasano i tribunali, cosa che non possiamo permetterci", aggiunge.

I professionisti sanitari, segnala Consulcesi, sono già stremati, a seguito delle conseguenze del Covid-19 a forte rischio di esaurimento e burn out. "Un aumento delle denunce non farebbe altro che peggiorare questa situazione con conseguenze per tutta la popolazione", sottolinea Tortorella. Per questo Consulcesi, nell'ambito della sua attività di difesa della categoria, ha messo a disposizione un servizio di consulenza gratuita per tutelarsi anche dal punto di vista legale, contattando l'800.122.777 oppure direttamente attraverso il sito www.consulcesi.it.

ECOMY – 1 luglio 2020

Vertenza ex specializzandi 78-2006, Tortorella: "Parlamento dica subito sì ai medici: via alla transazione"

«Sì! È l'occasione giusta. Mai come in questo momento l'accordo transattivo tra lo Stato ed i medici specialisti 78-2006 può essere raggiunto». Lo dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi presentando #RimborSì, la nuova campagna lanciata a sostegno della chiusura della transazione tornata a furor di popolo tra i banchi palazzo Madama con i due Disegni di Legge (n.1802 e n.1803). Presentati dalla senatrice Maria Rizzotti già con il supporto di ben 27 senatori di maggioranza e opposizione puntano ad un immediato riconoscimento del diritto dei professionisti che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006 senza l'adeguato riconoscimento economico.

«Da anni sosteniamo che il Parlamento debba riappropriarsi del suo ruolo – spiega Tortorella – e mai come in questo momento esistono le condizioni per risolvere l'annosa questione dei rimborsi agli ex specializzandi. A seguito della pandemia di Covid-19, la categoria medica è stata la più colpita e firmare l'accordo transattivo tra le parti sarebbe il segnale concreto di sostegno ai medici ma anche una manovra per dare respiro alle casse svuotate dalla crisi. Introducendo l'accento sulla "i" finale – spiega Tortorella, parlando della campagna #RimborSì -, uniamo al senso dell'iniziativa la volontà, decisa, di portarla avanti: siamo sicuri che quel sì ai medici che hanno lottato in prima linea arriverà da un numero sempre più ampio di parlamentari e se necessario lo chiederemo, per conto di oltre 100mila medici, ad ognuno di loro».

Consulcesi, attraverso le sue azioni collettive ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una serie di sentenze positive. Tra le ultime, particolarmente significativa, quella del Tribunale di Genova (n.353/2020) che ha triplicato i rimborsi ai ricorrenti fino a 100mila euro ciascuno oltre a confermare il diritto per chi si è iscritto ai corsi di specializzazione in Medicina prima del 1983 e, soprattutto, ad annullare i termini di prescrizione. Secondo Consulcesi, se questa interpretazione dovesse essere accolta da tutti i Tribunali e le Corti italiane, lo Stato rischierebbe di veder crescere ulteriormente un esborso miliardario.

In tal senso l'annuncio della presentazione dei Disegni di Legge rappresenterebbe una soluzione di buon senso da mettere in campo in un momento molto delicato per il Paese e per la classe medica. «È importante – ha infatti affermato la senatrice Rizzotti, prima firmataria dei Ddl – che lo Stato faccia ammenda delle inadempienze del passato, dia un segnale concreto di sostegno ai medici e riconosca per legge i diritti sacrosanti di una categoria vessata».

« Intanto – conclude Tortorella – è fondamentale che i medici tengano vivo il proprio diritto aderendo alle nostre azioni o portando avanti con coraggio e fiducia quelle in corso.